Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI . via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO Omaggio
Sped. Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 9 agosto 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3033 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5800, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

PREANNUNCIATO DA NEHRU IL RIFIUTO EGIZIANO ALL'INVITO DI LONDRA

EDEN AFFERMA CHE LA GRANBRETAGNA NON CERCA UNA SOLUZIONE DI FORZA

La partecipazione russa alla conferenza dei 24 sarebbe stata confermata da Scepilov al rappresentante inglese a Mosca - L'Ambasciatore Zoppi ricevuto al Foreign Office

NASSER A MOSCA

La conferma che il Presidente egiziano Abdel Nasser inizierà il 16 agosto il suo già progettato viaggio a Mosca vale come anticipazione del rifiuto del Cairo a partecipare alla conferenza di Londra per Suez, prevista per la stessa data. Ancora una volta, il Presidente egiziano ha preferito esprimere il proprio atteggiamento con un gesto clamoroso, che non lascia dubbi su un suo significato polemico. In una considerazione obiettiva della questione, era logico attribuire al Presidente Nasser una difficoltà ad accettare l'invito anglo-franco-americano, per una conferenza (è possibile adoperare le parole del Primo Ministro indiano Nehru) ai cui preparativi non era stato interessato, e nella quale sarebbe apparso in veste di imputato. Ma da questa considerazione al nuovo gesto clamoroso il passo è lungo.

In base ad esso, si è indotti preferibilmente a considerare il nazionalismo egiziano non più tanto nelle sue manifestazioni anti-occidentali, quanto nel suo filo-sovietismo. Proprio ieri, si notava su queste colonne che un maggiore e più precisato impegno sovietico nella questione di Suez sarebbe interpretabile soltanto in vista di una accentuazione degli interessi dell'URSS di fronte ai problemi del mondo arabo — ma la prospettiva non appariva, e non appare, in termini di immediatezza — anche a costo di deteriorare la attuale buona condizione, o meglio buona predisposizione, dei rapporti con l'Occidente. Dopo il gesto concordato dal Presidente Nasser e dai dirigenti del Cremlino, si è indotti a non modificare sensibilmente quel giudizio, anche se la polemica è destinata a svilupparsi in più drastici modi.

Evidentemente, possono essere prospettate diverse ipotesi, in confronto all'iniziativa sovietico-egiziana: la prima di esse si riferisce a quel patto di mutua assistenza fra i due paesi, che è stato preconizzato, finora senza conferme, da una parte della stampa araba (specialmente siriana). Questo accordo potrebbe essere già stato definito nei suoi particolari, tra la visita, nello scorso luglio, del Ministro degli Esteri sovietico Scepilov al Cairo, e i colloqui che negli ultimi giorni e nelle ultime ore si sono intensificati fra i dirigenti egiziani e lo Ambasciatore dell'URSS al Cairo. Il Presidente Nasser annuncerebbe, nella conferenza stampa di domenica prossima, la stipulazione dell'accordo, che egli stesso firmerebbe durante la sua imminente visita a Mosca. Un fatto del genere modificherebbe sostanzialmente il rapporto di forze attualmente esistente nel Vicino e nel Medio Oriente, in confronto all'atteggiamento delle grandi potenze.

Una seconda ipotesi è riferibile alla possibilità di una accessione egiziana, premessa a un egual gesto da parte di altri Stati arabi, alla tesi sovietica della nazionalizzazione dei petroli (giacimenti, strumenti di estrazione, raffinerie, mezzi di trasporto, ecc.). E' una ipotesi che, dimostrandosi eventualmente valida, comporterebbe una radicale trasformazione di tutta la struttura economica del Vicino e del Medio Oriente, con implicazioni d'ordine politico ben più gravi di quelle suscitate dalla decisione del Presidente egiziano del 26 luglio scorso.

Infine, una terza ipotesi è raffrontabile a una indicazione di carattere prevalentemente, se non esclusivamente, propagandistico: è bene avvertire, tuttavia, che nella presente congiuntura ben difficilmente potrebbe disgiungersi l'aspetto politico da quello propagandistico. Ben difficilmente, poi l'URSS si adatterebbe, senza la previsione di cospicui benefici d'altro genere a una interpretazione gratuitamente anti-occidentale del suo atteggiamento.

E' opportuno aggiungere, dopo aver accennato alle tre principali ipotesi, che un chiarimento effettivo della portata dell'annunciato viaggio del Presidente Nasser a Mosca potrà aversi soltanto quando sarà noto l'atteggiamento sovietico nei confronti della proposta conferenza londinese. Non si può affermare, in coincidenza con lo annuncio del viaggio del Presidente Nasser, che esso significhi un rifiuto preliminare dell'URSS a partecipare a una conferenza dalla quale il Governo di Mosca potrebbe attendersi interessanti risultati, sia per la natura dei problemi che in essa potrebbero essere sollevati (anche se non discussi), sia in vista di un suo inserimento qualificato alla trattazione, su base internazionale, degli affari del Vicino e del Medio Oriente.

Sono prospettive di importanza non trascurabile, e sembra difficile che l'URSS vi rinunci semplicemente per appagare certi desideri del Presidente egiziano: non è da trascurarsi, sotto tale profilo, anche il fatto che da Mosca sono giunti, fin dall'indomani del 26 luglio, consigli di moderazione, e non soltanto alle potenze occidentali, a proposito della crisi per Suez.

Sono, questi, interrogativi la cui trattazione lascia perplessi: sarebbe agevole impegnarsi nella formulazione di tante ipotesi, tutte contrastanti fra loro, e tutte possibilmente valide. Ma sembra preferibile attenersi al senso delle dichiarazioni e delle manifestazioni pubbliche succedutesi dal 26 luglio ad oggi. Conviene non anticipare soluzioni, ma piuttosto considerare, come si è tentato di fare, gli attuali sviluppi di un problema che si fa sempre più complesso e minaccioso.

Alfonso Sterpellone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Stasera a Londra si è finalmente in possesso del primo elemento preciso in base al quale si può affermare che l'Egitto non parteciperà alla conferenza di Londra: questo elemento è il discorso pronunciato oggi a Nuova Delhi da Nehru. Anche la circostanza — ancora dubbia ma non esclusa — che Nasser vada a Mosca il 16, il giorno nel quale la conferenza dovrebbe aprirsi, può essere un elemento di giudizio; benchè ovviamente non è il Presidente egiziano che dovrebbe rappresentare il Cairo nei colloqui.

Il discorso di Nehru può anche servire a riassumere chiaramente la situazione. A Londra si giudica che il discorso non sia amichevole per l'Occidente: la verità è che Nehru ha espresso a nome di tutti le apprensioni e le critiche che merita l'impostazione data da Londra e da Parigi al problema di Suez. E' però necessario aggiungere che questa impostazione va subendo mutamenti nel senso indicato da Nehru, tanto che il suo discorso sarebbe stato veramente non amichevole quattro giorni or sono, ma non più oggi.

E se si dice che Nehru ha parlato a nome di tutti, si può probabilmente intendere che egli ha parlato anche a nome dell'Italia. Oggi alle 16 il conte Vittorio Zoppi, nostro Ambasciatore a Londra, ha incontrato il Segretario del Foreign Office per esprimergli l'opinione del Governo italiano. E' una opinione amichevole e comprensiva per la tesi della libera navigazione ed anche del controllo internazionale, ma non priva di comprensione anche per i diritti egiziani, è infine per i diritti delle potenze invitate a Londra per discutere.

«L'Egitto — ha detto Nehru nel suo discorso — non potrebbe e non vorrebbe partecipare ad una conferenza alla quale è stato solamente invitato e sulla quale non c'è stata nessuna consultazione a priori con il suo Governo». Nehru è certamente informato: si deve pensare che, almeno fino al momento in cui parlava, egli sapeva che Nasser aveva deciso negativamente.

«Il Governo indiano — ha proseguito Nehru — è soddisfatto perchè la sua partecipazione alla conferenza non offenderà gli interessi e i diritti sovrani dell'Egitto». Ha detto quindi che egli è convinto che la conferenza non potrà raggiungere la conclusione finale, perchè questa richiede accordo con l'Egitto: anche questo significa che l'Egitto ha deciso, almeno finora e per quel che ne sa Nehru, di non partecipare.

«L'India — ha aggiunto Nehru — non parteciperebbe mai ad una conferenza che avesse legato le mani a priori ai suoi membri: l'India ha infatti accettato di partecipare dopo la precisazione inglese di ieri secondo la quale ogni paese sarà libero di presentare proposte e suggerimenti. Nè — ha proseguito Nehru — potrebbe partecipare a qualsiasi preparazione bellica o a qualsiasi azione contro l'Egitto».

Il Premier indiano ha anche dichiarato di non approvare la lista degli invitati: vi avrebbe vedute incluse volentieri la Jugoslavia e la Birmania. I preparativi militari inglesi e francesi, infine, aggravano la situazione. «Essi sono un mezzo sbagliato e che sicuramente non appartiene più al nostro tempo». Nehru ha lanciato un appello perchè questi preparativi cessino e si cerchino soluzioni pacifiche.

Si può dire che la lezione di Nasser ha già dato i suoi frutti, almeno a Londra. Dicevamo nei giorni scorsi che Londra avrebbe dovuto rinunciare a due principi: 1) ad una conferenza con limiti di discussione e di tempo; 2) all'uso della forza. Ieri, con una dichiarazione del Foreign Office, la Granbretagna rinunciava al primo principio. Oggi una seconda dichiarazione, confermata dal discorso di Eden, fa un grande passo verso la rinuncia al secondo principio. «E' nostra intenzione — ha dichiarato infatti oggi il portavoce Sir George Young — che la disputa venga risolta pacificamente».

Sir George ha detto di non poter fare altre dichiarazioni, ma la sua posizione è stata ampiamente confermata dal discorso che ha pronunciato alle 22 alla radio e alla televisione britannica il Primo Ministro Sir Anthony Eden.

Le parole di Eden hanno avuto il tono (e per la verità avevano anche lo scopo) di un chiaro e pacifico rapporto all'opinione pubblica del paese più che di una dichiarazione politica. Tuttavia, considerando che egli è ora in possesso di quasi tutte le reazioni ufficiali o semiufficiali dei paesi invitati e considerando che egli aveva veduto la Regina prima di parlare alla Radio, è ovvio che le sue moderate parole esprimano quello che è oggi il punto di vista inglese.

Eden ha fatto un vasto riassunto a scopo didascalico di quel che rappresenta il Canale e di quel che significa «l'atto di brigantaggio» del colonnello Nasser. Non è stata una sorpresa — ha detto Eden — ma non possiamo tollerare che una azione egoistica dia dei benefici ad una sola nazione. Il Canale non è vitale all'Egitto mentre lo è per il mondo e per noi. Il petrolio che vi passa è questione di vita o di morte per noi».

Eden ha riassunto le relazioni britanniche con Nasser, la fiducia che gli era stata concessa, e che lui ha tradito, in modo da distruggerla per il futuro. Impossessandosi del Canale, l'Egitto tenderebbe a sfruttarne il reddito per costruire il reddito di Assuan. Qui, citando cifre, Sir Anthony ha dimostrato che l'impresa è finanziariamente impossibile. Eden ha quindi parlato della conferenza «il cui scopo è ristabilire l'amicizia e raggiungere un controllo internazionale del Canale».

Eden ha accusato il colonnello Nasser di avere nazionalizzato il Canale di Suez — una impresa internazionale — senza consultazione e consenso: «I dipendenti della Compagnia hanno ricevuto l'ordine di rimanere al lavoro pena la reclusione. Questo sistema a molti di noi è familiare. Noi tutti sappiamo che questo è il comportamento dei Governi fascisti e tutti noi ricordiamo anche troppo bene quanto può costare cedere al fascismo».

«Per il momento — ha detto Eden — il colonnello Nasser va adagio. Ma come possiamo essere sicuri che la prossima volta che egli avrà una disputa con qualche nazione non interferirà con la navigazione di quella nazione e come possiamo essere sicuri che la volta successiva in cui avrà bisogno di denaro non chiederà una tassazione per tutte le navi che passano attraverso il Canale? Se gli sarà data l'opportunità certamente lo farà».

Le dichiarazioni più importanti riguardano l'attitudine britannica. «Noi — ha detto il Premier — non siamo alla ricerca di una soluzione con la forza. Abbiamo convocato una conferenza internazionale perchè desideriamo raggiungere un accordo internazionale il più vasto possibile».

Dopo avere brevemente accennato alle misure militari adottate dall'Inghilterra, Eden ha esclamato con voce vibrante: «Non possiamo accettare che un atto di brigantaggio che minaccia l'esistenza di molte Nazioni abbia successo e dobbiamo assicurarci che la vita delle grandi nazioni commerciali del mondo non sia soffocata in qualsiasi momento dall'abolizione del libero passaggio attraverso il Canale».

Stasera a Londra si aspettavano ancora le risposte di Egitto, Russia, Indonesia e Spagna. Un rapporto giunto da Mosca al Foreign Office dice che Scepilov avrebbe assicurato all'Ambasciatore Sir William Hayter di partecipare alla conferenza. Nell'accettare, l'Unione Sovietica dichiarerà però di non approvare «il modo arbitrario» nel quale sono stati diramati gli inviti, e fa numerose riserve. Si sa anche che, accettando, la Grecia aveva ieri proposto di rinviare la conferenza e riunirla in altra sede, ma la proposta è stata rifiutata.

A. P.

Nasser sarà a Mosca il giorno della conferenza

Mosca, 8

Si apprende da fonte egiziana che il Presidente della Repubblica egiziana, Nasser, giungerà a Mosca il 16 agosto prossimo, giorno dell'apertura della conferenza di Londra per Suez. La visita di Nasser a Mosca era stata fissata da tempo ma non si pensava che il Presidente della Repubblica egiziana si sarebbe recato nell'URSS mentre è in atto la controversia per la nazionalizzazione del Canale di Suez. La stessa fonte precisa che Nasser lascierà il Cairo alla volta di Mosca la settimana prossima.

L'Ambasciata d'Egitto ha confermato oggi che non vi saranno mutamenti nei piani relativi alla prossima visita del Presidente Nasser a Mosca, precisando che il Presidente Nasser giungerà a Mosca martedì 14 agosto, e si troverà nella capitale sovietica quando avrà inizio la conferenza di Londra. L'Ambasciatore egiziano a Mosca, Mohammed El Kony, ha detto che il programma della visita, che durerà due settimane, comprende anche viaggi nel territorio dell'Unione Sovietica.

Al Cairo però il direttore del Dipartimento egiziano delle informazioni, colonnello Hatem, ha dichiarato questa sera che i programmi per la visita del Presidente Nasser a Mosca sono «fluidi».

COLLOQUI ANGLO-FRANCESI AD ALTO LIVELLO

UN PIANO PER COORDINARE I PROVVEDIMENTI MILITARI

Allestito un ponte aereo per il Mediterraneo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Ufficiali di alto rango dello Stato maggiore inglese e di quello francese, tra i quali Henri Moey, capo di Stato maggiore, e l'ammiraglio Pierre Barjot, comandante in capo della Flotta francese del Mediterraneo, si sono oggi incontrati a Londra per discutere piani comuni per la crisi di Suez. E' stato anche discusso il problema di come coordinare i due comandi.

Il problema è complicato dal fatto che le vedute dei rappresentanti dei due paesi sono divergenti. Gli inglesi preferiscono un sistema col quale i capi delle Forze armate con lo stesso rango dovrebbero condurre operazioni comuni per mezzo di accordi comuni. Gli inglesi hanno già scelto i tre comandanti per le operazioni: un ammiraglio, un generale e un Maresciallo dell'aria. I francesi e gli americani preferiscono, invece, nominare un solo comandante responsabile delle operazioni, che sarebbe coadiuvato dai tre capi di Stato maggiore delle tre Forze armate.

Secondo gli inglesi, la maniera migliore di coadiuvare il comando francese e quello inglese sarebbe la nomina di un rappresentante francese presso il Consiglio del comando in capo a Nicosia. Questo Consiglio è per ora formato dal gen Sir Charles Weightley, comandante delle forze terrestri nel Medio Oriente, dal Maresciallo dell'aria Sir Claude Belly, comandante in capo dell'Aviazione nel Medio Oriente, e dall'amm. Anthony Miers, che rappresenta la Marina nel Medio Oriente. Questi tre ufficiali di alto rango esercitano già il comando supremo di tutte le forze britanniche dell'intero Medio Oriente.

Un grande ponte aereo avrà inizio domani per portare truppe britanniche alle varie basi del Mediterraneo. Il comando dei trasporti della RAF sarà rinforzato dagli aerei della BOAC e di altre cinque compagnie aeree indipendenti. Le compagnie indipendenti forniranno 15 aerei «Viking», 11 «Hermes» e un certo numero di aerei da trasporto «Tudor». Il ponte aereo durerà parecchi giorni e sarà appoggiato da una grande organizzazione di equipaggi terrestri creata nei giorni scorsi apposta dal Ministero dell'Aviazione.

Tre aeroporti dell'Inghilterra saranno i centri maggiori di questo traffico: Lyneham nel Wiltshire, Blackbusche nello Hampshire e Stansted nell'Essex. Più in là, nella settimana, verranno adoperati anche tre turboreattori britannici. Convogli di veicoli militari, molti dei quali corazzati, sono arrivati nei porti del sud del Galles. Due navi da carico sono state requisite ed altre cinque sono già in operazione. Una terza portaerei, l'«Ocean», è partita oggi da Plymouth.

A. P.

TERRIFICANTE SCIAGURA IN BELGIO PER UN CORTO CIRCUITO

254 UOMINI SEPOLTI VIVI IN UNA MINIERA INVASA DAL FUOCO

Oltre un centinaio sono italiani - Poche speranze di fare in tempo per liberare i prigionieri - Scene strazianti fra i familiari delle vittime

DAL NOSTRO INVIATO
Charleroi, 8

Charleroi era collegata a Marcinelle da una lunga, interminabile processione. Donne prostrate dal dolore, dalle lagrime sparse, uomini dai volti incalliti al duro contatto del fuoco, con gli occhi incavati e rossi. Questa immensa processione del dolore abbiamo risalito poco prima dell'imbrunire per avvicinarci al luogo ove stamane è avvenuta la più grande catastrofe che il Belgio ricordi. Non una parola si udiva. Le une non avevano più voci per piangere, gli altri avevano il cuore grosso sotto l'abito da lavoro. Tutti andavano, si dirigevano verso una collinetta in cima alla quale, da un'alta ciminiera, usciva a raffiche ora rosse e ora nere, fumo nerastro ed ancora qualche vampata.

Alle otto e mezzo di questa mattina è avvenuto il tragico incidente nella miniera di Amercoeur di Marcinelle, dove in quel momento erano al lavoro non meno di trecento minatori: un corto circuito (questo è quanto si suppone, dato il rapido dilagare delle fiamme che si pensa propagate da un cavo ardente) ha trasformato in un mare di fiamme il piano 765. In una galleria attigua a quella dove è scoppiata la tragedia stavano lavorando venticinque operai, intenti a fissare le strutture portanti di un nuovo montacarichi: improvvisamente uno sbocco di fumo li avvolse, mentre il rumore delle fiamme che crepitavano li raggiungeva. Sette di loro salirono alla superficie con il montacarichi, gli altri diciotto accorsero verso il luogo dove divampava l'incendio ma arretrarono immediatamente. Avanzare ancora significava morire bruciati.

Immediatamente entrava in funzione il dispositivo anti-incendi della miniera ed i tecnici accorrevano sul posto: l'idea di convogliare acqua nei condotti della ventilazione veniva scartata. Più tardi si accertava che i condotti funzionavano alla perfezione anche nella zona bloccata. «Se i minatori hanno eretto un muro divisorio tra essi e le fiamme le speranze di liberarli non sono da considerarsi perdute», ha dichiarato uno dei tecnici addetti alle squadre di soccorso.

Quando siamo giunti a Marcinelle, i pianti erano ormai diventati rantoli. Un'enorme piazzale pieno come un uovo di gente in attesa. Molti, ed erano la maggioranza, avevano ancora il volto sporco, erano venuti dalle miniere vicine appena smesso il turno di lavoro a informarsi dei loro amici e conoscenti, che, presumibilmente, si trovavano nella fossa della morte. Ma non sapevano niente, nessuno diceva loro niente, e la loro angoscia era ancora più atroce perchè frammista alla speranza. Enormi cancelli sbarravano il passo, alle loro sbarre si erano aggrappati a grappoli migliaia di persone. Tutte piangevano, tutte gridavano il nome di un loro caro, di un parente, padre, marito, figlio.

D'altra parte un gruppo di gente, un nugolo di infermiere che se ne stavano con le mani conserte. Si sarebbe detto che era quella una tragica veglia. Nessuno si dava da fare, eccetto i pompieri che rovesciavano tonnellate di acqua in una delle aperture della miniera della morte. Tutti aspettavano il miracolo, che il fuoco cessasse, che si potesse riaprire l'altra bocca della voragine per darvi aria senza che il fuoco riprendesse vigore. Da dieci ore ingegneri e pompieri lavoravano, da dieci ore un gruppo di ardimentosi era sceso in una miniera vicina nel tentativo disperato di aprire un varco attraverso la spessa parete di terra e cemento che separava le due miniere.

Alle 16 il primo grido di vittoria: i minatori erano riusciti a comunicare con il primo canalone della miniera seppellita. Avevano battuto dei colpi, qualcuno aveva risposto. E il grido di gioia era salito fin su, in alto, per 735 metri. La speranza rinasceva, un nuovo grup-po di minatori dava il cambio al primo, ma trovava il primo grosso ostacolo: una parete in cemento armato che il piccone nemmeno intaccava. I tecnici facevano calare allora qualche chilo di dinamite. L'esplosione era sorda, ma la parete crollava di quel tanto che permetteva a una persona di scivolare all'interno della altra miniera.

A tentoni, soffocando il respiro per l'acre odore che il posto emanava, si riusciva a tirare fuori il primo uomo. Era la matricola 125, Rocco Gezzi, morto carbonizzato. Il secondo veniva fuori più tardi, matricola 127, Camillo Gezzi, fratello di Rocco, morto anch'egli carbonizzato. Altri quattro uomini venivano estratti a quota 715: quattro flamminghi. Poi il lavoro dei salvatori fu interrotto. Il fuoco aveva ripreso vigore e le fiamme lambivano l'apertura. I pompieri succedevano ai salvatori e per tre ore si restava senza notizie.

L'angoscia stringeva tutti, attanagliava la gola. Intanto, le barelle avevano cominciato il loro triste viavai. Un cordone di poliziotti ha cercato di nasconderle al pubblico. Ma quelli che stavano sulla collina avevano visto. Il loro è stato un grido selvaggio che si è ripetuto, propagato, per raggiungere i sobborghi di Charleroi. Non vi era dunque più speranza? I sette feriti salvati al mattino sarebbero dunque stati i soli dei 274 minatori seppelliti nella voragine a mille metri di profondità?

Le autorità arrivavano intanto. Quattro Ministri belgi, il consigliere dell'Ambasciata italiana di Bruxelles, barone De Strobel, il Console d'Italia a Charleroi, dott. Gulli, che si aggiungevano ai valorosi padri della missione italiana in Charleroi e a mons. Forte, venuto da Liegi. Nella mattinata i padri della missione cercavano di confortare, ma essi stessi non credevano alle loro pietose bugie. La situazione era tragica, solo un miracolo avrebbe potuto salvare i sepolti vivi.

Alle 20 è poi giunto Re Baldovino. Nel salone della direzione, il direttore generale delle miniere belghe ha esposto con una chiara crudeltà quella che era la situazione.

Il Re ascoltava in silenzio, in piedi. Portava il lutto. Poi, più volte ha chiesto: «Ma proprio non c'è più nulla da fare? Proprio nessuna speranza?». Il direttore delle miniere ha risposto: «Sì, una sola. Che non siano già morti e che si riesca durante la notte a domare l'incendio, a cambiare l'aria, a mandare ossigeno, ad espellere l'anidride carbonica».

Dalla bocca del Re è uscito un singulto: «E' possibile?». Il direttore generale ha allargato le braccia: «Speriamo!». In questo breve dialogo tutta la tragedia di 254 minatori di cui si ignora fino a questo momento la sorte. Centotrentuno gli italiani. Vivi? Morti?

Come è avvenuta la sciagura? Diverse versioni circolano al riguardo. La più attendibile è però la seguente, quella esposta al Re Baldovino dal direttore generale delle miniere. Vi è stato certamente un corto circuito, ma una sola ragione può spiegare la tragedia: la rottura del cavo di un carrello montacarichi. Il carrello sarebbe caduto nel fondo urtando nella caduta i fili elettrici e lasciandovi il grasso che serve alla sua lubrificazione. Con la scintilla il grasso ha preso fuoco e questo si è propagato. In che modo? Una miniera è composta da due canaloni di profondità che, giunti ad una determinata quota, vengono collegati orizzontalmente fra loro. Il primo serve come presa d'aria, il secondo come valvola d'uscita dell'aria per assicurarne il suo ricambio. Il corridoio sotterraneo che collega i due canaloni è chiuso da diverse porte in legno per impedire una troppo forte corrente. Si suppone che il fuoco si sia sviluppato con il legno delle porte e poi tutta la miniera si è messa a bruciare.

A dare l'allarme sono stati tre italiani, Antonio Zanetta, Onorato Pasquarelli e Attilio Zanin che, trovandosi a quota 715 e vedendo le fiamme, si sono affrettati a risalire, assieme ad altri quattro minatori fiamminghi.

Immediatamente il montacarichi è stato fatto ridiscendere, ma la violenza del calore era tale che ha fuso i cavi di acciaio e il montacarichi è rimasto nel fondo. Era la prima e forse ultima ancora di salvezza dei 254 sepolti vivi.

Poi è iniziato il lavoro di salvataggio vero e proprio che, al momento in cui telefoniamo, non ha dato che pochi risultati per non dire nessuno. Solo sette feriti sono stati salvati nella mattinata, ma poi ogni lavoro di penetrazione è stato reso impossibile dall'enorme calore, che nemmeno mille metri cubi di acqua sono riusciti a rendere sopportabile.

Questa la tragedia nella sua cruda realtà: su 276 minatori — di cui oltre un centinaio sono italiani — solo sette sono riusciti a mettersi in salvo, altri sette sono stati raccolti feriti; otto sono sinora le salme ricuperate. Gli altri? Le prossime ore ce lo diranno. I dirigenti della miniera non hanno voluto confermare o smentire le voci secondo cui in una galleria sarebbero stati rinvenuti i cadaveri di 74 minatori, che non sono stati ancora portati alla superficie.

Le fiamme hanno improvvisamente ripreso a divampare con violenza verso l'una e mezzo del mattino, costringendo le squadre di soccorso a risalire al livello dei trecento metri. E' stato intanto annunciato ufficialmente che 254 minatori sono prigionieri nella miniera.

Un esame della situazione, fatto obiettivamente, dice quali sono le possibilità di sopravvivenza dei minatori intrappolati:

1) Se sono riusciti a creare un muro che li protegga dalle fiamme, possono resistere anche parecchi giorni in attesa di aiuti dall'esterno, completamente inattivi; 2) Se, oltre ad aver creato il muro divisorio, sono in grado di lavorare, staranno certamente cercando di aprirsi un varco verso una delle gallerie superiori; 3) Se si sono rifugiati nella «galleria cieca» le loro possibilità di sopravvivenza sono minime.

Da qualsiasi parte la si esamini, la situazione è scabrosissima per i minatori. Tutto il mondo, unito nel cordoglio, guarda a Marcinelle in un palpito di speranza, mentre le ore trascorrono inesorabili.

La notte era calata da un pezzo. Siamo usciti fuori e la folla si è fatta ancora più numerosa. Anonime spose, figlie, madri, attendevano una parola, quella della speranza, della salvezza.

Una donna, calabrese, si è gettata ai piedi di monsignore Forte: «Padre, mi dica, è salvo mio marito?» Monsignore Forte ha chiesto: «Come si chiama?». «Matricola 948». «No, non so nulla figliola» — ha risposto il Monsignore.

Un urlo atroce ha fatto eco alle parole del sacerdote: «Mio marito... mio marito». E la donna si è accasciata. Delirava: «Come faccio a dormire questa notte? Come faccio senza di lui? Era il nostro solo sostegno, la nostra sola salvezza...».

«Mamma, calmati». Un bimbo di dieci anni, il primo dei quattro figli della signora calabrese, roseo, dal volto intelligente, le stringeva forte il braccio, la supplicava: «Mamma, calmati».

Ora poliziotti l'hanno risollevata. Piangevano anche loro, i duri fiamminghi. Il dolore non ha lingua particolare.

Bonaventura Caloro

ANSIA PER LA SORTE DEI NOSTRI CONNAZIONALI

Vigorelli e Del Bo inviati dal Governo sul luogo del disastro

Sarà sollecitata una inchiesta da parte delle autorità della CECA
Predisposto un piano di provvidenze per le famiglie dei colpiti

Roma, 8

La nuova tremenda sciagura mineraria nel Belgio ha suscitato vivissima impressione. Prima ancora che giungessero notizie dettagliate si è pensato, qui, che altre vite italiane dovevano considerarsi perdute nel disastro, poichè, nonostante il nostro Governo abbia deciso da tempo di sospendere lo invio di nostri operai in Belgio finchè non fossero state assicurate le più ampie garanzie di sicurezza, il numero degli italiani che lavorano in quelle tragiche miniere è ancora di oltre 40 mila, ossia un terzo degli operai che lavorano nei pozzi del Belgio.

Dopo le prime comunicazioni telefoniche, alle ore 16 è pervenuto a Palazzo Chigi il primo rapporto delle nostre autorità consolari, dal quale risultava che dei 274 sepolti nella miniera, altri cento sono italiani. Il Sottosegretario Badini-Confalonieri, che aveva ricevuto il rapporto, ne metteva immediatamente al corrente il Vicepresidente del Consiglio Saragat, e poi telefonicamente il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri.

Dopo queste telefonate si stabiliva che il Ministro del Lavoro on. Vigorelli partisse immediatamente per il luogo della sciagura insieme con il Sottosegretario Del Bo, il Ministro plenipotenziario Spinelli e alti funzionari della Direzione degli italiani all'estero. Sembra certo che il nostro Governo voglia cercare di ottenere che venga aperta un'inchiesta da parte della CECA sulle condizioni di sicurezza del lavoro in Belgio. Le competenti autorità ministeriali hanno anche predisposto un particolare piano di assistenza per le famiglie degli italiani implicati nella nuova sciagura di Amercoeur, presso Charleroi. Aiuti verranno inviati per via aerea ed altri seguiranno per ferrovia. Le provvidenze consisteranno in interventi finanziari la cui entità sarà definita quando saranno note le proporzioni del disastro e saranno erogate attraverso l'INPS, l'INAIL, l'INAM, l'ENAOLI e gli altri istituti operanti nell'orbita del Ministero del Lavoro, ciascuno secondo le proprie specifiche competenze. I presidenti degli istituti suddetti si sono già messi in contatto con il Ministero del Lavoro, assicurando la massima collaborazione.

Il Ministro Vigorelli è partito alle ore 21 dall'aeroporto della Malpensa diretto a Parigi, da dove proseguirà il viaggio per Bruxelles onde raggiungere nella mattina di domani Charleroi. Al momento di salire sull'aereo, il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni: «E' un viaggio molto triste. Spero di poter recare alla colonia italiana di Charleroi, oggi in tanto lutto, l'espressione della solidarietà e della commozione del nostro paese e, in specie di tutti i lavoratori italiani. La storia del sacrificio italiano nel Belgio è ormai troppo lunga. Anche per la carenza e la insufficienza di notizie precise, non è questo il momento di affermare quali siano le responsabilità. Oggi stesso ho invitato gli enti previdenziali ed assistenziali, dipendenti dal Ministero del Lavoro, a mettere a disposizione tutti i loro mezzi e le loro risorse. Sono in grado di assicurare che ho trovato in questi istituti una rispondenza immediata di sentimenti e di azione. In ogni modo, davanti alla morte e al dolore dei nostri connazionali, il Governo prende impegno che ogni sforzo sarà compiuto per tutelare la vita e l'integrità dei cittadini che all'estero tengono alto, ogni giorno, il prestigio del lavoro italiano, e sono quindi i cittadini italiani più benemeriti».

L'Ambasciatore d'Italia in Belgio, Michele Scammacca, ha interrotto subito le sue vacanze in Italia e sarà domattina a Bruxelles. Sul luogo della sciagura si trovano fin da stamane l'Incaricato d'affari italiano, De Strobel, insieme con il Console d'Italia a Charleroi, con i funzionari dell'Ufficio italiano per l'assistenza ai minatori e con gli addetti al servizio migratorio.

Gli ambienti sindacali sono a rumore per questa nuova sciagura, e ricordano come recentemente una delegazione composta da rappresentanti delle tre confederazioni (CGIL, CISL e UIL) partecipò al Lussemburgo ad una riunione svoltasi presso la CECA. In tale occasione fu ribadita la necessità di adottare efficaci misure di sicurezza. In proposito questa sera la CGIL ha ricordato che allora la delegazione belga non fornì gli affidamenti che gli erano stati richiesti.

LO YEMEN PROPONE una conferenza afro-asiatica

Il Cairo, 8

L'Agenzia di stampa del Medio Oriente riferisce che il Governo dello Yemen ha proposto di tenere con tutta urgenza al Cairo una conferenza del blocco dei paesi afro-asiatici per discutere la crisi di Suez.

Il Governo dello Yemen — precisa l'agenzia — ha inviato una nota a tutti i Governi arabi proponendo che essi finanzino le spese per il viaggio e il soggiorno al Cairo di un delegato «dei paesi del Bandung», riferendosi cioè alla conferenza afro-asiatica svoltasi a suo tempo nella città di Bandung.

I giornali per Ferragosto

Roma, 8

La Federazione italiana editori giornali comunica il seguente calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del Ferragosto: mercoledì 15 agosto: uscita dei soli giornali quotidiani del mattino; giovedì 16 agosto: nessun giornale e chiusura delle rivendite; venerdì 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

INDISCREZIONI SUL LAVORIO DIPLOMATICO PER LA CRISI DI SUEZ

L'Italia intenderebbe esercitare opera di persuasione al Cairo

Per oggi è attesa una riunione fra Gronchi ed alcuni Ministri Bovetti esclude per il momento l'adozione di misure militari

Roma, 8

Giornata interlocutoria, a Palazzo Chigi, per quanto si riferisce alla sempre più scottante questione di Suez, nell'attesa degli incontri annunciati per domani, nel corso dei quali i problemi più direttamente interessanti l'Italia saranno ulteriormente approfonditi.

Nessuna comunicazione ufficiale c'è stata circa la riunione al Quirinale di cui si è parlato ieri. Pure da più parti si conferma che si terrà e che Gronchi — atteso nella capitale per domani mattina presto — presiederà una riunione ristretta, alla quale parteciperanno Segni, Martino, Cassiani e Saragat per puntualizzare in forma definitiva la posizone dell'Italia in vista della linea di condotta da seguire alla conferenza di Londra. Segni e Martino si incontreranno prima di andare al Quirinale e faranno il punto sulla evoluzione politica della questione.

Secondo le ultime indiscrezioni trapelate, l'azione del nostro Governo si baserebbe sul tentativo di persuadere l'Egitto del vantaggio che può trarre dall'accettare una formula di collaborazione internazionale per la gestione del Canale, di appoggiare una soluzione che contenga le formule tecniche e politiche di una nuova solidarietà tra i paesi interessati alla pace che preservi i diritti e salvi il prestigio di tutti senza umiliare la suscettibilità di nessuno, di contribuire a smorzare i contrasti nazionalistici e le punte polemiche evitando che impostazioni intransigenti possano costituire ostacoli insormontabili a soddisfacenti intese.

Ad ogni modo, si attende che l'Egitto faccia conoscere la sua decisione in ordine all'accettazione o meno dell'invito alla conferenza. Ma la fiducia e le speranze hanno avuto una nuova scossa all'annuncio che Nasser ha deciso di recarsi a Mosca il 16 agosto. Negli ambienti politici e diplomatici romani non si manca di rilevare la coincidenza del viaggio nella Unione Sovietica con l'apertura della conferenza di Londra, alla quale Nasser era stato formalmente invitato. Comunque, non si hanno ancora elementi di giudizio precisi circa il significato di questa visita in relazione all'accettazione dell'invito inglese. Con favore, al contrario, sono state accolte le precisazioni del Foreign Office volte a confermare che l'accettazione dell'invito da parte dell'Egitto non implica l'automatica accettazione del principio della internazionalizzazione del Canale.

All'interno, la questione di Suez ha avuto una ripercussione in seno ai partiti di estrema sinistra. La polemica è aperta, sia pure in sordina e nascosta sotto un falso scopo, che si chiama «Saragat». L'organo del PSI domenica aveva pubblicato un articolo ispirato da Nenni stesso, di netta disapprovazione dell'atteggiamento di Nasser e quindi in aperto contrasto con l'impostazione che i comunisti hanno dato alla questione. Saragat, nella «Giustizia», aveva accolto con soddisfazione il punto di vista nenniano e ne aveva tratto buoni auspici. Ora l'«Unità» ha reagito indirizzandosi naturalmente a Saragat. Ma, in sostanza, l'attacco appare chiaramente diretto a Nenni. Sono polemiche casalinghe che non portano comunque alcun elemento nuovo alla situazione, e del resto l'«Avanti!» già dà segni di fare macchina indietro.

In sede parlamentare, invece, è da segnalare una richiesta del missino on. Roberti, il quale ha indirizzato una lettera al Presidente della Camera, Leone, perchè venga convocata d'urgenza in sessione straordinaria la Commissione degli Esteri al fine di esaminare la questione di Suez e i problemi che da essa derivano.

Intanto, questa sera il Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti ha dichiarato alla stampa che «nessuna misura militare è prevista per ora in Italia a seguito della situazione venutasi a creare per Suez, in campo internazionale. «Non mi risulta — ha detto — che vi siano preparativi di qualunque genere, sia di carattere interno che estero».

E' stato domandato all'on. Bovetti se, nell'eventualità di un'azione militare franco-inglese nella zona del Canale di Suez, sono da prevedere da parte dell'Italia misure conforme a quella che potrebbe essere una situazione d'allarme in tutto il Mediterraneo. «E' una domanda — ha replicato Bovetti — a cui oggi non può essere data una risposta. Una situaizone di carattere militare è sempre conseguenziale a quelli che sono gli sviluppi in fatto di politica estera. Una previsione azzardata in relazione al quesito posto sarebbe quindi, oltre tutto, ingiustificata. Non si può assolutamente parlare oggi di una situazione d'emergenza; se così fosse, il Ministro della Difesa sarebbe a Roma. E' questa una considerazione che non può sfuggire ad alcuno».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia continuerà l'ondata di caldo intenso. Il cielo si manterrà sereno. Potranno aversi nebbie e foschie locali nelle prime ore del mattino. Mari: l'Adriatico sarà mosso; agitato il canale di Otranto: in prevalenza quasi calmi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.2, 31.6; Trento 17.2, 34; Trieste 21.7, 29.1; Venezia 21.6, 29; Milano 17.7, 30.4; Torino 14.8, 30.2; Genova 22.2, 30.5; Bologna 20.6, 32; Firenze 18, 37; Pisa 17.4, 34.2; Ancona 22.6, 29.6; Perugia 23, 35.3; Pescara 17.4, 29.8; L'Aquila 18.4, 34.8; Roma 23.5, 40.4; Campobasso 23.8, 31.8; Bari 21.4, 32.8; Napoli 25.1, 38.7; Potenza 19, 31.5; Reggio Calabria 23.6, 33.4; Messina 28.4, 34.4; Palermo 24.3, 31.8; Catania 16.9, 38; Cagliari 16.5, 31.1; Alghero 20.8, 37.

Precisazioni sull'«E 39» della Lega contro i tumori

Roma, 8

La Lega italiana per la lotta contro i tumori rende noto in un comunicato ai medici e a tutti coloro che ne abbiano interesse, che la Casa farmaceutica Bayer ha informato la Lega che per ora non può prendere in alcuna considerazione le richieste del farmaco «Citostatico Bayer E 39», essendo ancora in fase iniziale di esperimentazione. La sua introduzione nella pratica medica è legata, quindi, all'esito dei rigorosi controlli di laboratorio e clinici tuttora in corso. Non è possibile, per ora, precisare l'epoca in cui i controlli potranno considerarsi conclusi.

«Nel dare questa notizia — dice testualmente il comunicato della Lega — sentiamo il dovere di esortare i medici e il pubblico a non secondare, con inutili richieste, la pubblicità data dalla stampa. Rendiamo conto inoltre che quand'anche il preparato «E 39» sarà messo in commercio, probabilmente non si differenzierà molto da altri «citostatici» già esistenti ed indicati nella cura di certe forme tumorali, quali la leucemia e il linfogranuloma; ma che, in pratica, si sono dimostrati di utilità limitata. Un sentimento di pietà verso chi soffre e per la tranquillità di coloro che li assistono deve indurre tutti ad evitare l'instaurarsi di una vera psicosi che potrebbe muovere gli speculatori alla avidità di guadagno e ravvivare pericolose fantasie. Poichè, però, corre voce che, attraverso complesse e costose pratiche, questo prodotto «E 39» sarebbe già stato introdotto in Italia per la cura di qualche malato, la Lega ha chiesto alla Casa Bayer chiarimenti in proposito».

21 morti in Birmania per una sciagura aerea

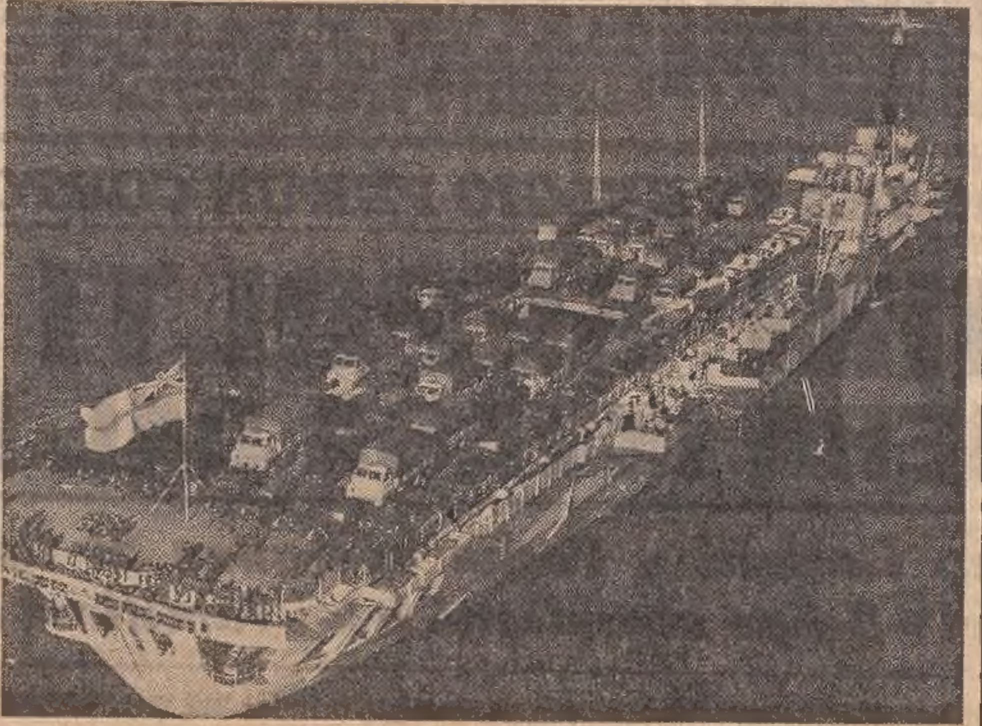
Rangoon, 8

Diciassette passeggeri e quattro membri dell'equipaggio di un apparecchio delle linee aeree birmane sono rimasti uccisi quando l'aereo, che si recava da Rangoon a Mandalay, è precipitato nei pressi di quest'ultima città.

Un minatore italiano perito in Svizzera

Sion, 8

Un minatore italiano, Angelo Armanini, è rimasto ucciso sul colpo in seguito ad una frana verificatasi presso Vissoye, nel Vallese. Angelo Armanini, che aveva 27 anni, era sposato con figli.



Il ponte carico di veicoli militari della portaerei inglese «Theseus» salpata da Portsmouth

IL TERMOMETRO HA TOCCATO I 40,4 GRADI ALL'OMBRA

STRADE DESERTE A ROMA PER L'ECCEZIONALE CANICOLA

Boschi e prati in fiamme tengono mobilitati i vigili del fuoco Ad Agrigento, nella Valle dei Templi, il mercurio è salito a 45

Roma, 8

Dopo aver segnato ieri i 38.9 gradi all'ombra, la colonnina di mercurio del termometro ha segnato oggi a Roma la punta record di 40,4 gradi. Questa temperatura viene considerata eccezionale non tanto nel suo valore assoluto, ma in relazione all'epoca: infatti, le punte più alte del caldo a Roma si registrano di solito nel mese di luglio, mentre per incontrare temperature simili nel mese di agosto bisogna risalire al 1932 e al 1950.

Secondo le previsioni dei meteorologi, la temperatura odierna potrà anche essere superata, e passeranno forse due o tre giorni prima che la colonnina di mercurio torni a stabilizzarsi alla consueta quota di 30-32. Sempre secondo il parere dei meteorologi, ciò è dovuto in parte a fattori locali e cioè al surriscaldamento dell'aria che «ristagna» per l'assenza assoluta del vento. L'aria asciutta di questi due giorni che ha reso tollerabile la canicola, sembra però cessare. Infatti, essendo debole la circolazione e a causa del raffreddamento notturno, l'umidità dei bassi strati ha fatto scendere con il tramonto sulla città nebbia e foschia. La popolazione reagisce all'insolito caldo come meglio può. I pochi rimasti in città hanno rallentato la loro abituali attività e solo a sera le strade, insolitamente deserte durante il giorno, cominciano a ripopolarsi. La circolazione delle auto è improvvisamente diminuita e moltissimi hanno anticipato le ferie di Ferragosto. L'aria rarefatta non impedisce agli stranieri la visita ai monumenti: più liberi, quasi padroni della città, essi sostano davanti alle opere d'arte come se l'eccezionale caldo non li riguardasse.

I vigili del fuoco, invece, sono in continuo allarme. Molti sono infatti gli incendi da autocombustione che scoppiano improvvisi specialmente nelle zone periferiche. Sterpaglia, covoni di grano e qualche albero sono quelli che bruciano più facilmente. Ieri tre baracche di sinistrati in via Lucilla sono andate completamente distrutte dal fuoco, mentre altre che minacciavano di bruciare oggi, sotto l'osservatorio di Monte Mario, hanno potuto essere salvate. Questo è stato uno dei numerosi interventi dei vigili del fuoco che hanno avuto il loro daffare per le fiamme che hanno provocato un po' dovunque danni rilevanti. Fortunatamente non si segnalano vittime.

Nel pomeriggio i vigili sono dovuti accorrere in una ventina di luoghi, specialmente per incendi di boschi e di prati all'interno e alla periferia della città. All'altezza del 15.0 chilometro della via Appia, per una autocombustione prendevano fuoco alcune stoppie. L'incendio in breve si appiccava a una casupola di proprietà di Sante Ciuro, distruggendola completamente. All'altezza del 25.o chilometro della via Casilina sono andati distrutti 60 metri quadrati di vigneto. Un prato è andato in fiamme sulla via di Forte Trionfale. Un incendio di stoppie, in breve domato, è divampato a Lungotevere delle Vittorie. Altre stoppie sono state preda delle fiamme su una scarpata in via Trionfale, nei pressi dell'ospedale di San Filippo Neri. Qui i vigili sono accorsi in gran numero, poichè l'incendio minacciava alcuni fili ad alta tensione. Dalle prime ore del pomeriggio oltre 50 vigili con numerose autopompe cercano infine di circoscrivere un furioso incendio divampato in un bosco nei pressi di Tivoli.

Anche in altre città si registrano punte notevoli di calura. A Firenze il termometro ha toccato di 37,6 gradi; a Napoli quella odierna è stata la giornata più calda di tutta la stagione con 39,2 all'ombra. Due operai, Antonio Pasciano di 28 anni e Antonio Jacobucci, di 17, che lavoravano rispettivamente in via Carlo di Tocco e al vico lungo Gelso, nelle prime ore del pomeriggio sono rimasti colpiti da insolazione. Tutti e due sono stati ricoverati all'ospedale dei Pellegrini.

La nuova torrida ondata si è abbattuta pure sulla Sicilia, particolarmente nella zona orientale. Ad Agrigento, nella Valle dei Templi, il termometro ha raggiunto oggi i 45 gradi. La temperatura si è mantenuta molto elevata anche in provincia di Catania, con una punta massima di 44 gradi registrata a Caltagirone. La persistenza del secco continua a provocare incendi nelle campagne; dalla zona di Caltagirone ne vengono segnalati cinque.

TENTAVA DI CATTURARE UNA COPPIA DI RAPINATORI

Brigadiere dei CC. ucciso a rivoltellate da uno zingaro

La complice del bandito è stata arrestata da un altro carabiniere

Bergamo, 8

Un sottufficiale dei carabinieri, Giovanni Bressan, di 45 anni, nativo di Trento, è rimasto ucciso questa sera in un conflitto a fuoco con uno zingaro ricercato perchè resosi responsabile stamane di una rapina e di un tentato omicidio.

Nella sparatoria è rimasta ferita anche una donna, complice dell'assassino, la zingara Maria Held, di 27 anni, da Aurisina. Il bandito, che è riuscito a darsi alla macchia sui monti, è ora attivamente ricercato.

I due zingari — l'uomo non è stato ancora identificato — verso mezzogiorno, giungevano a Nossa in Valle Seriana, dove, mentre l'uomo s'intratteneva con tale Bottani, la donna saliva nella camera da letto di questi, impossessandosi di 150 mila lire. Pochi minuti dopo che gli zingari si erano allontanati, il Bottani si accorgeva del furto e, con i figli, iniziava l'inseguimento della coppia. Un passante, Ella Bombardieri si univa alla caccia riuscendo a raggiungera la Held, ma lo zingaro sparava contro di lui alcuni colpi di rivoltella, andati peraltro a vuoto, costringendolo a lasciare libera la donna.

I due zingari raggiungevano quindi la loro automobile targata Mantova, che avevano parcheggiato nella pineta di Ponte Selva, e si allontanavano verso Clusone. Finivano però in una strada cieca, per cui, a piedi, si davano alla fuga sui monti. Ma verso sera, i due zingari facevano la loro ricomparsa nei pressi del Ponte Costone tra Nossa e Vertova, ma mentre stavano guadando il fiume Serio, erano avvistati dal Bombardieri che subito avvertiva i carabinieri di Nossa.

Il comandante la stazione, brigadiere Bressan, partiva in moto con a bordo un carabiniere. Al Ponte Costone, il sottufficiale lasciava la moto sulla strada e raggiungeva gli zingari sul greto del fiume, lasciando più indietro il carabiniere. Pistola alla mano, il Bressan intimava l'alt alla coppia, ma, per tutta risposta, l'uomo, tratte di tasca due rivoltelle, faceva fuoco. Tre colpi raggiungevano il Bressan all'addome, mentre un quarto colpo, sparato a distanza ravvicinata, lo colpiva alla guancia sinistra. Il carabiniere Savo ingaggiava una sparatoria con lo zingaro, ma tutti i colpi andavano a vuoto. Esaurite le munizioni, il militare riusciva ad afferrare la Heid e gridava al bandito di arrendersi, ma lo zingaro continuava a sparare e feriva al femore destro la donna. L'assassino balzava, quindi, sulla moto dei carabinieri e fuggiva, ma, poco pratico della guida, dopo circa trecento metri, era costretto a fermarsi ed a piedi riprendeva la via dei monti.

Il brigadiere Bressan è deceduto appena giunto all'ospedale di Gazzinaga, dove è pure ricoverata la zingara, che verrà interrogata nella giornata di domani, appena le sue condizioni lo permetteranno. E' in corso un rastrellamento sui monti, ma sino a questo momento nessuna traccia del bandito è stata trovata.

DOPO LA RINUNCIA DEL CINOFILO AI CINQUE MILIONI

NEMMENO LA SARTINA RADDOPPIERA' QUESTA SERA

Turbata dalle rivelazioni di un giornale milanese del pomeriggio su sue precedenti prestazioni di cantante è decisa a ritirarsi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 8

Un inaspettato colpo di scena minaccia di turbare la prossima trasmissione di «Lascia o raddoppia»: Angela De Parde, la concorrente in musica leggera giunta felicemente alla soglia del traguardo finale dei 5 milioni, e qualificatasi ai funzionari della TV come sartina, avrebbe esercitato in epoca precedente l'attività di cantante. Questo almeno secondo l'indiscrezione raccolta da un giornale milanese del pomeriggio che pubblica anche una fotografia della De Parde in mezzo al complesso del maestro Marzollo e fornisce particolari in merito alla vicenda. La notizia ha colto di sorpresa la direzione della RAI-TV che, interrogata in merito, non si è ancora potuta pronunciare. Il regolamento del concorso, come è stato fatto presente, stabilisce chiaramente che i concorrenti di «Lascia o raddoppia» possono presentarsi al telequiz su materie diverse dalla professione esercitata. D'altra parte, è stato fatto presente occorre stabilire se la De Parde ha cantato come dilettante o se la sua attività artistica ha avuto carattere veramente professionistico. Secondo le indiscrezioni la «sartina» avrebbe lavorato per tre mesi consecutivi al «Planten und Blumen» di Amburgo e per un anno al dancing dell'Hotel Terminus di Baden Baden, oltre che in altri locali italiani e stranieri, regolarmente pagata ed alloggiata. Nel mondo della musica leggera la De Parde non è sconosciuta ma di lei si dice che pur avendo molta passione per il canto, le sarebbero mancati i requisiti necessari ad intraprendere con serietà la carriera artistica vera e propria e la sua attività sarebbe rimasta su di un piano esclusivamente dilettantistico.

Angela De Parde è rimasta molto turbata dalle notizie pubblicate sul suo conto. «Non risponde a verità, ha detto la sartina milanese, che io abbia esercitato in Italia e all'estero attività professionistica come cantante. Cantare è sempre stata la mia grande passione e, naturalmente, ho fatto molti tentativi per cercare di farmi conoscere, per introdurmi negli ambienti artistici della musica leggera ed essere apprezzata. Purtroppo tutto ciò non mi è valso ancora molto e spero che la notorietà derivatami dalla mia partecipazione a «Lascia o raddoppia» valga finalmente a coronare quello che è stato il sogno di tutta la mia vita: aprirmi le porte dell'arte».

La De Parde ha dichiarato di aver effettivamente cantato al «Planten und Blumen» di Amburgo nell'estate del 1953, durante una sua permanenza in quella città in occasione delle ferie. Sollecitata da alcuni amici che apprezzavano la sua voce molto intonata, la ragazza riuscì ad ottenere di cantare con l'orchestra del locale alcune tipiche canzoni italiane, riscuotendo vivo successo tra il pubblico, per la maggior parte italiano, che affollava la sala.

Molte volte la ragazza venne così invitata a prodursi nel locale, durante tutta la sua permanenza ad Amburgo, durata circa un mese e mezzo. «Si è però trattato — ha precisato la De Parde — di un'attività esclusivamente dilettantistica e nessun contratto è intervenuto tra me e la direzione del «Planten und Blumen». Avevo iniziato quasi per caso e, essendo piaciuta, ho avuto l'occasione di poter continuare a cantare con l'orchestra, appagando così la mia segreta e grande ambizione».

Angela De Parde ha assicurato che la medesima cosa è avvenuta qualche tempo dopo a Baden-Baden, al dancing dell'Hotel Terminus, ove per due o tre mesi ebbe saltuarie occasioni di cantare per i clienti italiani del locale, sempre però senza il vincolo di alcun preciso contratto e come dilettante.

«Se le cose fossero andate altrimenti — ha sottolineato Angela De Parde — oggi non farei ancora la sarta ma seguirei quella che giudico essere la mia vera strada: quella del canto. Le mie esibizioni sono sempre state esclusivamente dilettantistiche e chiunque mi abbia conosciuto potrà confermare qual'è la verità delle cose».

Per quanto riguarda «Lascia o raddoppia», Angela De Parde, benchè a malincuore, è oramai decisa a non raddoppiare. «La somma già vinta — ha detto la ragazza — è troppo importante per me perchè possa trovare il coraggio di rimetterla in gioco».

Come è noto, anche il cinofilo di Trigolo, Franco Betti, avrebbe deciso di non raddoppiare.

M. B.

Il Presidente degli S.U. Eisenhower fotografato nel suo studio assieme a Foster Dulles

SUGGESTIVA CERIMONIA NELLA MOSCHEA DI HASSEIN

Nasser non ha partecipato ai riti del Capodanno egiziano

Il Ministro che lo rappresentava ha letto passi del Corano limitandosi a sfiorare molto lievemente le questioni politiche

DAL NOSTRO INVIATO

Il Cairo, 8

Una intensa attività politica ha caratterizzato la giornata di festa con la quale tutto l'Egitto ha celebrato l'inizio dell'anno 1376 dell'Egira. Nasser, però, contrariamente a quanto aveva fatto lo scorso anno, non ha preso parte a nessuna cerimonia nè religiosa nè civile, e ha passato tutta la mattinata in casa sua. Del resto, soltanto il Ministro per gli Affari religiosi mussulmani El Bakuri ha partecipato ieri notte alla commemorazione religiosa di Capodanno nella moschea di El Hassein, che è la più antica esistente nella capitale e che sorge nel cuore del quartiere più segreto e impenetrabile della città, assediata dalle casupole di mattoni, fango e paglia che si stendono ai piedi della cittadella come un immenso mucchio di detriti.

Fino dal tramonto di ieri centinaia e centinaia di arabi si sono raccolti in frotte colorite e tumultuose consumando dapprima le loro energie nell'assalto ai carretti dei venditori di bibite gelate, manghi e fichi d'india, per addormentarsi poi stesi per terra, o addossati alle mura del tempio, in attesa dell'alba.

Nella moschea le solennità religiose sono cominciate per tempo. Le sue porte, infatti, sono state aperte alle tre.

Unico europeo, ammesso nel l'interno della moschea, scortato da due dragomanni e da un amico arabo che mi aveva ottenuto il permesso di entrare, ho potuto assistere, dissimulandomi dietro una colonna di alabastro, alla cerimonia, non priva di suggestione, con la quale è stato salutato l'inizio del nuovo anno, e ascoltare il discorso di El Bakuri. Credevo, in verità, che il Ministro avrebbe parlato anche della questione di Suez, ma El Bakuri ha letto molti passi del Corano e ha sfiorato molto lievemente le questioni politiche.

Alle quattro e mezzo di stamane la cerimonia era finita e subito dopo ventun colpi di cannone hanno salutato l'inizio dell'anno 1376, mentre la luce dell'alba cominciava a tingere l'orizzonte a Oriente.

Il nuovo anno è cominciato con impeto canicolare e già verso le 11 di stamattina il termometro segnava 40 gradi all'ombra.

Nel pomeriggio Nasser ha presieduto una nuova riunione del Consiglio dei Ministri e, quindi, ha ricevuto l'Ambasciatore della Siria. Da una fonte bene informata abbiamo appreso che dopo le precisazioni fornite ieri a Londra da un portavoce britannico per ribadire l'intenzione del Governo inglese di risolvere pacificamente la questione, e dopo la presa di posizione della Unione indiana, il cui Governo ha accettato lo invito britannico, alla condizione, però, che tale accettazione non possa nuocere in alcun caso alla sovranità e alla dignità dell'Egitto, il testo della risposta egiziana sarebbe stato ulteriormente «addolcito». Il testo di tale risposta sarebbe consegnato all'Ambasciatore inglese nella notte di sabato prossimo o, in ogni caso, pochi minuti prima del mezzogiorno di domenica, ora fissata per l'inizio della conferenza stampa convocata da Nasser.

Certo è che secondo l'opinione corrente nei circoli politici, diplomatici e giornalistici di questa capitale, la crisi è entrata in una nuova fase che potrebbe essere definita «morbida». I giornali «Progres Egypte», «The Egiptian Gazette» e «Journal d'Egypte» hanno dato grande rilievo alla dichiarazione del Foreign Office cui ci siamo riferiti più sopra. Il Governo, però, non ha fatto e non ha fatto fare commenti. A questo proposito — vale la pena riferirlo — esisterebbe un curioso retroscena. Secondo informazioni che abbiamo ottenuto da una fonte autorizzata, Nasser sarebbe stato indotto da una «potenza amica» a non respingere l'invito britannico. Dal canto suo, informato delle migliori disposizioni del Presidente egiziano, il Foreign Office avrebbe subito deciso di addolcire i termini della questione diramando la nota cui ci siamo riferiti più sopra. D'altra parte il semplice fatto che i commentatori ufficiosi egiziani non dicano oggi che la dichiarazione inglese, secondo la quale aderire alla conferenza non significa accettare a priori il principio dell'internazionalizzazione, è manifestamente un passo indietro rispetto alle posizioni di intransigenza precedentemente assunte, dà veramente l'idea dei progressi psicologici che sono stati compiuti nelle ultime ventiquattro ore e sembra confermare che i due avversari evolvono dalla tensione verso la moderazione.

Vero è che il paragrafo 4 della nota di invito diramata da Londra dopo la conferenza dei tre alleati occidentali, diceva testualmente: «I tre Governi ritengono che dovrebbero essere prese misure per stabilire, sotto regime internazionale, una gestione destinata ad assicurare in maniera permanente il funzionamento del Canale di Suez, così come è garantito dalla Convenzione del 1888».

Un'alta personalità egiziana ci faceva osservare oggi che la partecipazione dell'Egitto alla conferenza di Londra corrisponde a un interesse generale e che la nota britannica, che potrebbe essere anche intesa come un chiarimento positivo non è che un invito al Presidente Nasser perchè si decida per il sì. Sia come sia, possiamo affermare che l'ottimismo domina oggi l'ambiente politico del Cairo non solo perchè lo schieramento arabo appare compatto e solido, specie dopo l'appoggio incondizionato della Siria alle tesi egiziane, ma anche in virtù dell'atteggiamento dell'Irak, che si è definito ieri, e della Unione indiana, che si è manifestata oggi, per bocca di Nehru, a favore dell'Egitto. La posizione indiana e l'atteggiamento personale del Primo Ministro Nehru sono considerati al Cairo di importanza speciale, specialmente dopo i dubbi nati in questi ambienti politici dopo l'incontro dei tre «neutralisti» a Brioni e dopo la rapida visita fatta dallo stesso Nehru a questa capitale.

Anche l'atmosfera politica riflette la ormai evidente distensione degli animi, anche se il tono della propaganda continua ad essere vibrante. Oggi, per esempio, i giornali parlano della «marcia sacra» del popolo egiziano, ma si tratta, è chiaro di slogans lanciati per uso interno, allo scopo di tenere alto il morale del popolo. Segnaleremo, a questo proposito, la grande manifestazione che si è svolta nel pomeriggio di oggi, alla quale hanno aderito circa 240 mila lavoratori organizzati dai sindacati dei trasporti.

Al termine della manifestazione un messaggio — che si dice scritto con il sangue — è stato indirizzato al Ministro della guerra, generale Hakim Amer, per affermare che tutti gli iscritti ai sindacati dei trasporti sono pronti a difendere ad ogni prezzo il suolo della patria.

Anche le donne egiziane inquadrate nella Lega della libertà si sono riunite in una piazza del Cairo per proclamare che anche le donne sono pronte a prendere il loro posto e a combattere. Le due manifestazioni si sono svolte al cospetto di enormi ritratti di Nasser, che, insieme con sagome gigantesche di cartapesta raffiguranti soldati armati di mitra, decorano quasi tutte le piazze del Cairo. Di notte questi ritratti e questi simboli sono illuminati al neon. La luce della propaganda e dei riflettori illumina anche grandi strisce che invitano i consumatori egiziani a boicottare tutti i prodotti francesi e inglesi e raccomandano, in specie, alle donne arabe di non acquistare vestiti provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Corrado Pizzinelli

Al Tribunale di Roma

ASSOLTO UN MEDICO dall'accusa di tossicomania

Roma, 8

La sezione feriale del Tribunale ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato, il medico Riccardo Vichi, accusato di essere incorso nel reato previsto dall'art. 6 della legge 20 ottobre 1954, n. 1 , che prevede la pena da 3 a 8 anni di reclusione per chiunque acquisti, importi, esporti, procuri ad altri, impieghi o comunque detenga sostanze stupefacenti.

Il Vichi fu arrestato il 26 giugno scorso dai carabinieri, i quali avevano accertato che il medico si era procurato notevoli quantitativi di «mefedina», presentando a varie farmacie ricette da lui sottoscritte. Il dottore, interrogato dall'autorità giudiziaria, sostenne che egli stesso aveva usato la droga, avendo contratto il vizio degli stupefacenti in seguito ad uno spasmo dell'esofago.

Durante la discussione di stamane, il P. M. aveva chiesto per l'imputato due anni di reclusione e 200 mila lire di multa. L'avv. Salvatore Lo Masto, difensore del Vichi, ha invece sostenuto che nella legge del 20 ottobre 1954, c'è implicitamente il concetto del vizio e del lucro, mentre l'operato del medico non può essere condannato, perchè egli cominciò ad usare la sostanza stupefacente in seguito ad un'infermità. Quanto alle ricette con le quali si procurava la droga, esse sono del tutto regolari. Il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha accolto la tesi dell'avv. Lo Masto. Il P. M. ricorrerà in appello.

E' morto a Milano Piero Pirelli

Milano, 8

Si è spento a Milano, nella sua abitazione, il 7 agosto alle ore 17.5, a seguito di collasso cardiaco, il dott. Piero Pirelli, presidente della «Pirelli S.p.A.»

Al momento del trapasso, gli era accanto la sorella Teresa, che lo aveva amorevolmente assistito fin dal primo manifestarsi del grave scompenso cardiaco che lo ha condotto alla tomba. Il fratello Alberto, non ha avuto il conforto di rivederlo prima della morte. Alberto trascorreva infatti un periodo di riposo in Svizzera ed è giunto a Milano quando Piero era già spirato da qualche ora.

Piero Pirelli era ammalato e costretto a letto da tre settimane e sabato scorso aveva avuto la prima crisi. Il suo stato si era via via aggravato ed egli aveva chiesto che gli fossero impartiti i sacramenti. La successiva domenica sembrò che egli avesse superato la fase più critica del male, tanto che i medici non disperavano di poterlo salvare. Egli era da tempo sofferente di una forma di arteriosclerosi, che gli aveva causato un forte indebolimento del cuore, determinando la seconda crisi di ieri, che è stata fatale all'infermo. Nonostante l'età — era nato a Milano nel 1881 — egli aveva continuato fino all'ultimo la sua multiforme attività ed era stato presente alla direzione della società fino a un mese fa. La notizia della morte — per preciso desiderio dello scomparso — è stata data solo a decesso avvenuto. I funerali avranno luogo domani, nella massima semplicità.

Abbonamenti speciali a

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

per la villeggiatura

al **MARE** ai **MONTI** in **CAMPAGNA**

Ovunque potrete ricevere **IL PICCOLO**
durante le vostre vacanze ai seguenti prezzi:

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con l'ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1050	»1185	45 »	»1560	»1760
60 »	»1400	»1580	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 ovvero sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

UN BRILLANTE POETA ROMANESCO

Benedetto Micheli

ANCHE se ci sfugge la sua data di nascita, Benedetto Micheli, «ditto in ne le sue povesie romanesche» Jachella (o Jachello) della Lenzara, è nato a Roma. Non si muoverà mai dal «castelluccio» in ottant'anni e passa di calamitosa esistenza, e l'epiteto di «romano», sontuoso come una toga, accompagna infallantemente nome e cognome sul frontespizio di ogni sua opera.

Dagli otto ai quindici anni, per sua esplicita confessione, disegna, dipinge, minia, sotto la guida di eccellenti maestri. Impara per «semplice adornamento» la musica, ma a lei rivolge i suoi spiriti, giovane di belle speranze, avviandosi sul sentiero dell'arte; e quando nelle aiole dei pentagrammi, fiorite di crome e biscrome, si insinuerà la malerba dei versi, ne strapperà il più possibile, non estimando «dover dividere l'applicazione dovuta a quell'arte che mi rendeva un certo lucro, con altra, che nulla, o poco d'utile mi poteva recare».

Il suo primo spartito è un «Componimento da cantarsi nel giorno dell'Eccelsissimo nome della Sacra Cesarea Cattolica Real Maestà dell'Imperatrice Elisabetta Cristina (d'Austria)», ed esce dalla stamperia del Komarek al Corso in piazza Sciarra, nell'anno 1722. Riveste di note altri e non meno di rilievo componimenti, tutti dedicati ad eccellentissimi signori. Nella stamperia del Bernabò pubblica «L'Oreste» e «La virtù trionfante dell'amore e dell'odio», drammi per musica; nella stamperia di Giorgio Placho, «intagliatore e gettatore di caratteri», un dramma sacro che porta il titolo «San Contardo» e la dedica testuale «all'Illustrissimo & Eccellentissimo Signore il Signor D. Alessandro Ruspoli».

Nel 1736 o giù di lì, scrive una farsa ad uso di intermezzo musicale per il «teatro di Valle», introducendovi un servitore disoccupato che parla, canta, e sproloquia in dialetto romanesco. «Fu di sorte aggradito», rileva l'autore, «che per molto tempo andarono per le bocche di ognuno le di lui ariette e recitativi»; e allora altri personaggi romaneschi si succedono nelle altre farse, con ugual successo.

Intanto, non trascura la musica. Nel 1740 è aggregato in qualità di maestro all'Accademia di Santa Cecilia. L'incartamento a suo nome contiene 104 ordini volanti, in genere di sussidio («Signore Pesci nostro camerlengo pro tempore si compiacerà pagare al Signore Benedetto Miccheli maestro di cappella scudi due»); e corrono dal 4 giugno al 15 settembre 1784. In una ricevuta del 1750 è chiamato «istromentista», in un'altra del 1753 «organista», titolo che conserverà fino all'ultimo.

Intorno al 1750 gli capitano «due gran sinistri» che lo pongono in estremo travaglio. Per divagarsi da ogni «ippocondrica fissazione» coltiva garofani sul terrazzo di casa, oppure va a caccia; e il profumo della selva, l'ondeggiar delle messi, il guizzo dell'allodola, ritroviamo in molti sonetti a venire.

In seguito, scrive «La libertà romana acquistata e defesa», un poema eroicomico in ottava rima che prende lo spunto dall'assedio di Porsenna per allineare sotto i nostri occhi una galleria affollatissima di ritratti di eroi (Muzio Scevola, Orazio Coclite, Clelia), dipinti ad olio e con molta ambizione, ma il più delle volte povere croste.

Gli manca l'estro popolaresco del Berneri, gli manca la fantasia sbrigliata del Peresio. La narrazione è piatta, i fatti gli si affloscianio tra le mani, il dialetto appare scialbo e approssimativo. Grazie a Dio, le 272 carte in 4.o piccolo (tante ce ne vogliono a contenere i dodici canti, oltre la prefazione e gli avvertimenti al lettore) sono legate insieme, e il poema (difficile anche nel 1767 trovare lo editore) finisce nel cassetto, in attesa di prendere il volo per Weimar, ospite della biblioteca granducale, ove giace tuttora.

Imparata la strada dell'Accademia di Santa Cecilia, ove i buoni «guardiani» si lasciano spillare il solito paio di scudi, pianta la musica e scrive versi. Di miglior fattura sono i sonetti: non quelli che ripetono alla sazietà ritratti di nobili eroi dell'alma Roma; ma gli altri, quaranta in cifra tonda, rivolti da un vecchiotto ma arzillo e lepido Jachello della Lenzara (cacciatore, pescatore e michelaccio, inveterato) a una piena di vezzi Checca, ipotetica quanto si voglia, ma viva e prosperosa, magari con la ghirlanda di Fille per traverso sulla chioma corvina. Operante soprattutto, sia che risciacqui il bucato, sia che spenni il pollastro ammazzato di fresco, sia che pianga il tacchino affogato nel pozzo (una Checca parente stretta di Ceccarella del napoletano Filippo Sgruttendio, il quale scrive: «Quanno venette zitta Ceccarella — Addorosa de trippa e de guarnaccia — E co le mane tente da tiella — Sparaie no riso e me tegnie la faccia». E Jachella, raccontando un sogno in cui gli è apparso un giovinetto con una campanella in mano, dice: «...quel racchio (giovinetto) una risata — Sparava, sciomiranno (rimirando) el grugno mio»).

Poesia d'un genuino umore popolaresco, anche se muove tra quinte e fondali di carta dipinta, e nella buca del soffione si alternino fior di letterati, dal Chiabrera al Lemene al Maggi. Una perenne speranza in quei versi di godere i vezzi dell'amato bene, e il timore insieme di perderli; ma squisitezze di sentimento e finezze di espressione sono turbate a volte dalle intemperanze proprie del dialetto, sì che l'accompagno di spinetta finisce per essere soverchiato da un franco arpeggio di colascione.

Vicino ai versi rubati di peso all'Ariosto e al Tasso (difficile ritrovarne l'ubicazione nella mappa intricatissima della «Gerusalemme» e del «Furioso»), vi sono versi originali ove si alternano scorci rapidissimi («co le mane a li fianchi, tutta rabbia, Respose...»), o sfoghi d'una lirica elementare ma incisiva («ammalapena canti, M'arrizzo su de posta, e so guarito»). Vivo è il gusto dell'iperbole («ognun se vanta pe un tiratorone d'archibugio», ove in quel «tiratorone» c'è anche la romba dell'archibugio che segue, in un *enjambement* che vale un Perù); vivo è il gusto per il troncamento che nelle superstiti lettere concentra il suono e il peso dell'intero vocabolo.

Vi sono espressioni d'una evidenza visiva («subbito te facessi in me la tana»), espressioni di una evidenza sonora («e sentii batte forte la diana Al sangue tammurrino in ogni vena»). Rima in assonanza, piane e sdrucciole e bisdrucciole di chiara derivazione leporesca: allitterazioni culte, vocaboli di fresco conio («el sor biberio» per «vino», «sfarzuglia» per «denari», e annessa l'idea d'uno sfarzo raggiungibile a patto che congruo sia il gruzzolo posseduto).

Intanto, a onor del merito, dopo tante stucchevoli e cincischiate ottave, il Micheli è il primo a usare il sonetto nella poesia romanesca, pure ricostituendolo con le vitamine arcadiche. Alambiccato, e scontorto, e scricchiolante sulle giunture, siamo d'accordo; ma un sonetto costruito alla brava, con un garbo artigiano che i numerosi difetti non riescono ad appannare. Il Belli, accogliendolo e lasciandolo in eredità alle future generazioni di poeti, ne amplierà i limiti, metterà a sesto endecasillabi e costrutti, istaurando simmetrie e rispondenze ritmiche, introducendo iterazioni e pause.

Quando muoia il nostro Micheli non si può dire con certezza. Il Narducci, in una memoria letta il 19 maggio 1878 all'Accademia dei Lincei, non ne parla. Il Celani, che è il suo primo e preciso biografo (Benedetto Micheli, Sonetti romaneschi. Roma, Tip. dell'Istituto Gould, 1889), si vale dell'informazione di «un egregio giovane che sta compilando un dizionario biografico dei maestri di musica romani», il quale, senza citar la fonte, afferma essere tale data il 14 ottobre 1784.

Quel che più conta, Benedetto Micheli ha creato una poesia di amore in dialetto romanesco. Anche se il Belli la ignora, o, conoscendola, la disdegna, preso com'è dai sentimenti più grezzi dei suoi popolani; anche se Giggi Zanazzo la supera d'un balzo per ispirarsi addirittura agli stilnovisti: non si può negare il significato storico di quella poesia, ove, sotto una patina di lezi, di ghirigori, di arricciolature, nell'allusione boccaccesca, nel ricalco beffardo di certi atteggiamenti, appare evidente una caricatura saporitissima dell'Arcadia e dei suoi modi poetici.

Mario dell'Arco

Il 6.o Premio Nazionale della Pubblicità

IL TERMINE PER LE SEGNALAZIONI FISSATO AL 10 SETTEMBRE

Il Comitato ordinatore del 6.o Premio Nazionale della Pubblicità, istituito per iniziativa della Federazione Italiana Pubblicità, con la adesione della Utenti Pubblicità Associati, rende noto che il termine utile per le segnalazioni è fissato al 10 settembre p.v. Le segnalazioni dovranno pervenire alla Segreteria del Premio - via Dogana, 2 - Milano, corredate dalla relativa documentazione e con la indicazione del premio al quale si intende concorrere.

Come è noto, infatti, oltre alla Palma d'Oro, che verrà conferita alla campagna pubblicitaria, della durata di almeno tre mesi, ideata e realizzata in Italia, che abbia avuto luogo dal 1.o settembre 1954 al 31 agosto 1956 e che sia riconosciuta significativa ed esemplare sotto i profili del successo di notorietà e di vendita assicurato al prodotto od al servizio reclamizzato; della impostazione tecnica; della efficacia dei testi e delle illustrazioni; della leale ed esatta informazione del consumatore. Della scelta e dell'impiego dei mezzi idonei. La Giuria assegnerà premi speciali (medaglie d'oro) alle Ditte che avranno recato il contributo più significativo ed esemplare nei settori: 1.o - Pubblicità diretta; 2.o - Presentazione Pubblicitaria (imballaggio e confezionatura). Saranno pure assegnate tre medaglie d'oro, rispettivamente: allo artista pubblicitario che avrà contribuito al successo di una campagna con una serie di illustrazioni particolarmente suggestive; al redattore di testi che avrà presentato la serie di testi più convincenti; al tecnico od artista pubblicitario che, pur operando all'infuori del campo della pubblicità stampa o grafica, abbia recato un apporto notevole al successo di un prodotto o di un servizio.

Domande degli insegnanti per i ruoli ordinari

Roma, 8

Nella «Gazzetta ufficiale» n. 787 del luglio 1956 è stata pubblicata l'ordinanza del Ministro della Pubblica Istruzione con la quale vengono stabiliti i termini e le modalità per la presentazione delle domande di collocamento nei ruoli ordinari, a norma della legge 23 maggio 1956, n. 505, dei professori, degli insegnanti tecnico-pratici e del personale tecnico degli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica, forniti di idoneità. Ai sensi della predetta ordinanza ministeriale, il termine utile per la presentazione delle domande scade alle ore 24 del giorno 17 agosto.

Sarà pronta per Ferragosto la „variante" del Brennero

Bolzano, 8

La variante della strada nazionale del Brennero, in costruzione fra Ora e Bronzolo, dove l'importante arteria è stata costruita da oltre diecimila metri cubi di blocchi di porfido franati dal crinale della montagna, sarà ultimata prima di Ferragosto.

Il ten. col. Frank Everest dell'aviazione statunitense fotografato accanto all'aereo col quale ha battuto ogni primato mondiale di velocità raggiungendo i 3000 chilometri all'ora

SCARSO FERVORE NELLE COMMEMORAZIONI DELL'ILLUSTRE COMMEDIOGRAFO

In rapido declino la fama di Shaw nel mondo inglese

Gli si rimproverano il cinismo da lui ostentato per tutta la vita e l'amore per la dittatura che egli considerò un sistema demiurgico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, agosto

Chi ami far collezione di episodi insoliti ha avuto una occasione eccezionale nei giorni scorsi, ricorrendo il centenario della nascita di G. B. Shaw. Nessun inglese di questo secolo (e per la verità anche dell'altro, o almeno della seconda metà), senza escludere neppure Churchill ed Oscar Wilde, ha raggiunto in vita notorietà maggiore con le sue sole forze. Wilde determinò veri scandali in una società non disposta a sopportarli: si capisce che la fama ne abbia sofferto. La fama di Churchill, che è ormai una fama a tutto tondo, senza riserve, è fatta di glorie civili e militari: in certo qual modo, partecipa degli avvenimenti nazionali, anche se egli ha avuto gran parte nel determinarli. Scandali e riserve, per la verità, non furono assenti neppure dalla vita di Churchill: non fosse scoppiata l'ultima guerra, egli sarebbe rimasto nella storia, o nelle cronache, come un grande stravagante senza catarsi e sprovvisto di grandi meriti.

Un caso eccezionale

Forse i casi di Wilde e di Churchill possono illuminare di riflesso quello, più complesso, di Shaw. Dalla grandezza non è mai assente, necessariamente, un elemento di stravaganza: questo vale per l'Inghilterra in modo speciale. I grandi presentano un fenomeno in vitro, che ognuno può osservare e studiare. Se, come in questo caso, il fenomeno è così vicino, osservarlo diventa più difficile: è stato detto bene che, a celebrare il centenario, per poco non era presente anche il festeggiato, G. B. Shaw.

Festeggiato? Questo è il punto, questo è l'avvenimento eccezionale. Benchè l'ingratitudine sia un aspetto fondamentale della natura umana (per Churchill, si può pensare alla sua sconfitta elettorale quando non aveva ancora finito di vincere una guerra gloriosa), raramente accade di essere presenti ad un caso come questo: se le buone maniere lo permettessero, si sarebbe visto nei giorni scorsi gli inglesi tener conferenza contro la memoria di un uomo che per più di mezzo secolo in tutto il mondo a nominarlo bastavano le sue iniziali: G.B.S.

Il centenario di Shaw dà lo spunto ad una prima piccola osservazione: gli uomini chiedono ai grandi di essere grandi (ovviamente); ma in seguito pretendono di giudicarli con metri normali. Non diremo che Shaw sia stato già giudicato: a sei anni dalla sua morte (ma che morte, se si pensa che era stato in vita quasi un secolo), più che di critica si tratta di sentimenti. Come per ogni altro sentimento degno di questo nome, l'attrazione e la repulsione si combinano. E che si tratti di sentimenti è chiaro fin dal giorno della sua morte. Oggi, chi scorra i non troppo lunghi articoli anniversari, può pensare si tratti di atteggiamenti di critici. Ma basta pensare a quel che avvenne della sua casa: lasciata allo Stato perchè diventasse una specie di museo, come è avvenuto delle case di uomini tanto meno notevoli, si è stati costretti ad affittarla. L'ironia del caso vuole che l'abbia occupata un uomo che si occupa di pubblicità: qualcuno può dedurne, e ne deduce, che non c'è stato un gran cambiamento. S'era anche proposto un fondo a suo nome, per il quale dovevano essere raccolte 250 mila sterline: s'è raccolta la miserabile somma di 407 sterline, della cui esiguità non si sa assolutamente che cosa dire, se non che la memoria dello scrittore non solo non si vuol onorarla, ma la si vuol quasi oltraggiare. E' ben vero che un oltraggio sardonico lo fece ai suoi compatrioti (benchè egli fosse irlandese, quindi non compatriota) G.B.S. lasciando una somma enorme da spendere nella riforma della fonetica inglese. Questa somma nessuno la vuole: la sua sola disponibilità è giudicata un'offesa.

Pure, si tratta veramente di un'offesa? E si tratta di un oltraggio sardonico? E' vero che noi si giudica da stranieri, quindi anche da estranei, ma una riforma dell'alfabeto non è cosa da considerare offensiva: non si può escludere che, tra cento o più anni, quando lo scrittore G. B. Shaw sarà rivalutato, non debbo esserlo anche lo Shaw filologo, e per dirla con parole sue lo Shaw Pigmalione.

Questo particolare dell'alfabeto e dell'offesa che gli inglesi ne derivano può servire a giudicare, in parte, anche del resto. Shaw raccontò per anni la storiella di un uomo che, presentandosi alla reception di un albergo declinava un nome, Mr. Guth, del quale nessuno imbroccava la pronuncia. La pronuncia era Fish (cioè fisc) e non val la pena di spiegare il perchè. Si trattava di un joke, di uno scherzo. Ma si trattava poi di uno scherzo? Quando Shaw morì, il testamento rivelò che non si trattava di uno scherzo. Questo vale per altri infiniti aspetti della vita e dell'epoca di Shaw.

E' un atteggiamento piuttosto diffuso tra la gente semplice il ritenere che un uomo che ride non è serio. Non si vuol dire naturalmente che i critici inglesi cadano in questo errore banale; ma in questi giorni uno di loro ha detto qualcosa che può sembrare paradossale: «Se Aristotele avesse scritto come Aristofane, quale sarebbe stata la sua fama?». Ognuno vede che si tratta di uno degli aspetti di un discorso vecchio quanto la letteratura. Ma G.B. Shaw lo risuscita. Nei giorni scorsi si son visti illustri critici risuscitare quello che forse non è che un illustre errore: che a un cinico manchi l'umanità.

Shaw, dunque, sarebbe stato un grand'uomo, un notevole pensatore, un genio, «ma mancava di umanità». Ci si ferma esterrefatti davanti ad affermazioni di questo genere. E' dubbio che questo sia il metro per giudicare uno scrittore. Ma è mai possibile essere un grand'uomo, un notevole pensatore, un genio, e non avere umanità? Si capisce che in questo caso il termine non è preso nel suo senso lato (che per la verità sarebbe troppo largo), ma nel senso di una profonda, e commossa, partecipazione agli eventi terreni e soprattutto agli uomini.

Mancò di umanità?

Forse la parola «umanità» risente dell'abuso ed è male intesa. Thomas Mann, che conosceva bene l'uso di queste parole, precisò un giorno che a suo parere Shaw non andava posto tra i grandi perchè «la grandezza implica un grado di umana tragedia, di sofferenza e di sacrificio». Uno dei pochi (e «scarsi») difensori di Shaw ha risposto di questi giorni a Thomas Mann che allo scrittore irlandese almeno l'elemento sacrificio non faceva difetto, «perchè aveva lavorato tutta la vita»: non si stupisce che con simili difensori la causa di Shaw resti coperta d'ombra.

E' forse, è anzi certamente difficile individuare i motivi del declino della buona fama di Shaw nel mondo inglese. (Ma non, ad esempio, nel mondo americano, che lo celebra). La critica letteraria è già di per sè un'opera difficile, e in qualche modo arbitraria; è di una difficoltà quasi senza limiti se debba giudicare non della opera di uno scrittore, ma dello atteggiamento di un pubblico, e di un'epoca, di fronte all'opera e alla persona dello scrittore.

Un giorno Shaw disse: «Un uomo sotto i trent'anni che conosca l'ordine sociale del mondo e non si senta un rivoluzionario è un inferiore». Può darsi che questo genere di umanità dispiaccia: ma è umanità, e «commossa». Questi principi, ma intesi in senso molto largo, informarono sempre le opere di G. B. Shaw. Abbiamo sentito dire in questi giorni che molti ricordano gli inglesi di prima di Shaw: abbiamo sentito dire che oggi sono più gentili, più tolleranti, meno ipocriti, e questo per merito suo. Senza alcun dubbio, e del resto per riconoscimento pressochè unanime, nessuno scrittore ha avuto influenza sulla società inglese come G.B. Shaw.

Ognuno sa che Shaw non affrontò soltanto la lotta contro il costume sociale e mondano nelle sue linee generali, ma si propose obiettivi concreti, come lo sfruttamento della prostituzione e degli inquilini delle case popolari. Ora si giudica che queste lotte non siano state affrontate per umanità, nè per amore della libertà, ma per «odio del disordine». L'osservazione non è superficiale quanto sembra. Tende, se non sbagliamo, a mostrare di Shaw il ritratto di una gigantesca zitella o di una irascibile padrona di casa, e in definitiva ad attribuire tutto quanto ha scritto ad una specie di paranoia letterario-sociale di grandissime proporzioni.

Bisogna dire che la vita e l'opera di Shaw offrono spunti sui quali basare conclusioni di questo genere. La presenza di questi spunti non autorizza le conclusioni nè le giustifica: ma ne spiega la presenza. Shaw si proponeva grandi riforme e questo lo portava ad atteggiarsi, se non a dittatore dell'epoca, almeno a suo oracolo. Senza dubbio gran parte dei suoi ardori rivoluzionari non si sono trasformati in arte. Uno dei suoi contemporanei, Freud, avrebbe detto che egli non è riuscito, come altri scrittori, a sublimare se stesso e i suoi pensieri nei suoi scritti. Sulla sofferenza dello scrittore che è testimone di una società che non approva è prevalso in Shaw lo struggimento del riformista. Qui (se non giudichiamo male) è il lato peggiore di Shaw, che gli procura gli odii di tanti inglesi.

Shaw non partecipava all'amore inglese della libertà. Credeva nella necessità di cancellare dal mondo gli uomini che non si piegavano al genere di società che egli riteneva necessaria: approvava, nel metodo, i grandi dittatori, Lenin, Stalin, Hitler e Mussolini. I suoi amici più intimi assicurano che egli concepiva un «dittatore illuminato», capace di grandi gesti e grandi riforme. Secondo il giudizio e la testimonianza di questi amici Shaw, che è nato (bisogna ricordarlo) a metà dell'Ottocento, concepiva la dittatura come un sistema demiurgico. Vecchio della sua mentalità politica, non aveva apprezzato in pieno i vantaggi della democrazia.

Non è facile giudicare se queste testimonianze rispondano più alla verità che ai sentimenti di amicizia di chi le fornisce. Se è così, si deve riconoscere che egli nutriva, ma su basi di una certa filosofica nobiltà, un'approvazione del metodo della dittatura. Ancor oggi il politico inglese approva che un paese di scarsa maturità politica, o creduto tale, sia retto da un dittatore, a meno che costui non interferisca con gli interessi inglesi. Mussolini e Nasser andavano benissimo ed erano elementi di ordine finchè non incrociavano il cammino dell'Inghilterra. Gli inglesi sono perfettamente dalla parte della ragione nel disapprovare l'amore di G. B. Shaw per i dittatori. Ma chi gli fu molto vicino sostiene che il suo fu un errore nutrito di buoni propositi, che miravano al bene dell'umanità. I politici inglesi approvano la dittatura come elemento di ordine internazionale. Nelle loro concezioni non entra, come entra nelle concezioni idealiste americane, la considerazione della popolazione sottoposta a privazione di libertà. E' una concezione — come dire? — che «manca di umanità».

Alfredo Pieroni

I quindici cadetti che hanno vinto la regata Torbay-Lisbona sono stati festeggiati a Southampton. Eccoli mentre sfilano alla testa dei loro compagni sotto l'arco della città

VIAGGIO INTORNO AL GLOBO CON LA «VETTOR PISANI»

Il Giappone si destava al richiamo del progresso

Costumi di una semplicità quasi spartana testimoniavano di un'alta e antica civiltà

4.

27 settembre 1871: la «Vettor Pisani», la storica corvetta della giovane Marina da guerra italiana, mette l'ancora nella rada di Yokohama; quella corvetta sulla quale abbiamo intrapreso il nostro viaggio intorno al globo, seguendo il diario che ci ha lasciato il secondo pilota della nave: il triestino Ugo Bedinello.

In quel tempo, il Giappone s'era da pochi anni scrollato di dosso il governo dei Damios, principi feudali che in nome dell'Imperatore, il Mikado, amministravano la giustizia ed esercitavano il loro potere sovrano sul popolo; situazione che trova un parallelo nell'Europa medioevale coi baroni, conti e duchi. Decreti più liberali avevano soppiantato il potere dei nobili con la istituzione di prefetture e municipi, alla cui direzione venivano messe delle persone scelte per capacità, meriti di talento e di studi e non per nobiltà di nascita.

Si stanno organizzando le forze militari: per l'armata di terra si segue il sistema francese, mentre per la marina si fa tesoro dell'esempio inglese. I più intelligenti ufficiali delle due armi vengono di anno in anno mandati in Europa per studiare l'organizzazione militare delle potenze europee.

Tutto questo sta a indicare che, mentre il paese continua nella fedeltà delle antiche tradizioni e il popolo vive nel suo ritmo millenario, nuovi impulsi cominciano ad animare questa delicata parte dell'Estremo Oriente: comincia a farsi strada la sensazione di nuove necessità anzitutto quella della difesa del proprio territorio.

Annota a questo proposito il nostro diarista, con quella semplicità del marinaio, conoscitore e osservatore di genti e paesi, spesso illuminato precorritore dei tempi:

«Al Giappone il benessere del contadino si accorda con l'opulenza del signore: tutto è vita e brio nelle famiglie. L'agricoltore, serbata la parte del raccolto necessario al sostentamento dei suoi, paga il censo in natura e non conosce il bisogno del denaro, nè la miseria. Ma questo stato di tranquillità, a mio credere, avrà fra non molto il suo termine. Già numerosi piroscafi passano davanti quelle terre fortunate e l'occhio del Giappone vede spandersi nelle nubi il fumo del carbon fossile, indizio infallibile della potenza che viene dall'Europa e temuto presagio di prossimi rivolgimenti dopo i sogni dorati del passato». Rivolgimenti, diciamo noi, non ancora conclusi e pacificati e che cominciarono poco più di trent'anni dopo il vaticinio del nostro marinaio: infatti, nel 1904, il Giappone, sotto la minaccia di vedersi inghiottito dalla grande Russia, non avrà timore di provocarla e darà inizio a quella guerra senza ultimatum che porterà il piccolo Giappone alla vittoria per terra e per mare sul colosso russo, infliggendo la prima fatale sconfitta alla potenza degli Zar.

Ma lasciamo i preannunzi di anni futuri tempestosi: siamo nel 1871 e vogliamo goderci la atmosfera di quel Giappone tranquillo e fiducioso della sua quieta saggezza, riposante nella forza dell'inerzia che lo tenne immobile per secoli; ciò che si spiega con le sue credenze: il sintoismo vincola indissolubilmente i viventi con i trapassati e perciò la fede nello avvenire è intrisa di fatalismo. Il popolo è molto disciplinato, vive felice e non conosce il desiderio di migliorare l'esistenza. «La vita trascorre nella quiete più assoluta — ci racconta il Bedinello — la costituzione della famiglia è patriarcale, l'autorità paterna sta al di sopra di quella del giudice, del municipio, dello Stato. Si ama la campagna, le frondi, i giardini; non grandi archi, o acquedotti o lusso di viali e strade. I desideri sono modesti e le costruzioni molto semplici. Ogni palmo di terra è coltivato». Anche a Yokohama, con tutto il suo grande commercio e gli esempi che offre il quartiere europeo, non vi è, nelle case dei negozianti giapponesi alcuna apparenza di lusso e di superfluo, di tutte quelle cose che per noi costituiscono il cosiddetto benessere. Ovunque regna la medesima semplicità e, a salvaguardare questa semplicità dalle tentazioni, ci sono le leggi che interdicono severamente i segni esterni della ricchezza.

I mercanti pagano diritti fortissimi; guadagnano lo stesso molto, ma spendono tutto: trovano il modo di spendere tutto senza far lussi e molto danno agli amici che hanno bisogno.

La semplicità giapponese si può ben dire spartana: si appaga delle quattro mura della casa. Divani sofà, letti, sedie, tavolini sono superfluità sconosciute. «Il Giapponese dorme avvolto in larghe coperte di cotone imbottite, le quali si piegano al mattino e si pongono in un canto della camera da letto. Per capezzale usano uno zoccolo di legno scavato a mezza luna con imbottitura di carta. Le stanze sono assai piccole, non potrebbero contenere un letto europeo. Non si vedono specchi dalle cornici dorate, nè mobili eleganti. I Giapponesi siedono sovra stuoie bianchissime con le gambe piegate all'indietro, la qual posizione per essi corrisponde al nostro star comodi».

«Le case sono pulitissime, le mura sono fabbricate di legno con riempitura di terra. A pianterreno havvi la bottega e al di sopra la comune abitazione. Si sale per una scala a chiocciola, ogni gradino della quale ha un canterano dove si stipano arnesi da cucina, da tavola e tutti gli altri oggetti minuti, di porcellana, lacca, bambù intrecciato con arte bellissima. I giapponesi hanno la gentilezza di lasciare le scarpe fuori dell'uscio ed entrano in casa colle calze o con sottili sandali di cotone. Presentarsi in casa altrui con i piedi calzati, gli stivaletti imbrattati sarebbe cosa sconvenientissima, mancanza di educazione, chè la pulizia delle stuoie è perfetta anche nelle case della povera gente.

Amore per il teatro

In ogni casa il mobile principe è rappresentato dal braciere di porcellana verniciata, sul quale si cuociono le vivande e che d'inverno serve a riscaldarsi. Tutta la famiglia vi si raduna intorno e tutti insieme prendono i pasti seduti sulle stuoie bianchissime e così, nelle ore di riposo, fumano la pipa e discorrono pacatamente. Bellissimi canterani di lacca costituiscono le uniche suppellettili della famiglia giapponese: dentro vi si conservano la vestimenta, le gioie delle donne e le armi del padrone di casa.

Un semplice e grazioso sistema di telai di carta scorrevoli permette di ottenere di una stanza quanti scompartimenti si vuole. La chiusura delle imposte è debole e durante la notte un uomo di guardia passeggia su e giù all'esterno della casa, percuotendo ogni qual tanto un piccolo strumento somigliante a molti campanelli riuniti: con questo suono gentile si avvertono gli eventuali malfattori che si sta vegliando».

Il Giapponese è franco, leale, sincero, amico fedele a tutta prova — ci avverte il nostro marinaio — e disprezza le ricchezze al punto da considerare il commercio come professione vile. Ama la verità e, quando la conosce, non teme di proclamarla. La maldicenza, la menzogna, il più piccolo furto rendono spregevole ai suoi occhi e degno di morte chi li commette. Il Giapponese è sempre padrone di sè e non conosce quelle ire da cui si lascia trasportare la maggior parte degli uomini. Gentilezza d'animo e discrezione, qualità importantissime per un vivere civile, regolano i rapporti tra le creature. Anche le piccole cose ci parlano del grado d'umanità di questo popolo. Un esempio: «Nelle grandi città si vedono presso ai templi i nobili degradati per delitti col capo coperto da un fitto velo di trecce di bambù che nascondono loro completamente il viso; è proibito a chiunque di sollevarlo e di indagare il passato del colpevole».

Serena atmosfera

Un altro lato caratteristico del popolo giapponese è costituito dal suo vivo interesse per il teatro: il teatro penetra nella vita, fa parte della vita. Ci racconta Ugo Bedinello: «Un giorno, verso sera, passeggiando per Yokohama, venni attratto da numerosi fanali e palloncini appesi al tetto di una casa. Era un teatro giapponese e vi entrai.

La parte più interessante dello spettacolo era per me l'uditorio, composto dal ceto medio e dal popolo: ognuno prendeva il tè ed era colà venuto con l'intenzione di passarvi l'intera notte; moltissimi avevano portato la cena e gli utensili occorrenti; altri si provvedevano di cibo alla vicina trattoria».

Uscendo da teatro il nostro triestino s'incontra con i ciechi che di nottetempo avanzano per le vie con il bastone in mano e si fanno udire dai passanti coi loro fischietti e ricevono l'elemosina quale compenso per le storielle che narrano a chi vuol ascoltarle: conoscono tutte le avventure galanti e sanno divertire il popolo. La città provvede alla loro esistenza e tutti sentono della commiserazione quasi religiosa per questi infelici e li protegge e li rispetta. Sono riuniti in due confraternite, rinomatissime e sulla fondazione d'ognuna vige una leggenda, che forse leggenda non è: «Una si crede fondata dal figlio di un Mikado, che per il dolore d'aver perduto la donna del suo cuore si cavò gli occhi; e l'altra ebbe origine da un valente generale, che, vinto nella guerra civile e perdonato dal suo avversario, si privò della vista per non essere indotto a peccare d'ingratitudine, poichè sentiva che non avrebbe potuto vincere il desiderio di riprendere le armi».

«Fra i giapponesi la miseria non appare squallida come da noi: il popolo è soccorrevole e la fame non colpisce che gli uomini senza casta e senza nome, cioè coloro che per i peccati commessi sono indegni della pubblica commiserazione. In generale l'intera popolazione presenta un aspetto di benessere e di gaiezza quali non si vedono in nessun altro paese. Non si odono per le vie nè bestemmie nè imprecazioni, non malagrazie, nè insolenze: ognuno procede per la sua strada composto e pieno di civiltà».

Credo che da questo panorama del popolo giapponese ottocentesco molto possiamo imparare. Non ci resta che da augurarci che quel popolo oggi conservi, pur tanto travagliato, quel grado di civiltà dell'anima che l'ha sorretto per secoli e secoli fino alle soglie dell'800.

Anita Pittoni

LIBRI RICEVUTI

L'anima lirica di Elena Bono ha avuto espressioni di singolare purezza e di intima sincerità nel suo volume di versi «I galli notturni»; con il dramma «Ippolito» Elena Bono sorprese pubblico e critica per la profondità del pensiero e la forza appassionata con cui l'azione è saldamente condotta all'epilogo. Ora la giovane scrittrice discopre, in questo suo nuovo libro, *Morte di Adamo*, (Ed. Garzanti, pag. 426 L. 1600), le vere sorgenti della sua ispirazione, che è tutt'uno con la sua vita stessa. Elena Bono si è nutrita dei Vangeli: ella non ha esitato ad addentrarsi nella vita, nella passione di Cristo, con la sua umanità estatica, assetata però di esperienze e presa dall'ansia di accostarsi quanto più possibile alla Verità. Dopo le pagine iniziali *Morte di Adamo* — proemio pieno di ombre e sangue, alla storia dell'umanità — Elena Bono trova, nel narrare gli episodi della vita di Cristo una nitidezza di stile, un linguaggio piano e preciso, che ci porta nella pura luce del cielo d'Oriente nel lineare paesaggio della Palestina. E nulla meglio di questo mirabile linguaggio, che si adegua facile e spontaneo alla rievocazione dei remoti tempi del mondo di Gesù, prova la sincerità ed il profondo sentire della scrittrice: come ella non facesse che riflettervi la sua illuminata visione interiore.

2 VIAGGI STRAORDINARI
del
CONTE GRANDE
a NEW YORK
da NAPOLI 27 Agosto 25 Settembre
da GENOVA 28 Agosto 26 Settembre
ITALIA
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

CRONACA DELLA CITTA'

SCAMBIO DI CONSEGNE CON IL DOTT. TAMBURINI

Insediato alla Provincia il presidente Gregoretti

Si è conclusa così l'attività della Deputazione che si era iniziata nel '48 - L'elogio al personale

Il passaggio di consegne tra vecchi e nuovi amministratori ha avuto luogo ieri mattina alla Provincia, con l'insediamento del nuovo Presidente del Consiglio provinciale. Al prof. Ettore Gregoretti, che ha così pienamente assunto il governo dell'amministrazione, le consegne sono state fatte dal dott. Bortolo Tamburini, che rappresentava il presidente della cessata Deputazione provinciale, on. Tanasco, in questi giorni assente da Trieste.

Contemporaneamente il prof. Gregoretti ha assunto anche la presidenza e quindi l'amministrazione degli enti che fanno parte dell'ordinamento della Provincia, in particolare il Consorzio antitubercolare e la Fondazione «Petitti di Roreto».

La Deputazione provinciale uscente ha concluso la sua attività nella serata di martedì, con una ultima seduta che ha chiuso la lunga attività iniziata nel 1948. La riunione, presieduta dal dott. Tamburini in assenza dell'on. Tanasco, ha visto riuniti i componenti della Deputazione assieme anche ai capi delle ripartizioni e dei servizi in cui si articola l'amministrazione provinciale, in particolare l'ing. La Jacona, il dott. Vascon, il dott. Severi, il prof. Zacchi, il dott. Doro, il prof. Donini. Ad essi il dott. Tamburini ha rivolto calorose parole di riconoscimento e ringraziamento per la fattiva opera prestata al servizio della Provincia. Ha sottolineato al riguardo l'operosità costante, intelligente e volonterosa di tutto il personale, con una capacità e dedizione che sono state il presupposto primo dell'attività compiuta e restano quale validissimo strumento per il sempre migliore svolgimento e il sicuro progresso dei servizi provinciali.

Il personale è stato molto sensibile a tale apprezzamento ed a mezzo del Segretario generale della Provincia, dott. Leotti, ha manifestato viva gratitudine, ricambiando l'omaggio con un'attestazione di stima per coloro che in questi lunghi anni meritoriamente hanno retto la Provincia.

L'attività della Deputazione si è inoltre conclusa con un indirizzo di saluto alle autorità cittadine.

Il cippo per Nazario Sauro al Parco della Rimembranza

La «Fameia capodistriana» ricorda ai propri soci ed amici che domani, alle ore 9.30, e cioè subito dopo la S. Messa che sarà officiata nella chiesa della B. V. del Rosario, avrà luogo lo scoprimento e la benedizione del cippo, in memoria del Martire capodistriano, nel Parco della Rimembranza. Il Sindaco, ing. Bartoli, ha voluto dettare la seguente epigrafe quanto mai significativa: «Medaglia d'oro, tenente di vascello, Nazario Sauro sofferse il patibolo invocando l'Italia - Pola, 10 agosto 1916». Al semplice rito che vuole essere il primo atto della ricostruzione temporanea dei Parchi della Rimembranza già esistenti in Istria ed ora distrutti, parteciperanno le autorità locali e le varie rappresentanze.

Le manifestazioni speciali che erano state indette per la sera dalla «Fameia capodistriana» nel bacino S. Giusto, sono state sospese per ragioni di carattere tecnico e pertanto il Consiglio direttivo della «Fameia» rinnova a tutti i soci ed amici l'invito ad intervenire singolarmente alla celebrazione ufficiale indetta dal Comitato onoranze a Nazario Sauro.

Imminente l'inizio di due opere pubbliche a Aquilinia

Due opere di notevole interesse sono state approvate per la zona di Aquilinia. I relativi lavori sono già appaltati ed avranno quindi sollecito inizio. In primo luogo è stata deliberata la costruzione di due nuove case popolari, con complessivi 14 alloggi, sviluppando così concretamente i programmi edilizi già attuati nella zona urbana di Zaule.

La seconda opera, per la quale sono stati stanziati 42 milioni di lire, riguarda l'esecuzione di una variante alla curva che la via Flavia compie davanti all'ex stabilimento Gaslini, al termine del lungo rettifilo che attraversa la zona industriale. Si tratta di un lavoro molto atteso, perchè servirà a rendere più sicuro il traffico dei veicoli, che incontrano in quel punto l'insidia della stretta curva, già causa di numerosi e gravi incidenti. Analogo provvedimento è stato già realizzato per la seconda curva posta all'ingresso dell'abitato di Zaule, al passaggio sul torrente Rosandra.

Alto magistrato in visita a Trieste

E' da ieri nella nostra città il dott. Eugenio Picazio, alto magistrato giunto in visita da Roma. L'illustre ospite si tratterrà a Trieste alcuni giorni.

CRISI AL PASTIFICIO TRIESTINO

Inviate al personale le lettere di licenziamento

Si confida tuttavia in un risanamento della situazione grazie a un'iniziativa dell'amministratore giudiziario

La crisi del Pastificio Triestino è tornata in una fase cruciale, dopo i reiterati tentativi che sono stati compiuti per riattivare lo stabilimento. Caduta in grave dissesto, questa tradizionale industria della nostra città che tanta fama meritatamente si è guadagnata anche all'estero, è da tempo improduttiva e negli ultimi tempi sottoposta ad amministrazione giudiziaria, con provvedimento del Tribunale, promosso dal Procuratore della Repubblica.

Ogni sforzo è stato fatto per trovare una soluzione atta ad evitare il fallimento e a ridare nuova vitalità e continuità di lavoro al Pastificio. A tutto ieri correva voce negli ambienti interessati che con benemerita sollecitudine l'amministratore giudiziario, avv. prof. Amigoni, a meno di due mesi dalla sua nomina stesse provvedendo a definire un'operazione che, attraverso la reintegrazione del capitale avrebbe riattivato la importante industria. All'iniziativa aderiva un ente cittadino che avrebbe provveduto al risanamento dell'azienda.

A quanto si è appreso a tarda sera però la soluzione, pur non pregiudicata, sarebbe stata differita, determinando un ritardo che minaccia di causare dannose conseguenze. Il licenziamento è stato infatti comunicato al personale, impiegati e operai, che oggi riceveranno le relative lettere di congedo. L'intera questione tornerà oggi all'esame del Tribunale (una udienza è stata tenuta anche ieri ed in serata si è riunita l'assemblea degli azionisti del Pastificio) e non è purtroppo certa la possibilità di scongiurare il fallimento.

In sede sindacale il problema ha impegnato ieri intensamente la Camera del Lavoro e un'assemblea dei lavoratori del Pastificio è stata indetta per sabato a mezzogiorno. I lavoratori confidano che la prospettata soluzione troverà pieno appoggio presso le autorità, per il fine altamente sociale e l'interesse economico che riveste nel quadro delle attività produttive cittadine, anche perchè consta che non verrebbe fatto alcun ricorso a finanziamenti statali per attuare la soluzione stessa. E' pertanto auspicabile che effettivamente, al massimo entro qualche settimana, la crisi del Pastificio potrà essere evitata.

In merito alla situazione del Pastificio, la Camera del Lavoro invita tutti i lavoratori dello stabilimento che ancora non avessero ricevuto il pacco che è stato loro generosamente offerto dalla Curia Vescovile, di presentarsi subito al Sindacato, in via Duca d'Aosta 12. L'invito riguarda tutti i dipendenti del Pastificio, anche i non capifamiglia.

I problemi dei C.R.D.A. sono stati anche ieri all'ordine del giorno nell'attività sindacale, con una serie di assemblee tenute dalla FIOM-C.G.I.L. al Cantiere San Marco, alla Fabbrica Macchine e al San Rocco. La stessa organizzazione sindacale ha inoltre avuto un incontro con la direzione dei Cantieri, alla quale ha presentato varie rivendicazioni delle maestranze.

Nel settore dell'Acegat non si segnalano sviluppi nella vertenza per il nuovo contratto di lavoro. Consta che la commissione amministratrice dell'azienda tornerà a riunirsi domani e si prevede pertanto qualche fatto nuovo appena nella giornata di sabato. Una ripresa delle trattative si annuncia invece per i macellai. L'incontro delle parti avrà luogo subito dopo Ferragosto e frattanto la Camera del Lavoro ha presentato all'Associazione macellai le proprie controproposte per la definizione delle questioni concernenti gli apprendisti.

Festa del Patrono a Servola

Domani 10 agosto il rione di Servola celebra la festa del martire romano San Lorenzo.

Nella mattinata alle ore 10 Messa solenne. Alla sera alle ore 19.30 Vespri e poi alle 20 processione per le vie del rione, illuminate per l'occasione.

E' stata medicata alla CRI Ada Custrin, di 25 anni, abitante in Strada per Longera 22, per escoriazioni multiple alle mani. Lavando le stoviglie, la ragazza aveva inavvertitamente frantumato un bicchiere, i cui cocci l'avevano ferita.

MARCIA NUZIALE CON ACCORDI DISSONANTI

Un brindisi mal riuscito scatena una zuffa generale

La sposa sviene, uno degli invitati rimane ferito, piatti e bicchieri vanno in pezzi, ma i Carabinieri riescono a mettere pace

Nubi temporalesche hanno offuscato ieri l'appena spuntata luna di miele di una giovanissima coppia, 19 anni lei, 20 anni lui. I preparativi per le nozze avevano elettrizzato le famiglie degli sposi tanto che, per dare maggior lustro alla cerimonia, un parente del giovane aveva voluto che, contemporaneamente, venisse battezzato anche il suo figlioletto.

Il duplice rito è stato celebrato a mezza mattina in una chiesa del centro tra la commossa attenzione di una novantina di persone; tale infatti, era il seguito degli sposi e della famiglia del piccino. Fiori, qualche lacrima, soffocate esclamazioni di gioia del parente dello sposo, meridionale d'origine. Un fotografo ha voluto eternare sulla pellicola l'attimo del «sì» e quello dell'imposizione dell'acqua lustrale e più tardi il diligente artigiano ha seguito la legione degli invitati in un ristorante nei pressi del viale XX Settembre, dov'era stato allestito un banchetto che, se proprio non era luculliano, poco mancava. La sposa, che indossava un abito rosa sotto un mantello bianco — quel battesimo più che propiziatorio era dolcemente allusivo — aveva un sorriso e un confetto per tutti; lo sposo vestiva un impeccabile abito blu ed era disinvolto e padrone di sè. Disposti su tre lunghe tavole allineate nella sala di fondo, le due famiglie e i rispettivi invitati hanno levato ripetutamente il calice alla felicità dei due sposi e, ammiccando bonariamente, anche a quella del bimbo che avrebbe allietato sicuramente presto le loro nozze. Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio la folta comitiva — novanta persone sono quasi una folla — aveva avuto modo di brindare alla salute di tutti, dei presenti, degli assenti e di quelli che dovevano ancora venire. Forse nella sala, l'allegria si era surriscaldata tra l'esplosione allegra dei tappi. Fu il preludio dell'incidente. In tutte le comitive c'è sempre qualcuno che, a un certo momento, si sente ardere in petto la sacra fiamma dell'oratore; così anche nella compagnia degli sposi non mancava l'invitato che, ad ogni costo, voleva dire «due parole». Qualcuno ha obiettato che non era il caso di mettersi a parlare e qualche altro lo ha esortato ancor più energicamente a starsene zitto, ma l'occasionale «speaker» non si è dato per vinto: levato il calice ha incominciato a tessere un elogio che non era proprio di circostanza per le allusioni, tutt'altro che velate, allo stato della sposa.

Le parole dell'imprudente hanno avuto l'effetto di un fiammifero acceso buttato in un serbatoio di benzina: in pochi secondi, l'intera sala ha assunto l'aspetto di una polveriera. Per alzarsi di scatto, invitati e parenti si sono reciprocamente urtati, i bicchieri sono rotolati sul pavimento infrangendosi con un tintinnio di campanelle d'argento — porta bene, dicono — i piatti sono caduti per terra, e i novanta si sono riversati in fiumana verso l'uscita. Un accorto cameriere ha afferrato la carrozzella del bimbetto e, con una velocità da fuori serie, l'ha guidata sulla strada, dove intanto gli ospiti si stavano scambiando a gran voce apprezzamenti, per così dire, realistici. Il clamore ha richiamato alle finestre di via Crispi, via del Toro, viale Venti Settembre decine e decine di persone mentre una folla si raccoglieva sulla strada. Sembrava si fosse scatenata la fine del mondo: la sposina, pallida come un panno lavato, è stata presa sottobraccio dall'esterrefatto fotografo e allontanata dal parapiglia. Due uomini sono corsi ai ripari nell'atrio di via Crispi 7, altri si sono precipitati in un locale chiedendo concitatamente dell'acqua, mentre la massa continuava a discutere — se si poteva parlare di discussione — sull'onore dei congiunti vivi e di quelli già defunti. Il ballamme era al gran completo quando, chiamata telefonicamente, è intervenuta sul posto l'Emergenza dei Carabinieri di via Cologna. Non sappiamo a chi si sono ispirati i militi per riuscire a mettere pace in quell'inferno popolato da donne in deliquio, uomini urlanti, curiosi e occasionali samaritani. Essi hanno tentato di far salire un uomo sulla loro «campagnola» e la moglie, che s'era sentita rammentare poco prima il suo dovere di seguire ovunque il marito, ha tentato sportivamente di dare la scalata all'automezzo. L'hanno consigliata di scendere e, calandosi sulla strada, per poco non è svenuta. Un invitato, dicono, è ricorso all'ospedale per qualche contusione escoriata: le parole dovevano essere davvero taglienti. Finalmente, le parti si sono rappacificate con soddisfazione di tutti: il proprietario del ristorante ha messo in conto un «extra» di ventimila lire. Corrispondevano alle stoviglie andate in frantumi nel momento del «tutti in scena».

I vigili del fuoco del distaccamento di Villa Opicina sono accorsi iersera, alle 22, a Duino dove aveva preso fuoco il camino della scuola. Il piccolo incendio è stato rapidamente domato.

PIU' FORTE LA BORA DEI MOTORI DI BORDO

DUE PESCHERECCI TRIESTINI IN DIFFICOLTA' NEL GOLFO

Trainato da una petroliera il «Vergerio» è riuscito a rientrare - Il «Fides» costretto ad approdare a Umago

Le forti raffiche di bora, che hanno battuto a lungo la notte scorsa tutta la nostra zona, ha messo in grave difficoltà due motopescherecci triestini, il «Fides» e il «Vergerio». Ambedue erano partiti martedì notte per la solita uscita di pesca ed erano riusciti a gettare le reti e a raccogliere il pescato.

Quando ormai erano sulla via del ritorno si è alzata violenta la bora, che ha messo a dura prova non solo le due imbarcazioni ma anche altri motopescherecci che avevano preso il largo nella nottata. Il «Vergerio» aveva già imbarcato il pescato di una barca gemella e si dirigeva velocemente verso il porto, quando, a circa 15 miglia dalla costa istriana, il motore si inceppava e il peschereccio era costretto a fermarsi. Alcune barche di passaggio tentavano di effettuare le operazioni di rimorchio, però la furia del vento costringeva ad abbandonare anche quell'ultimo tentativo e il «Vergerio» doveva dirigersi verso la costa istriana, gettando le ancore a tre miglia e mezzo al largo di Pirano, nelle acque controllate dalle autorità jugoslave. Dopo molte ore di sosta, durante le quali l'equipaggio composto da nove pescatori e comandato dal capobarca Giovanni Sauro, era rimasto privo d'acqua, la petroliera «Stamura» diretta verso il nostro porto si offriva di trainare il motopeschereccio in balia delle onde fino a Trieste. Dopo alcune difficoltose operazioni per il rimorchio, la petroliera riusciva a lanciare una gomena a bordo del «Vergerio» e quindi poteva trainarlo velocemente in porto. Solamente verso le 19 di ieri sera lo sfortunato motopeschereccio rientrava alla base dopo ben 18 ore di assenza. Durante la sosta prolungata davanti a Pirano la radio di bordo del «Vergerio» si è tenuta costantemente in contatto con le nostre radio costiere, annunciando loro l'avvenuto agganciamento alla petroliera e l'ora in cui presumibilmente avrebbe raggiunto Trieste.

Quasi simile l'avventura occorsa al «Fides», l'altro peschereccio triestino messo in difficoltà dalle raffiche di vento, che non ha però ancora fatto ritorno nella nostra città, dopo essersi rifugiato nel porticciolo di Umago. Anche in questo caso il motore non deve aver resistito allo sforzo imposto dalla violenza della bora, tanto che il capobarca, Bruno Lauza, ha dovuto dirottare, dopo aver riparato alla meno peggio il motore, nel porto istriano, aspettando agli ormeggi che il vento calasse d'intensità. Anche il «Fides» si è trovato in panne quando ormai aveva rivolto la prua verso Trieste; dopo una lunga sosta a circa 5 miglia da Umago il motopeschereccio è stato costretto a cercare asilo nel porto più vicino. E' probabile che il «Fides» possa rientrare in giornata.

Raffiche a 57 all'ora

La bora, tanto insidiosa e funesta durante le rigide giornate invernali, ha portato nelle ultime ventiquattr'ore un refrigerio a tutta la città, concedendo ai triestini la tregua alla calura dei giorni scorsi. Ieri mattina verso le 5 gli anemografi dell'Istituto talassografico hanno incominciato a registrare una lieve brezza, che, poichè proveniva da E-N-E, lasciava prevedere facilmente un crescendo d'intensità nelle prossime ore. Infatti già verso le sette del mattino il vento aveva raggiunto la velocità di 32 chilometri orari e per tutta la giornata di ieri è soffiato alla media costante di 36 km. orari, con raffiche che variavano attorno ai 57 chilometri. Benchè la temperatura sia calata solamente di qualche decimo, il vento ha portato alla città una reale frescura, resa forse più intensa e gradevole per la diminuzione dell'umidità, che dal 61 per cento di martedì è passata al 41 per cento registrato alle 14 di ieri.

La bora, che ieri ha fatto la visita estiva alla nostra città, non è una cosa insolita a Trieste in questa stagione. Infatti quasi sempre dopo un temporale particolarmente violento il vento torna brevemente ad incanalarsi verso la nostra città; a questo proposito ricorderemo la bora di qualche giorno fa, seguita immediatamente ad uno stratempo.

L'INTENSIFICAZIONE DEGLI SFRATTI GIUDIZIARI

Allo studio una disciplina per impedire abusi nelle locazioni

Significativo appello dell'Associazione per la proprietà edilizia ai propri organizzati - Una duplice finalità

Il preoccupante intensificarsi degli sfratti rimane uno dei problemi più acuti del momento, che le sopravvenute difficoltà della situazione politica hanno adombrato ma non certo fatto accantonare. Varie iniziative sono state promosse negli ultimi tempi per sollecitare un riesame della situazione e suggerire provvedimenti atti a limitare e comunque disciplinare gli sloggi, mentre nel contempo soluzioni sono state ricercate anche per assicurare agli sfrattandi adeguata assistenza.

Consta che il Commissariato generale del Governo ha in attento studio il problema, che viene seguito pure nei singoli casi. Non è ancora dato di sapere a quali conclusioni arriveranno le autorità, nè a quale punto siano giunti i rilevamenti in corso che appunto hanno lo scopo di orientare le decisioni da adottarsi. Crediamo tuttavia di sapere che una duplice finalità viene perseguita: in primo luogo cioè sarebbe intenzione delle autorità di evitare a Trieste una disciplina legislativa difforme da quella vigente nelle altre province, ma piuttosto di attuare qui tutte le norme che nel resto d'Italia sono operanti, emanate con l'intendimento di avviare a normalizzazione le locazioni edilizie nel contempo tutelando però l'inquilinato da ogni speculazione. Se qualcosa di particolare sarà fatto per Trieste sarà proprio per rafforzare questa tutela. Si ha cioè ragione di credere che l'orientamento delle autorità sia rivolto soprattutto ai casi di morosità forzata in cui gli inquilini vengono a trovarsi perchè nell'impossibilità di sottostare agli esagerati oneri che taluni proprietari di stabili impongono, specie nella rinnovazione dei contratti. E' probabile pertanto che particolarmente contro speculazioni ed abusi vengano adottate appropriate norme, tali da evitare che l'inquilino abbia a subire gli sloggi che purtroppo si sono dovuti lamentare negli ultimi tempi.

E' interessante notare che contro le speculazioni ha voluto intervenire la stessa Associazione della proprietà edilizia, la quale ha fatto appello ai propri associati perchè gli abusi siano banditi. E' auspicabile che l'iniziativa contribuisca effettivamente a rasserenare i rapporti tra locatori e inquilini, come già è avvenuto con l'intesa che la stessa Associazione dei proprietari di stabili da tempo ha realizzato con l'Associazione inquilini, attraverso la commissione paritetica istituita per disciplinare (con la spontanea adesione delle parti interessate) l'applicazione dei ricorrenti aumenti d'affitto.

Segnaliamo nell'occasione la lamentela che già parecchie famiglie colpite da sfratto hanno voluto manifestarci, contro la non ricercata assistenza di un'associazione che agisce nel settore degli alloggi. Gli interessati (il caso più recente risale a qualche giorno fa, per uno sfratto avvenuto in via Murat) protestano per le speculazioni politiche che tale associazione perseguirebbe, in quanto gli sfrattati che sono stati avvicinati più che assistenza hanno ricevuto demagogiche catechizzazioni politiche, d'opposizione alle autorità e ai partiti di governo. Chiedono anche gli interessati da chi vengano forniti a tale associazione nomi e indirizzi delle persone colpite da sloggio.

Eccessiva la dose per vincere l'insonnia

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, poco dopo le 13, all'Ospedale Maggiore per provvedere a trasportare all'ospedale di San Giovanni la signora Flora Subelli, di 58 anni, abitante in via Ciamician 15, che martedì mattina aveva ingerito, per vincere, sembra, una crudele forma d'insonnia, un forte numero di compresse a base di barbiturici. Dopo avere dormito oltre trenta ore, la Subelli si è destata in preda a grande agitazione, e i medici ospedalieri sono stati costretti a farla trasferire a San Giovanni, dove è stata trattenuta in osservazione nel reparto neurologico.

Provvidenziale sosta a Padova di una autolettiga della CRI

La CRI di Trieste si fa onore anche quand'è in trasferta. E' di ieri l'encomiabile prestazione dell'infermiere Costa e dell'autista Geromella. Martedì mattina, alle 9, essi lasciavano la città diretti a Fano dove hanno trasportato una persona in fin di vita. Affidato l'infermo ai congiunti, i due hanno preso la via del ritorno e, alle 13.30 di ieri, hanno sostato a Padova per pranzare in una trattoria di via Domenico Durazza. Stavano consumando la prima portata allorchè uno stridio di freni seguito da un tonfo sordo li faceva sussultare. Abbandonato il loro posto, il Costa e il Geromella correvano sulla strada dove, circondati da alcune persone, giacevano feriti al suolo l'operaio Alberto Schiavon di 48 anni, abitante in Strada Mancini 25, e il banconiere Mirko Gobbato, di 26 anni, abitante in Strada di Vigonovo 171. Poco prima, il Gobbato, che si recava al lavoro in motocicletta, si era scontrato con lo Schiavon che ritornava dal cantiere in bicicletta. Il Costa e il Geromella hanno raccolto i feriti e, dopo averli adagiati nell'autolettiga, li hanno trasportati all'ospedale, dove entrambi sono stati ricoverati per contusioni ed escoriazioni multiple.

Richieste di metalmeccanici specializzati per la Svezia

E' aperto il reclutamento urgentissimo di lavoratori specializzati delle seguenti categorie professionali per la Svezia: tornitori giostra, rettificatori per macchine orizzontali, trapanatori per macchine radiali, calderai in ferro (caldaie ad alta pressione e costruzioni in ferro in generale) e barenatori macchine medie. Gli aspiranti devono presentarsi immediatamente presso la Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro - Passeggio S. Andrea, 25, stanza n. 50 - entro e non oltre il 10 corrente mese.

La morte del prof. Treche

Il giorno 1.o agosto si è spento improvvisamente a Roma il noto professionista triestino dott. prof. Augusto Treche. Laureatosi a pieni voti in chimica nel 1914 presso l'Università di Bologna, egli veniva ad assumere la direzione del Laboratorio chimico di via degli Artisti, al quale portava l'impulso della sua instancabile attività, facendone ben presto uno dei laboratori più apprezzati e affermati non solo nell'ambiente locale, ma anche nell'ambito dei diversi mercati facenti capo al nostro emporio marittimo, come pure nel campo giudiziario. Acquistatosi fama di competenza e di serietà, il prof. Treche si era trasferito a Roma nel 1947 con un importante incarico presso l'Istituto di medicina legale, dove ha proseguito la sua infaticabile opera, fino al giorno stesso della sua morte.

Elezione dei delegati al Congresso della stampa

L'Associazione della stampa giuliana ricorda ai giornalisti professionisti e ai pubblicisti che sabato scade il termine utile per la consegna delle schede valide per l'elezione dei delegati al VI congresso nazionale della Stampa italiana.

OTTO LUSTRI DALL'EROICA BATTAGLIA

Celebrato a Gorizia l'annuale della Redenzione

La città di Gorizia ha celebrato ieri il quarantesimo anniversario della Redenzione con solenni manifestazioni cui hanno partecipato numerose le rappresentanze di Trieste, che, come la città sorella, ha sofferto le occupazioni straniere dividendone le sofferenze e le mutilazioni. Bandiere al vento, cerimonie militari e folla plaudente per le vie di Gorizia: tutta la giornata è stata un susseguirsi di manifestazioni che sono culminate la sera con una simulata battaglia sul Calvario resa viva dal crepitio delle mitragliatrici e dai fasci luminosi delle fotoelettriche, mentre sul Castello e su Oslavia si accendevano i fuochi del bengala.

Il Comune di Roma ha inviato per l'occasione a Gorizia un messaggio che accompagna il dono di due basamenti in travertino e bronzo sui quali fissare i pili portabandiera che sono stati inaugurati in piazza Vittoria. Per Trieste, dopo il discorso del Sindaco Bernardis, ha parlato l'ing. Bartoli, ricordando i sacrifici e le gioie comuni alle due città. Nel corteo sfilato per il corso spiccavano il gonfalone del nostro Comune e la folta rappresentanza della Federazione Grigio-verde.

Sessanta anni di sacerdozio di Monsignor Luciano Luciani

Domani alle ore 7, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, monsignor Luciano Luciani celebrerà il sessantesimo di vita sacerdotale, avendo celebrato la Messa novella il giorno di San Lorenzo del 1896, nella sua Albona. A Trieste dal 1902, per decenni docente di religione e lettere moderne alle «Reali» dell'Acquedotto, educò più generazioni alla vita cristiana ed all'amore di Patria. La sua attività non si limitò però nel campo della scuola. Nel 1910 fondò la Società femminile di S. Vincenzo, dopo la prima guerra mondiale fu organizzatore instancabile dell'Azione Cattolica, fondò e diresse per più anni il settimanale «Vita Nuova». Esercitò la missione di educatore anche come assistente ecclesiastico della FUCI, parecchi uomini politici ed amministratori della cosa pubblica devono anche a lui la loro formazione cristiana. Solo l'età e la conseguente mancanza di forze fisiche lo costrinse a rinunciare ad una vita così attiva, a volte dura, sempre a lui cara. Il largo stuolo degli scolari d'un tempo, i molti beneficati, tutti quelli che ammirano in lui il sacerdote ed il cittadino integerrimo, gli saranno certo, almeno spiritualmente, accanto, nel giorno in cui egli raggiunge, per benedizione della Provvidenza, una tappa tanto rara.

Il gen. Ferrari in visita al presidente del «Lloyd Triestino»

Il nuovo Comandante del Presidio militare, gen. Ferrari, ha proseguito ieri le visite di cortesia e le prese di contatto con autorità ed esponenti della vita cittadina. Ieri ha fatto visita all'ammiraglio de Courten, presidente del Lloyd Triestino.

Comizio del P.C. in via Madonnina

Domani, venerdì 10 agosto, alle ore 20 nel piazzale della Casa del Popolo di via Madonnina 19, i consiglieri comunali comunisti avv. Giuseppe Pogassi e Francesco Gombac parleranno sul tema: «I comunisti e la Giunta comunale». Il comizio è pubblico.

Gita turistica a Terni

Presso la segreteria dell'E.N.A.L. Crai chimici petrolieri in via Conti 11, si chiuderà fra qualche giorno le iscrizioni per la gita a Terni e visita alle cascate delle Marmore che avrà luogo il 24 corrente e ritorno il 27 corrente in occasione del Concorso nazionale di filarmoniche. La sosta a Terni sarà di due giorni, durante i quali avranno luogo la visita alla città, nonchè l'escursione e visita alle cascate delle Marmore.

LE ORE DELLA CITTA'

Città di notte

Trieste vista di notte ha sempre avuto un fascino particolare, che sa avvincere non solo il visitatore frettoloso, ma anche colui che nella città è vissuto a lungo. Da sabato prossimo la società USA in collaborazione con gli Uffici viaggi della città inizierà l'ormai tradizionale giro nella Trieste notturna, secondo un programma lungamente studiato e preparato nei minimi particolari. Eleganti e comodi pulman raccoglieranno in tre diversi punti (via Imbriani, largo Riborgo e piazza Unità) i passeggeri iniziando il veloce ma completo «tour» triestino con una corsa attraverso le rive, fino al giardino di Campo Marzio. Quindi il viaggio continuerà per le vie principali della città e l'autocorriera si spingerà quindi, lungo via Fabio Severo, verso la Basovizzana e l'autostrada dell'altipiano da dove il turista potrà ammirare il primo stupendo panorama notturno di Trieste e particolarmente tutta la zona industriale. Lungo la «Tarvisiana» si giungerà poi all'Obelisco di Opicina, dal quale, dopo una sosta per ammirare il paesaggio, si scenderà, passando per Prosecco, lungo la Strada per Friuli nuovamente al centro. Ultima tappa sarà il Castello di San Giusto, dove il giro notturno troverà la sua conclusione con una puntata al Bastione fiorito.

«Aspri sentieri»

E' apparso in questi giorni nelle mostre dei nostri librai un volume elegantemente stampato dall'editore Del Bianco di Udine e riccamente illustrato, il quale, dietro la voluta modestia del titolo, cela un'attività alpinistica di grande importanza. Gli «aspri sentieri», infatti, hanno condotto Mauro Botteri e, in parte, Rinaldo Vatta dal Grande Atlante alle isole Lofoten, dall'Etiopia alla Anatolia con la spedizione sull'Ha Dag che tutti i triestini ricordano, senza contare le numerose ascensioni sulle Alpi di casa nostra. Il volume, scritto in forma pianamente esplicativa, è destinato a interessare un vasto pubblico di alpinisti o anche solo di amanti della montagna; e ci ripromettiamo di riparlarne più a lungo.

Giro nel golfo

Questa sera, con partenza alle ore 20.15 da piazza dell'Unità, il piroscafo Vettor Pisani effettuerà un giro nel golfo (fresco in mare) con sosta a Grignano dalle ore 21.15 alle 22.30; sarà di ritorno alle 23. Prezzo lire 200.

Gorizia 1916-1956

A cura della Sezione di «Santa Gorizia» della Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati, è uscito in questi giorni un elegante volumetto intitolato «Gorizia 1916-1956», che celebra il quarantesimo anniversario della Liberazione. «I sopravissuti nel perenne amore alla Madre Italia» lo hanno dedicato «alla memoria dei Martiri e degli Eroi». Precedute da una breve introduzione del presidente della Compagnia Guido Slataper, e da un profilo storico compilato da Federico Pagnacco, sono pagine che rispecchiano mezzo secolo di storia goriziana, con due soste prolungate nei periodi cruciali più gloriosi e più pesanti.

Signori uomini

fatevi un regalo, approfittando della vendita a prezzi speciali di fine stagione che *Novitas* (via Roma, angolo via Mazzini) effettua in questi giorni: articoli di ultima moda, come giacche, magliette filo, camiciotti, ed in genere tutto l'abbigliamento estivo da uomo, a condizioni eccezionali.

La camiceria Riccardi

di via Battisti 12 avverte la sua affezionata clientela che la vendita a prezzi incredibilmente bassi continua ancora per pochi giorni. Visitateci e pagherete metà prezzo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.1, minima 21.7; pressione mb. 1021.8 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 24.8.

Oggi: S. Fermo. — Il sole sorge alle 4.57, tramonta alle 19.23. La luna leva alle 8.45, cala alle 20.34.

Maree. — OGGI: alta ore 11.20, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 17.25, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 23.5, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.10, cm. 47 sotto il l. m.; alta ore 11.45, cm. 44 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 23.40, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Lloyd Triestino: 1 cameriere di 1.a classe (turno 117); 1 cameriere di 3.a classe (precedenza 58); 1 garzone camera in prima (prec. 110); una cameriera (turno 59); 2 marinai (turno 166, conf. 156); 2 giovanotti di coperta (turno 88-39); 1 giovanotto coperta in seconda (turno 47); 3 fuochisti (turno 162, 163, conf. 187).

★ La sezione Cittavecchia della D. C. organizza per domenica una gita al Lago di Barcis. Informazioni e prenotazioni presso la segreteria di via dell'Orologio n. 6, seralmente dalle 19 alle 21.

STATO CIVILE

del giorno 8 agosto 1956

Nati 6, morti 7. *

MORTI: Franceschini Giovanna a. 85; Zucca ved. Lutmann Anna a. 84; Visintin Antonio a. 60; Fonda Andrea a. 94; Gambetti Biagio a. 44; Kralj in Ciuk Maria a. 53; Kostoris Leopoldo a. 47.

L'ing. Mario Postogna, in relazione a quanto pubblicato nella nostra edizione del 28 luglio, intende precisare che l'incidente automobilistico, di cui è stato protagonista, è stato causato dal difettoso funzionamento del semaforo sito all'incrocio dei portici di Chiozza, tesi che viene confermata dai suoi testimoni.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Soggiorni estivi a Valbruna, San Cassiano e Pedraces. Con partenza sabato gita a Pecol di Zoldo, Alleghe, Listolade con escursione al Rif. Vazzoler - Rif. Coldai e salita alla Civetta. Per Ferragosto gita a Valbruna, Sella Nevea. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.40: Musica operistica; 12.10: Orchestra Barzizza; 13.20: Orchestra Stellari; 14.15: Novità del teatro; quindi: Cronache cinematografiche; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Umberto Cesari al pianoforte; 17: Orchestra Conte; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Questo nostro tempo; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Quarto festival della canzone napoletana; 19.45: L'avvocato di tutti; 20: I classici della musica leggera; 21: Passo ridottissimo; quindi: Hotel tramonto, documentario; 21.45: Orchestra Cergoli; 22.15: Terre antiche; 22.45: Concerto; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Canfora; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Musica popolare romena; 14.45: Le canzoni di anteprima; 15: Orchestre Gualdi e Ferrari; 16: Una vita per il teatro (Carlo Goldoni); 16.45: Concerto in miniatura; 17: Ritratti: Johann Strauss; 18: Pentagramma; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Voci e stornelli; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: Sotto zero; 21.30: Primavera - Europa; 22.15: I concerti del secondo programma; 23: Giornale di cinquant'anni fa; quindi: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

18: Cenerentola, musica di Rossini; 21.15: Lascia o raddoppia; 22.5: La strada è di tutti; 22.20: La storia del jazz; 22.45: Le nostre vacanze.

GUARITORE
impartisce irradiazioni con l'imposizione delle mani. Via Crispi 49, presso Viller. Riceve ore 10-12 e 15-17

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio giornaliera ore 7 e sabato ore 14.30.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CANAZEI via Primiero - San Martino - Rolle - Moena.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO feriale ore 6.15 14.30; domenicale ore 6.15.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab ore 7.45.
INNSBRUCK giovedì, sabato, domenica.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
CAVAZZO domenica ore 7.30.

Il 7 corr. è mancato ai suoi cari il

dott. Leopoldo Kostoris

A tumulazione avvenuta partecipano l'immatura scomparsa del loro adorato, la moglie DORIS NACMIAS, i figli SERGIO, GIANFRANCO e FIORELLA, i genitori ADOLFO e BERTA GOLDSTEIN, i fratelli MARCO, ROSA ed ISIDORO con le rispettive famiglie, i suoceri VITTORIO NACMIAS e RINA BESSO, i cognati ELYEZER e GIUSEPPE NACMIAS, la famiglia di LEONE KOSTORIS e figli, le famiglie GOLDSTEIN, FIEDLER e SCHUBERT.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il Consiglio della COMMUNITA' ISRAELITICA si associa al lutto della famiglia per la morte del suo benemerito membro

dott. Leopoldo Kostoris

† Munito dei conforti religiosi, è spirato dopo lungo ed inesorabile morbo, il 7 agosto

Biagio Gambetti

D'ANNI 44

Chiusi nel loro sconfinato dolore ne danno il triste annuncio la moglie LINA con i figli GIANNA e NINO, il padre ANTONIO e la madre GIOVANNA, la sorella LUCIA ed il fratello FRANCESCO, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, le nipoti, assieme al caro MARCELLO.

I funerali dell'indimenticabile Estinto avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 16, muovendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Giovanni Artico

è spirato all'alba del 7 agosto.

Dolenti partecipano a tumulazione avvenuta il figlio CARLO, la mamma, il fratello PIERO unitamente ai parenti tutti.

† Dopo sette lunghi anni di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione si è spento l'8 corrente

Andrea Fonda

da Pirano - d'anni 95

Ne dànno il triste annuncio le figlie, il figlio (assente), la nuora e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella di via Pietà.

† A Lucca, lontana dalla sua Montona, è spirata

Benigna Pisani

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il fratello COSTANTINO, le sorelle ANTONIA e LUIGIA, la cognata PAOLA e i nipoti.

Ringraziano sentitamente il canonico don Ghersa e la signora Franco, per l'affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta.

† La sera del 6 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Ruggero Cappella

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio, addoloratissimi, la moglie, i figli, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Gorizia, 9 agosto 1956.

† Nella notte dal 3 al 4 agosto, lontana dalla sua casa, è spirata improvvisamente a Cesio Maggiore (Belluno)

Rosa Furlan

d'anni 71

Angosciate, le sottoscritte ne dànno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, a Cesio.

Fam.: FURLAN - TOMBAZZI BATTIG - GINEPRI - PIPAN

† Il giorno 8 corr. si spegneva

Maria Ciuk

Ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, il genero, la sorella, le cognate.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr. alle ore 18 dall'abitazione di Trebiciano diretti al cimitero di Trebiciano.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24536

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

FESTA DEL LAVORO AL CANTIERE SAN GIUSTO

La motonave «Leneo» scesa felicemente in mare

Prossima l'impostazione di una nave da 935 tonn.

La nuova motonave da carico «Leneo» è scesa ieri in mare dagli scali del Cantiere navale giuliano S. Giusto. Ad assistere alla cerimonia è intervenuta una folla di autorità tra cui il Primo presidente di Corte d'appello Eccellenza Consalvo, il Sindaco ing. Bartoli, il dott. Ruggero in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il dott. D'Avanzo della Direzione del bilancio del Commissariato, il Direttore del lavoro dott. Augelli, il comm. Padoa presidente del Centro sviluppo economico, il ten. col. Aversa, comandante del gruppo di P. S., il dott. Festa in rappresentanza del Questore dott. De Nozza, il comandante del Circolo delle guardie di finanza magg. Gravotto, il presidente dell'Associazione industriali dott. Dario Doria, il direttore dell'Ufficio del lavoro avv. Levitus, il segretario della Camera del lavoro dott. Novelli, il ten. col. Magaletti per la Capitaneria di porto, il comandante Micheluzzi della Radio marittima, il Console britannico Mr. Lockhart e numerosi esponenti del mondo economico e armatoriale locale.

(«Giornalfoto»)

La gentile madrina signora Caterina Occhetti

La cerimonia del varo ha avuto, come di consueto, un rapido svolgimento. L'unità da carico, pavesata a festa, ha atteso libera da quasi tutti gli scontri la benedizione impartita da mons. Vascotto in rappresentanza del Vescovo mons. Santin. La tradizionale bottiglia di spumante si è quindi infranta sullo scafo, che è subito scivolato sullo scalo tra gli applausi dei presenti e il fischio delle sirene del cantiere e dei rimorchiatori. Il primo incontro col mare è stato dolce e facile, nonostante la violenza delle raffiche di bora che avevano fatto temere in un rinvio del varo. Gentile madrina della «Leneo» è stata la consorte di uno degli armatori, signora Caterina Occhetti. Hanno presenziato alla cerimonia anche due dei tre armatori genovesi che hanno commissionato l'unità al cantiere «San Giusto» e precisamente i signori Giuseppe e Cesare Occhetti, accompagnati dal figlio del proprietario del cantiere sig. Vittorio Candus.

La motonave «Leneo», il cui varo è stato diretto dal capo cantiere Orel, era stata impostata sugli scali del «San Giusto» il 20 luglio dello scorso anno. Recentemente negli stessi cantieri giuliani era stata varata la motonave di 2 mila tonnellate di stazza «Capo Faro», costruita per conto della «Gestione Esercizio Navi Sicilia» di Palermo. La «Capo Faro», ormeggiata in questi giorni al molo Venezia ha ormai concluso il 30 luglio scorso le prove ufficiali di velocità nel nostro golfo e presumibilmente entro pochi giorni sarà consegnata agli armatori. Sullo scalo, da dove ieri è scesa in mare la «Leneo», sarà impostata, probabilmente entro il corrente mese la costruzione n. 48 del «San Giusto», una motonave da carico di 935 tonnellate, commissionata da armatori olandesi. Sullo scalo accanto è in via di ultimazione la costruzione n. 47, ordinata da un armatore londinese, che ha partecipato ieri alla cerimonia della «Leneo».

Bimbo travolto da una motoretta

Poco dopo le 9 di ieri, mentre stava attraversando l'abitato di Villa Opicina, nei pressi della chiesa, il bambino Marino Dazzara, di 7 anni, abitante in via di Prosecco 19, è stato atterrato dalla motoretta di Giordano Geppi, di 29 anni, alloggiato al Campo esuli di Padriciano. Il Dazzara, che ha riportato ferite lacero contuse al parietale destro, è stato trasportato all'ospedale con una autolettiga, e colà medicato e giudicato guaribile in una settimana.

In via Imbriani, la cameriera Emilia Franelli, di 28 anni, abitante in via Cunicoli 13, è stata urtata da una macchina e, nello incidente, ha riportato ferite lacero contuse alla tibia destra. La Franelli è ricorsa alla CRI, dove è stata medicata e giudicata guaribile in sei giorni.

Poco dopo le 20, il commesso Silvio Grando, di 22 anni, abitante in via Battisti 2, lasciava Villa Opicina in motoretta per riprendere la via di casa. Il giovane si stava avvicinando all'ampia curva di Conconello quando, non si sa come, ha perduto il controllo della guida ed è andato a sbattere contro un paracarro, ferendosi in più parti del corpo. Un automobilista di passaggio ha soccorso il Grando e lo ha trasportato allo ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni per la frattura esposta della tibia destra, escoriazioni alla mano destra e al braccio sinistro.

Grave caduta di un'anziana signora

Conseguenze molto gravi ha avuto la caduta fatta ieri mattina dalla signora Jenny Jones ved. Marchi, di 81 anni, abitante in via Fornace 5. Intorno alle 8.30, la vecchia signora si alzava dal letto ma, appena posati i piedi sul pavimento, veniva colta da un capogiro e, perduto l'equilibrio, cadeva andando a urtare violentemente con la testa contro lo spigolo di una credenza. La Marchi che ha riportato un trauma cranico e un ematoma alla regione occipitale destra, è stata prontamente soccorsa e affidata quindi alla CRI, i cui sanitari l'hanno trasportata all'ospedale, dove è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 9.30, mentre attraversava la propria stanza da letto, Bianca Lazzarini, di 53 anni, abitante in via D'Azeglio 7, è sdrucciolata sui parchetti appena tirati a lucido, ed è caduta in modo da riportare contusioni al piede sinistro. La Lazzarini è stata trasferita all'ospedale dalla CRI.

Proprio davanti all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, è scivolata e caduta, alle 19.30, Giulia Vassallo, di 30 anni, abitante in via Belpoggio 29 e, oltre a rimetterci le calze, si è prodotta contusioni escoriate al ginocchio sinistro. La Vassallo è ricorsa alle cure dei sanitari, i quali hanno inoltre soccorso: Luigi Nodus, di 54 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 562, che è scivolato e caduto a Montebello, producendosi ferite lacero contuse al sopracciglio destro; Dario Giglio, di 16 anni, abitante in via Settefontane 56, per abrasioni al braccio destro. Poco prima, mentre stava giocando con alcuni coetanei, uno di questi gli aveva dato uno spintone che l'aveva fatto finire a gambe all'aria.

(«Giornalfoto»)

La motonave «Leneo» lascia lo scalo del Cantiere San Giusto

STRANEZZE DEL TEMPO D'ESTATE

Rovesciata assieme allo scooter da una violenta raffica di bora

Il vento, che ha raggiunto la velocità di 80 chilometri l'ora, ha sconvolto le acque del golfo mettendo in difficoltà numerose imbarcazioni

Il «tempo d'estate» sta diventando più catastrofico delle intemperie invernali perchè, malgrado il caldo, ha incominciato a soffiare la bora, che ha provocato non pochi guai. L'incidente più grave è occorso a Editta Raseni, di 20 anni, abitante a San Dorligo della Valle, in via Roma 15. Pochi minuti prima delle 14, la ragazza transitava in motoleggera su un sentiero del villaggio dove, improvvisamente, è stata investita da una violenta raffica che l'ha scaraventata, assieme allo scooter, contro un paracarro. Dopo l'urto violento, la Raseni è stata catapultata su un adiacente prato. Rialzatasi dolorante e stordita, la giovane è rincasata e soltanto a sera inoltrata, non reggendo più ai dolori, ha raggiunto l'ospedale dove le sono state riscontrate contusioni alla fronte, trauma cranico con ematomi, la distorsione del piede destro e stato subcommozionale. La ferita è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 10, mentre percorreva la via del Panebianco, Graziano Andreuzzi, di 22 anni, abitante a Muggia, in via Volta 14, è stato investito da una tegola che il vento aveva strappato al letto di una casa. L'Andreuzzi, che ha riportato ferite lacero contuse alla regione mastoidea destra, è ricorso più tardi all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

Il vento ha provocato guai anche in mare, e solo grazie all'intervento del rimorchiatore «Audax» della Capitaneria di Porto e del natante dei piloti, si sono potute evitare serie disgrazie. Alle cinque del mattino l'infermiere della CRI Bruno Domio stava pescando al largo di Miramare con la sua barca a motore «Nadia», quando all'improvviso lo specchio d'acqua, dov'erano in navigazione una cinquantina di barche, è stato sconvolto da raffiche di bora. I natanti si sono sparpagliati un po' dovunque, tentando di riparare verso le rive o a ridosso delle dighe. L'«Audax» è subito intervenuto ed ha cercato di portare soccorso a quante più persone ha potuto così come ha fatto il personale della «pilotina». Il Domio, che ha perduto le lenze e il pescato, è riuscito ad attraccare alla diga, dove è stato scorto dagli uomini dell'«Audax» che lo hanno preso a bordo ed hanno quindi preso a rimorchio la barca.

Malgrado il vento le cui raffiche hanno raggiunto sul mare la velocità di ottanta chilometri orari, la gente non ha disertato le spiagge. Oltre agli incidenti della bora, la cronaca deve registrarne due di carattere balneare. Intorno alle 14 il marinaio americano Reves Kingert, di 19 anni, da un mese ospite di Trieste, dove è giunto con un «cutter» attualmente ormeggiato in Sacchetta, si tuffava nelle acque dell'«Ausonia» dopo un abbondante pranzo. Il Kingert aveva appena mosso le braccia per spingersi verso il largo quando si sentiva cogliere da un malore che, lentamente, gli andava paralizzando gli arti inferiori. Il marinaio è riuscito a raggiungere a stento la riva e, appena risalito alla superficie, non è stato più in grado di muovere le gambe. E' stata subito avvertita la CRI, e un'autolettiga è intervenuta sul posto. Al loro arrivo, i sanitari hanno constatato che le persone da soccorrere erano due e non una come ritenuto in un primo tempo: qualche istante prima, difatti, lo studente Salvatore Rizzarelli, di 17 anni, abitante in via Giulia 9, era scivolato su uno scoglio, e si era ferito al piede destro. Lo studente e il marinaio sono stati adagiati sulla barella e trasferiti quindi all'ospedale.

ha prodotto uno stato di agitazione nervosa. L'infortunato è stato prontamente soccorso dai colleghi e, adagiato quindi nella macchina del suo principale, ha raggiunto il vicino ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un pezzo di ferro, precipitato da una scansia della Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, ha colpito, alle 17, il tornitore Pietro Bertoli, di 55 anni, abitante al n. 9 della Domus Civica, producendogli la sospetta frattura del metatarso destro. Malgrado la lesione, il Bertoli è riuscito a trascinarsi sino a casa e soltanto alle 22 è ricorso all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Mentre lavorava, intorno alle 22, in un reparto delle «Trafilerie Triestine», al Porto industriale di Zaule, l'operaio Generoso Palberti, di 25 anni, abitante in via Bergamasco 9, è finito con la mano destra tra i congegni di una macchina laminatrice, che gli hanno prodotto ferite al pollice, indice e medio con lesioni tendinee e sospette lesioni ossee. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Palberti è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Al Porto industriale di Zaule è rimasto ferito anche il meccanico Olivo Bigotto, di 27 anni, abitante in via S. M. M. inf. 498. Intorno alle 23, egli è finito con la mano destra tra gli ingranaggi di una macchina cardatrice, ed ha riportato la lussazione della falange dell'indice con probabili lesioni ossee. Il Bigotto è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI e dopo le cure dimesso con prognosi di dieci giorni.

I sanitari della CRI sono intervenuti poco dopo le 9, al Molo Carboni del Porto Duca d'Aosta per soccorrere il manovale Sergio Eriani, di 21 anni, alloggiato in via Pondares 5. Mentre lavorava, poco prima, alla pavimentazione della diga n. 2, l'Eriani era rimasto impigliato con la mano sinistra nella catena di una betoniera, ed aveva riportato l'asportazione traumatica della falange dell'indice. Accompagnato all'ospedale, l'Eriani è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica.

Rincasa ubriaco e sfascia il mobilio

Agenti del Commissariato di via dell'Università sono intervenuti l'altra notte in via Giustinelli 3, dove un uomo rincasato ubriaco — si tratta di certo Mario Zadnich, di 50 anni — stava sfasciando il mobilio e le imposte del suo alloggio. Allarmati dal clamore sollevato dal vandalo, gli inquilini s'erano rivolti alla Questura. All'arrivo degli agenti, lo Zadnich era disteso al suolo davanti alla sua casa ma, intravisti appena i poliziotti, ha incominciato ad insultarli e, invitato ad alzarsi, ha opposto strenua resistenza. Lo Zadnich è stato arrestato e verrà denunciato per ubriachezza, resistenza e minacce a pubblico ufficiale.

Cinque operai feriti sul lavoro

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri il falegname Eugenio Gerin, di 56 anni, abitante in via del Molin a Vento 47. Intorno alle 17, il Gerin si è accinto a cambiare una valvola dell'impianto elettrico nella falegnameria meccanica Riosa, in via San Maurizio, dov'è occupato e, mentre stava effettuando il lavoro, si verificava un corto circuito. La fiammata ha investito il Gerin, producendogli ustioni di terzo grado alla mano destra, mentre la piccola scarica gli

SCONFINATO INAVVERTITAMENTE IL TURISTA FRANCESE

CATTURATO DAI MILITI JUGOSLAVI ASSIEME A TRE GIOVANI CLANDESTINI

Il turista francese sparito lunedì sera al di là della linea di confine da dove, dopo la sua scomparsa, sono echeggiati tre colpi d'arma da fuoco, è rispuntato sano e salvo all'orizzonte. Lo straniero è stato ufficialmente identificato per l'avv. Jean Le Duff, di 42 anni, residente a Saint Etienne, in rue de Saint Denis 40.

Dal racconto del Le Duff è stato possibile ricostruire con esattezza la sua avventura al di là della linea gialla. L'avvocato era venuto in Italia per un giro turistico e si era spinto sino a Trieste, che ancora non conosceva. Lunedì all'imbrunire, il Le Duff si era recato a Caresana con la sua auto targata 70 BX 74 F e, per fare quattro passi nel villaggio, aveva parcheggiato il veicolo a un centinaio di metri dal posto di blocco. Dopo avere ammirato le modeste bellezze del paese, il Le Duff entrava in una trattoria, chiedeva degli spaghetti ma, poichè la proprietaria non era in grado di poterlo accontentare, riprendeva la sua solitaria passeggiata. Camminando senza un preciso orientamento, il Le Duff imboccava, ad un certo punto, la mulattiera che si snoda alla destra del posto di blocco e, finiva con lo sconfinare.

Aveva appena mosso qualche passo in territorio jugoslavo quando si vedeva circondare da una pattuglia della Difesa popolare. I militi stavano perlustrando la zona, nascondendosi tra cespuglio e cespuglio, per sorprendere tre giovani che si avvicinavano cautamente alla frontiera con l'evidente intenzione di raggiungere la nostra zona. I poliziotti jugoslavi avevano circondato il Le Duff quando i clandestini uscivano da una siepe e, di corsa, si dirigevano verso il confine. Per evitare l'ormai imminente sconfinamento, gli jugoslavi sparavano tre colpi in aria. Intimoriti, dalle esplosioni, i fuggitivi erano rimasti come inchiodati al suolo, e i poliziotti avevano approfittato del loro disorientamento per fermarli.

Poco dopo, il Le Duff e i tre giovani venivano scortati in un vicino ufficio e colà interrogati. Il francese non aveva dovuto faticare troppo per dimostrare la propria assoluta buona fede: aveva esibito, per prima cosa, il passaporto, e quindi aveva narrato come, passeggiando, era inavvertitamente sconfinato. Gli altri invece avevano dovuto ammettere, loro malgrado, che stavano tentando di riparare a Trieste nella speranza di poter emigrare successivamente in America.

Sebbene la posizione del francese fosse più che chiara, egli era stato tradotto a Capodistria e rinchiuso nelle carceri della cittadina. A mezzanotte, un poliziotto aveva bussato alla sua cella e, dopo averlo svegliato, lo aveva scortato in un ufficio, dove era stato sottoposto a un ulteriore interrogatorio. Lo sbalordito avv. Le Duff si era sentito accusare di essere l'emissario segreto di una potenza straniera, di lavorare per la plutocrazia e di altre amenità del genere. Alle due, il fermato era stato riaccompagnato nella sua cella e al mattino gli era stato consentito di sostare, guardato a vista da un milite, nel cortile delle carceri. Non appena il Le Duff faceva l'atto di alzarsi, il suo guardiano lo invitava a ritornare al suo posto: era, evidentemente, preoccupato ch'egli conferisse con i numerosi giovani detenuti nel carcere. Finalmente, gli jugoslavi convinti che il tranquillo avvocato francese non era una temibile «primula rossa», alle 17 di martedì, lo avevano restituito ai Carabinieri di servizio al varco di Albaro Vescovà, che si erano affrettati ad accompagnarlo in macchina alla stazione dell'Arma, a San Dorligo della Valle.

Nel frattempo, i militari di Caresana, dopo un'inutile battuta nella zona, avevano fatto trasportare l'auto del Le Duff, dove erano stati trovati un biglietto da visita, una giacca, un paio di sandali femminili e generi di toilette, presso la stazione di via Hermet. In serata, il turista era stato trasportato a Trieste ed era rientrato in possesso della sua automobile.

Il Le Duff, che è stato ospite dell'albergo «Jolly», riparte stamane per Venezia.

SILVANO JURISSEVICH DI FRONTE AI GIUDICI

Gli mancavano 50 lire e per questo rubò un'auto

Il rappresentante della «gioventù perduta» ammette tranquillamente le sue malefatte: 38 mesi di carcere

Piccolo e magrolino, il viso asciutto, i capelli accuratamente pettinati, un paio di occhiali per correggere un lieve difetto della vista. A vederlo così, con addosso un vestito ultraleggero color grigio, una camicia bianca e una cravatta alla moda, Silvano Jurissevich di 22 anni, abitante in via della Guardia 16 lo si potrebbe confondere facilmente con una persona tutta distinzione e onestà. Ma l'abito non fa il monaco: Silvano è la figura tipica della «gioventù bruciata» che ai tempi di oggi fa parlare di sè fin troppo le cronache dei giornali.

Quando il presidente della Sezione feriale del Tribunale penale ha chiamato il suo nome, Silvano Jurissevich si è alzato tranquillamente in piedi in mezzo agli altri imputati che attendevano di esser successivamente giudicati, senza alcuna titubanza e senza nessuna incertezza: sicuro e disinvolto, così come aveva commesso i furti di tre autovetture, per i quali reati era chiamato a rispondere dinanzi ai giudici. E quando ancora sono stati letti i capi d'imputazione non ha battuto ciglio. E', in fondo, un po' «habitué» delle aule del Tribunale. Ha atteso tranquillo che il giudice terminasse la lettura dei capi di imputazione (furto pluriaggravato) e poi con una sbalorditiva semplicità, la voce pacata e sicura ha snocciolato tutto il racconto, ammettendo gli addebiti e correggendo anzi il Presidente su taluni particolari. Un comportamento strano, il suo; come dei resto strana e inspiegabile è tutta la sua vita.

Tutti i nodi sono venuti al pettine della Giustizia il 18 giugno scorso, in un modo sensazionale. Del fatto se ne sono già ampiamente occupate le cronache; merita tuttavia di esser ricordato. Verso le 19 di quel giorno funzionari della Squadra mobile s'erano recati nell'autorimessa di riva Ottaviano Augusto di cui è titolare Attilio De Marchi (comparso ieri in Tribunale assieme allo Jurissevich, dovendo rispondere di ricettazione), di 34 anni abitante in via Romagna 2, dove sapevano trovarsi una «Belvedere» targata UD 27942 che undici giorni prima era stata rubata, a Gorizia, al titolare Livio Bertoli. Essi procedevano al sequestro della macchina quando giunse loro la notizia che la signora Maddalena Borghese era stata derubata di una «Topolino» targata TS 12683. Gli agenti iniziavano allora una battuta a largo raggio per rintracciare la macchina, giungendo in via Ressman: all'angolo con la via di Chiadino scorgevano la vettura rubata, con lo Jurissevich al volante. Il giovane era ricercato in quanto autore del furto in danno del Bertoli.

Ma lo Jurissevich, dimostrando un'eccezionale padronanza dei propri nervi anzichè arrendersi spinse la macchina giù per la discesa puntando contro uno degli agenti che potè evitare l'investimento solo con un acrobatico salto. E a nulla valsero gli spari intimidatori degli agenti: tallonato dalla «Mobile» lo Jurissevich fuggiva ma all'angolo della via Rossetti con la Pietà la macchina sbandava a destra, arrestandosi sul marciapiede. Veloce come un razzo lo Jurissevich ne discendeva e a piedi riusciva a dileguarsi. Rimase uccel di bosco per una ventina di giorni. Il 7 luglio infatti si presentò al posto della Polizia di frontiera del Brennero e quindi venne tradotto a Trieste. Nel frattempo la collana delle sue spavalde imprese si era arricchita di un'altra perla: il furto di un autofurgoncino avvenuto ancora il 20 luglio 1955, sempre a Gorizia, in danno del commerciante Nazzareno Bernardin. Aveva quindi portato l'autofurgoncino all'officina del De Marchi, pregandolo di «piazzarla», ottenendo quale «prestito» iniziale la somma di 15 mila lire. La vettura era piena di campionari di stoffe, per un valore (come si è appreso durante il procedimento penale di ieri) di quasi 5 milioni di lire.

Lo Jurissevich ha con sconcertante tranquillità ammesso gli addebiti, fornendo giustificazioni altrettanto sconcertanti. Quando rubò l'autofurgoncino faceva un caldo da matti e forse per l'azione dei raggi solari non era nel pieno delle proprie facoltà; solo quando fu a Trieste si rese conto della gravità del fatto, ma ormai che aveva iniziato «doveva» andare fino in fondo...

Recatosi infatti il 7 dello scorso giugno in giterella a Gorizia si trovò improvvisamente a corto di denaro per tornare a Trieste. «Mi mancavano cinquanta lire — ha raccontato ieri — e pensai allora di tornare a casa in auto...». Prese così il volo la «Belvedere» del commerciante Livio Bertoli che, guarda il caso, aveva le porte aperte e la chiavetta innestata nel cruscotto.

E l'ultimo furto: «Camminavo per la via Fabio Severo — ha detto — era una bellissima giornata e notando l'auto con i finestrini aperti e la chiavetta innestata nel cruscotto pensai di fare un giretto. Non avevo intenzione di rubare l'auto, signor Presidente». E' stata questa l'unica esclamazione uscita ieri dalla bocca dello Jurissevich.

Il suo difensore ha chiesto la perizia psichiatrica, ravvisando nelle azioni del giovane sufficienti indicazioni per farlo passare per matto o incosciente ma i giudici sono stati di ben altro parere. L'hanno condannato a 3 anni e 2 mesi di reclusione e a 20.000 lire di multa, accogliendo la richiesta del P. M. L'annuncio della grave condanna non ha turbato minimamente lo Jurissevich. Forse l'unico suo pensiero il disappunto è stato quello che per 36 mesi le cronache non potranno più occuparsi di lui... Egualmente, riconosciuto colpevole di ricettazione, è stato condannato anche il De Marchi: un anno di reclusione e 12 mila lire di multa.

Pres.: Raimondi; P. M. Maltese; canc. Urbani. Difesa avv. Antonini (per il De Marchi) e Verri (per lo Jurissevich).

SPETTACOLI

IL FESTIVAL DELL'OPERETTA AL CASTELLO

«Maschera blu» di Fred Raymond in una smagliante realizzazione coreografica

Fervidi consensi del pubblico

Fred Raymond è lo pseudonimo del musicista Friedrich Vesely, viennese di nascita, molto favorito dal pubblico per aver egli consegnato alla popolarità alcune operette melodiose, facilmente cantabili. Prima di avviarsi all'operetta, Raymond conquistò celebrità per alcuni Lieder danzati di elegante invenzione, tra i quali il famoso «Ho perduto il mio cuore in Heidelberga». Tra le sue operette vanno menzionate: «Il ballo delle nazioni», «La perla di Tokai», e l'ultima, che è del 1951, «Amata Manuela», musicalmente pregevole e ricca di delicate melodie. Di temperamento lirico più che comico, Fred Raymond possiede la vena facile e abbondante, scorrevole e piacevole, senza caratteristiche individuali che lo rendano riconoscibile. Si può aggiungere ancora che egli si muove nel solco fecondo dell'operetta viennese dell'ultimo quarantennio, tra Lehàr e Fall, dei quali risente i movimenti di danza, l'abbandono sentimentale e qualche colore orchestrale. La «Maschera blu», eseguita iersera la prima volta nella nostra città, è stata composta nel 1937 ed è divenuta rapidamente celebre per il suo procedimento che ricorda la rivista, e più di tutto per l'evocazione esotica di un certo folclore messicano, costituito da allegri pezzi danzanti, ritmicamente e armonicamente caratterizzati.

La vicenda della «Maschera blu», alternata tra San Remo e il paesaggio messicano, è romantica in sommo grado e ci racconta la fortuna del pittore Armando, divenuto celebre in una sola notte per aver egli dipinto, con violenza d'ispirazione, uno splendido ritratto di signora mascherata dagli occhi azzurri come il costume che ella indossava al ballo del Grand Hotel. Armando è tormentato dalla speranza di rivedere un giorno la bella incognita che riflette nel ritratto il modello della sua immagine. Come segno di riconoscimento, egli diede alla misteriosa fascinatrice un anello che nel giorno del loro nuovo incontro sarà il segno del riconoscimento, e la rivelazione del viso e degli occhi della signora, lungamente contemplati dal pittore. Un'aria, in forma di Lieder, del tenore, svolge appunto il tema: «Non guardare mai profondamente negli occhi una bella donna». Tra gli stranieri ospiti del Grand Hotel sono notati Evelyne Valera, ricca proprietaria di piantagioni nel Messico e il suo maggiordomo Gonzala, il quale viene informato del successo del ritratto dipinto da Armando, e della passione segreta del pittore per la bella misteriosa. Evelyne apprende con gioia queste notizie: dichiara di essere stata lei medesima la «Maschera blu» e di non aver mai dimenticato il giovane che in quella notte le fece il ritratto. Anzi ella si propone di fargli visita nello studio. Ma prima di Evelyne, Armando riceve la visita di un certo Pedro dal Vegas, uomo prepotente e senza scrupoli, che vorrebbe comprare il quadro famoso. Al rifiuto del pittore, Pedro lo invita a fare il ritratto della donna che gli verrà presentata alla festa del marchese Cavallotti. Quella donna altri non è che Evelyne. Pedro, innamorato di lei e delle sue ricchezze, si vanta ormai suo fidanzato. L'urto tra Armando e Pedro scoppia impetuoso di gelosia e di rancore. Ma prima di questo scontro, Evelyne ha la gioia di rivedere Armando, di sentirne l'incontenibile palpito amoroso. Quando ella gli confessa di essere la «Maschera blu», entrambi si riconoscono nel loro reciproco amore. L'intrigo di Pedro per sottrarre Evelyne all'amore del pittore, culmina in una perfida trovata: il rabbioso messicano, ruba dalla borsetta di Evelyne l'anello ch'ella custodiva come pegno amoroso, e lo restituisce ad Armando come dimostrazione del ripudio della donna verso di lui. Credendosi tradito da colei ch'egli tanto ama, Armando fugge sdegnato la festa del marchese Cavallotti, mentre Evelyne ritornata nei suoi possessi sul Rio Grande, vorrebbe sperare che il comportamento di Armando in quella sera, verso di lei, sia dovuto a equivoco o incomprensione. Dopo varie vicende, Armando e Evelyne, che avevano promesso di rivedersi, finalmente si ritrovano, dopo aver superato gli intrighi di Pedro. Aiutati segretamente nel loro proposito di matrimonio dagli amici Kilian, Juliska e Seppl, e dal maggiordomo Gonzala che sempre ha lavorato per la felicità della sua padrona, essi possono ora coronare il loro contrastato sogno, seguiti da Juliska, la bella ungherese, e dal suo Seppl che nello stesso giorno celebreranno le loro nozze.

L'operetta, così come ci è giunta nella versione italiana, si presenta meglio caratterizzata nel testo dei Lieder e delle danze, che nella prosa del dialogo. La versione ritmica è dovuta a Mario Nordio che ha perfettamente fuse le cadenze musicali con l'accento dei versetti. La parte dialogata, invece, è stata adattata dai registi Piccinato e Ramo preoccupati di intonare l'umorismo del libretto di Heinz Hentschke al gusto e alla sensibilità italiani, così che le battute comiche, neutralizzate dalla versione, hanno riguadagnato con le improvvisazioni di Calderoni e di Navarrini, entrambi divertentissimi. La «Maschera blu» ha i suoi momenti migliori nella parte lirica di Evelyne e di Armando, e nella parte coreografica, quanto mai interessante e ricca di esotismo, del balletto Maxixe, mentre la scena del valzer, che s'intitola appunto la «Maschera blu», rappresenta la sintesi e l'essenza musicale di tutta la vicenda ed esprime l'invenzione melodica danzante di Fred Raymond. Operetta complessa e di non facile esecuzione nella realizzazione dei mezzi scenici, raggiunti ieri con magnificenza di risultati coloristici e stilistici, e nell'impostazione della parte musicale e recitante, qua e là forse troppo marcata, ma piena di effetto. La coreografia del valzer con la parentesi notturna trapunta di stelle luminose, cadenti e giranti secondo il ritmo della danza, e la coreografia della danza messicana accesa di colori e pulsante di ritmi accelerati, appartengono alle figurazioni più felici e suggestive di Nives Poli, artista difficilmente superabile per fecondità d'immaginazione e modellazione di caratteri e di forme ambientali. Nives Poli ha meritato il grande successo della sua creazione coreografica ravvivata anche dalle vivide luci contrapposte proiettate dai tecnici della casa Sembianti. Per la parte cantabile, il tenore Franco Artioli e il soprano Edda Rossi hanno assolto nobilmente e con voce educata ed efficiente il loro compito, per la parte comica Elvio Calderoni ne ha dette e fatte con spiritosa gaiezza e arguzia di sottintesi bene secondato dal Navarrini e da Loris Gizzi che ha sbozzato con gusto enfatico la figura e il linguaggio spagnolo di Gonzala. Rosy Barsony ha dispiegato i suoi fremiti di danza e i suoi dialoghi di soubrette con finezza di forme. Bene il Cecchini, il Rossi e gli altri. Il coro del maestro Fanfani, il corpo di ballo del Teatro Verdi con la partecipazione dell'International Ballett e l'Orchestra Filarmonica Triestina hanno validamente collaborato al successo dell'operetta che ha trovato vigore e precisione di ritmi, più che espressione nella parte lirica e nel valzer, con la direzione del maestro Cesare Gallino. Festoso successo e molti applausi.

v. t.

PRIME VISIONI

«La grande savana»

Una delle ormai frequenti spedizioni cinematografiche nel Sud America, disturbata fino alla totale rovina dall'inserimento d'una trama fumettata, fradicia di retorica. Questa vicenda, inutile e gratuita, si sovrappone e relega su un piano secondario la parte documentaristica, che altrimenti avrebbe salvato il film. Da ciò la più completa inutilità dei ventimila chilometri digeriti dalla troupe con un lungo viaggio attraverso la Guyana, il Venezuela e l'Amazzonia.

Tra gli interpreti che animano i fumetti c'è una ragazza dal nome esotico: Lua Manca; ma non lasciatevi ingannare dai costumi succinti e dalla tintarella: rinnegare Trastevere non è poi tanto facile. Di stile ce ne vuole sempre, almeno un po'.

l. m.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Festival dell'operetta. Domani, ore 21: Seconda rappresentazione «Maschera blu» di Fred Raymond. (Novità). Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
EXCELSIOR. 16: «Passioni» con May Zetterling, Cecil Parker e Françoise Rosay.
FENICE. 16: «La grande savana», il film del brivido in Ferraniacolor, con Lua Manca e Germano Longo.
ARCOBALENO. Chiuso per ferie.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: June Allyson e Van Johnson nel brillantissimo film Metro: «L'ingenua maliziosa». Ore 21.15: T.V. «Lascia o raddoppia». Temperatura in sala: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: Van Johnson nel romantico film Metro: «Fra due donne» con G. De Haven e Marilyn Maxwell. 21.15: «Lascia o raddoppia». Vietate tutte le tessere.

CAPITOL. 16: «Svengali», technicolor, con Hildegarde Neff. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ASTRA ROIANO. 16: «Bella non piangere» con Ettore Manni e Maria Fiore.

ALABARDA. 16.30: «Follie dell'anno». Grandioso Cinemascope a colori. Il più sfarzoso spettacolo di tutti i tempi, con Marilyn Monroe, Ethel Merman e Donald O'Connor. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «Vacanze romane», un grande capolavoro. G. Peck, A. Hepburn. Varietà. Teletrasm. TV.
AURORA. 17: «Il mio amore è un bandito» con B. Stanwyck e B. Sullivan. Technicolor Republic. Ultimo giorno. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». Sospese tess. e omaggi.
GARIBALDI. 17: «G. Men - Evaso 50574», il classico poliziesco. Sensazionale. Assoluta II visione, con S. Mac Cloy, J. Jordan e R. Midleton. 21.15: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16.30: «O'Cangaceiro», drammatico e attraente, con Alberto Ruscel e Marisa Prado.
IMPERO. 17: «Una vita risorge» con Michel Auclair e Simone Simon. La drammatica storia di un uomo che scordò il suo passato. Prima visione. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ITALIA. 17: «Non voglio perderti», film delizioso che onora l'arte, la vita, l'amore, con Barbara Stanwyck e J. Lund. E' un film Paramount. 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARE. Chiuso per ferie.
MODERNO. 16: «Donne sole», technicolor, con Eleonora Rossi Drago, Gianna Maria Canale e P. Stoppa. 21.15: TV «Lascia o raddoppia».
SAVONA. 16: «Stella dell'India», capolavoro in technicolor, con Cornel Wilde e Yvonne Sanson.
S. MARCO. 17: «Il principe ladro». Un film favoloso, con Tony Curtis e Piper Laurie. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VIALE. 16: «Cina in fiamme» con Edmond O'Brien e Deanne Durbin. 21.15: «Lascia o raddoppia».
VITT. VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Squali d'acciaio» con William Holden e Nancy Olson. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 16.30: «Notte senza fine». 21.15: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Gente di notte». Misteriose lotte e violente passioni, nel Cinemascope in technicolor Fox, con Gregory Peck e Broderick Crawford. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 16: «Senza madre», avvincente Fox, con Richard Widmark e Joanne Dru. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ODEON. 16: «La mandragora». Lo eterno dramma di un amore malefico, con Hildegarde Kneff, Erich von Stroheim. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Hanno rubato un tram», comico, con Aldo Fabrizi. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
VENEZIA. 15.30: «Sparvieri di fuoco», technicolor, con Gene Tierney e Preston Foster. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. 20.30 (cassa 19.45): Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia». Segue: «Stazione Termini» con Jennifer Jones, Montgomery Clift, Gino Cervi e Paolo Stoppa.
ARISTON. 21.15: «Lascia o raddoppia». Segue: «12 metri d'amore», affascinante e briosissimo technicolor Metro, con Lucille Ball e Desi Arnaz. Successo.
ARMONIA. 19.30: «Vacanze romane» con G. Peck e A. Hepburn. Varietà. Teletrasmissione TV.
GARIBALDI. 20.15 (ult. 22): «G. Men: Evaso 50674». Il classico poliziesco. Sensazionale. Assoluta II visione, con S. McCloy, J. Jordan e R. Midleton. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia». In caso di maltempo lo spettacolo continua al chiuso.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Segnale di fumo», technicolor, con Dana Andrews e Piper Laurie. Ore 21.15: TV «Lascia o raddoppia».
GINNASTICA. 21.15: Teletrasmissione TV «Lascia o raddoppia». Segue il brillante: «La moglie celebre» con Loretta Joung, J. Cotten ed Ethel Barrymore.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.30): «Un giglio infranto» con Milly Vitale, Alberto Farnese ed H. Remy.
PARADISO. 20.15: «Le ragazze di Sanfrediano», divertente, con C. Calvet e A. Cifariello. 21.15: Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
PARCO DELLE ROSE. 20.15: «Ricercato per omicidio» con Eddie Costantine e Colette Dereal. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
PONZIANA. 20.15: «Mani in alto», avventuroso technicolor, con George Montgomery. Ore 21.15: «Lascia o raddoppia».
ROIANO. 20.15: «Cavalcata romantica», technicolor, con Colette Marchand. Ore 21.15: Teleproiezione di «Lascia o raddoppia».
SCOGLIETTO. 21.15: «Lascia o raddoppia». Segue, a grande richiesta: «Controspionaggio» con Clark Gable e Lana Turner. Enorme successo. Prezzi normali.
SERVOLA. (Cassa 20): «Seduzione». Ceiad.
STADIO. 20.30: «I tre ladri», divertentissimo, con Totò e Claude Pascal. 21.15: «Lascia o raddoppia».
VALMAURA. 20.15: «Cacciatori di frontiera». Warnercolor, con Randolph Scott. 21.15: «Lascia o raddoppia» proiettato su schermo.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Domani al Fenice
UN FILM REALIZZATO NEL CUORE DEL CONTINENTE NERO. UN AVVINCENTE DRAMMA CHE RIVELA IL VERO VOLTO DELL'AFRICA SANGUINOSA E SCONOSCIUTA

all'ombra del KILIMANGIARO
·ZANZABUKU·
REGIA DI LEWIS COTLOW

Domani all'Excelsior
UN GRANDE FILM in SUPERSCOPE
La ROSA GIALLA del TEXAS
con JOHN ERICSON MARIA BLANCHARD

Non mettetevi in viaggio per Ferragosto senza una macchina fotografica o una cinepresa
Giornalfoto
Se non le avete ancora, questo è il momento per acquistarle
Giornalfoto
Se siete indecisi per la scelta, fatevi mostrare il completo assortimento in piazza della Borsa n. 8:
Giornalfoto
Rivolgetevi a noi con fiducia: vi consiglieremo con onestà
Giornalfoto

IL PICCOLO
è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:
ALGAN. - Piazza Cali Scala
LEONA..D.. - Galleria P... Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Portici Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale.

Oggi AL GRATTACIELO Oggi
FRA DUE DONNE

VAN JOHNSON
LIONEL BARRYMORE
GLORIA DeHAVEN
KEENAN WYNN
MARILYN MAXWELL
Diretto da WILLIS GOLDBECK
MGM
ORE 21: LASCIA O RADDOPPIA

SVENGALI
Lo stupendo Technicolor RANK con l'affascinante HILDEGARDE NEFF
PER ESIGENZE DI PROGRAMMAZIONE PROSEGUE DA OGGI AL
CAPITOL
ORE 21: «LASCIA O RADDOPPIA»

MICHEL AUCLAIR, l'uomo che scordò il suo passato
SIMONE SIMON e BARBARA RUTTING, due donne che disperatamente si contesero il suo amore nel film
UNA VITA RISORGE
OGGI IN PRIMA ASSOLUTA all'IMPERO

PER VINCERE LA CONCORRENZA DEI PORTI NORDICI

LA VIA FLUVIALE ADRIATICO-AUSTRIA RISOLVEREBBE LA CRISI COMMERCIALE TRIESTINA

Ardito progetto per la realizzazione dell'idrovia lungo il corso del But. Lo Stato risparmierebbe 600 milioni di lire all'anno sul nolo politico attualmente in vigore

Ci si è più volte occupati, su queste colonne, del problema relativo alle idrovie intercontinentali, ravvisando nei grandiosi progetti idroviari germanici, in via di attuazione, un pericolo sempre crescente, se non mortale, per il commercio di transito adriatico e triestino.

L'autorevole rivista «Hansa» di Amburgo recentemente illustrò, con dovizia di particolari, quale sarà l'assetto delle idrovie continentali entro i due prossimi anni, specialmente in vista del completamento dei lavori in atto per il nuovo collegamento del Danubio con l'Oder, il Meno ed il Reno, che permetterà alle chiatte fluviali di percorrere il tragitto dal Mare Nero al Mare del Nord e Atlantico. Con la definitiva realizzazione di questi allacciamenti i traffici levantini ed orientali, che tradizionalmente trovavano il loro istradamento naturale via Trieste, troveranno convenienza essere istradati via Mare Nero - Danubio, escludendo definitivamente Trieste dalla concorrenza.

Trieste in effetti gode di una posizione geografica privilegiata per la brevità di percorso dal mare al centroeuropa, trovandosi nel fondo del lunghissimo golfo dell'Adriatico, perciò non dovrebbe avere concorrenti nel commercio di transito, se non fosse isolata dalla barriera alpina che non consente che costosi trasporti ferroviari. Al contrario invece i porti nordici, pur essendo assai più lontani dagli scali levantini e orientali, i quali gravitano naturalmente sul porto di Trieste, presentano una relativa convenienza poichè sono collegati con l'estesissima rete idroviaria continentale, senza la necessità di trasbordi e trasporti ferroviari, sempre molto costosi.

La crisi dei porti adriatici in generale e di Trieste in modo particolare è legata esclusivamente al problema delle comunicazioni con il centroeuropa, come è già stato dimostrato da numerosi specialisti.

Le attuali comunicazioni ferroviarie sono assolutamente inadeguate ed antieconomiche e non potrebbero in nessun caso smaltire la potenzialità del porto di Trieste, qualora questo si trovasse un giorno in piena attività. I vari progetti per il potenziamento delle ferrovie esistenti o la creazione di nuovi tronchi, per quanto indispensabile almeno per lo snellimento del traffico anche ridotto, non risolverebbe affatto il problema pendente, cioè la concorrenza con i porti nordici facenti capo alle grandi vie d'acqua intercontinentali, anzi aumentando il traffico aumenterebbe pure la passività dell'esercizio.

Basti pensare che il trasporto per ferrovia costa all'Amministrazione dello Stato circa 9 lire per tonnellata-chilometro, mentre per facilitare il traffico fra Trieste e l'Austria, il nolo mediamente è di 6 lire per tonn.-km. su un percorso di circa 200 chilometri. L'Amministrazione quindi perde non meno di 3 lire per tonn.-km. di merce inoltrata. Aumentando il traffico, aumenterebbe quindi anche la passività di esercizio.

Il nolo medio per i trasporti marittimi fino alla distanza di 200 km. s'aggira su 2 lire e quello dei trasporti fluviali intorno alla media di 4 lire per tonn.-km. su uguali percorsi.

Realizzando un'idrovia Adriatico-Austria per il tracciato quasi rettilineo lungo il Tagliamento - But - Gail, il percorso si ridurrebbe a circa 100 chilometri, vale a dire metà del percorso ferroviario attuale, ed inoltre su tale percorso già dimezzato si applicherebbe il nolo fluviale ch'è mediamente meno della metà di quello ferroviario. Valutando, sia pure un traffico ridottissimo di un milione di tonnellate annue di merci in transito in arrivo e partenza, oggi lo Stato perde circa 600 milioni di lire all'anno. L'inoltro, invece, di un milione di tonnellate di merci per via fluviale destinazione Austria ammonterebbe a circa 400 milioni e cioè 200 milioni meno del nolo politico e ben 1400 milioni in meno del costo effettivo del trasporto.

L'esperienza dimostra che le ferrovie non perderebbero affatto la loro importanza, perchè sono il mezzo di trasporto di elezione per le merci più pregiate, dato che non si ha convenienza d'istradare le merci meno costose per ferrovia via Trieste e perciò già ora prendono altre vie più economiche. Le statistiche dei trasporti in Francia, Germania e S. U. dimostrano che il traffico ferroviario è aumentato con l'aumentare delle comunicazioni fluviali, per l'incremento che viene dato indirettamente alle industrie con la produzione di merci più pregiate.

Una idrovia Adriatico-Austria è attuabile per due diramazioni. Entrambe farebbero capo a Pioverno sull'alto Tagliamento a quota 245, che dista dal mare 50 km., cioè con una pendenza di 5 metri per mille. Nel Tagliamento confluisce a Nord di Pioverno il torrente Fella da destra e il torrente But da sinistra; le sorgenti di entrambi lambiscono la frontiera con l'Austria. La sistemazione del Fella, però, richiederebbe opere imponenti, dati i fortissimi dislivelli che da 245 m. di Pioverno salgono ad oltre 800 m. (Sella di Camporosso) a distanza di 20 - 30 km., ciò che richiederebbe un gran numero di conche in salita e in discesa verso l'Austria.

La sistemazione del But, invece, è assai più agevole ed economica perchè il fiume scorre in una ridente e abbastanza ampia vallata lungo il Canale di S. Pietro che da Tolmezzo (m. 323 s/m) si estende fino a Timau (m. 800 s/m) per circa 50 chilometri e con la pendenza quasi uniformemente distribuita in ragione di 500 metri su 50 chilometri cioè del 10 per mille. La barriera alpina separa però trasversalmente il Canale di S. Pietro, dove scorre il But, dalla Valle del fiume Gail in Austria. Le due valli, ad ogni modo, distano l'una dall'altra circa 10 chilometri in linea d'aria alla stessa quota (m. 700). Questo fatto permetterebbe la costruzione di un canale in galleria per collegare le due valli. Il problema tecnico non offre difficoltà eccezionali, i tecnici italiani hanno risolto problemi ben più arditi di questo.

Le norme tecniche per le idrovie nazionali, stabilite dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, prevedono che un canale per le idrovie accessibili ai natanti fino a 600 tonnellate, deve avere una larghezza media di 18 metri e una profondità di metri 3 con strade laterali di alaggio di m. 5.

Il canale navigabile è da considerarsi come una strada liquida anzichè solida e di cui la resistenza pertanto è minima, riducendo circa ad un decimo la forza meccanica necessaria alla trazione. D'altro canto una idrovia potrebbe benissimo servirsi dell'energia elettrica di cui i cavi potrebbero essere tesi al di sopra del canale navigabile, come nel caso delle ferrovie elettriche.

La portata di un canale navigabile della sezione di 68 metri quadrati, minima prevista per i natanti di 600 tonnellate, è di 30 metri cubi al secondo, mentre il Tagliamento a Pioverno, per quanto abbia la media annua ben superiore, la minima scende a 15 mc./sec. Così pure il But, nei periodi di magra, scende molto al di sotto della minima prevista per la sicurezza della navigazione, perciò si renderebbe necessario un afflusso del liquido elemento dal fiume Gail nei periodi di magra, ovvero la creazione di un lago artificiale di riserva a nord di Paluzza.

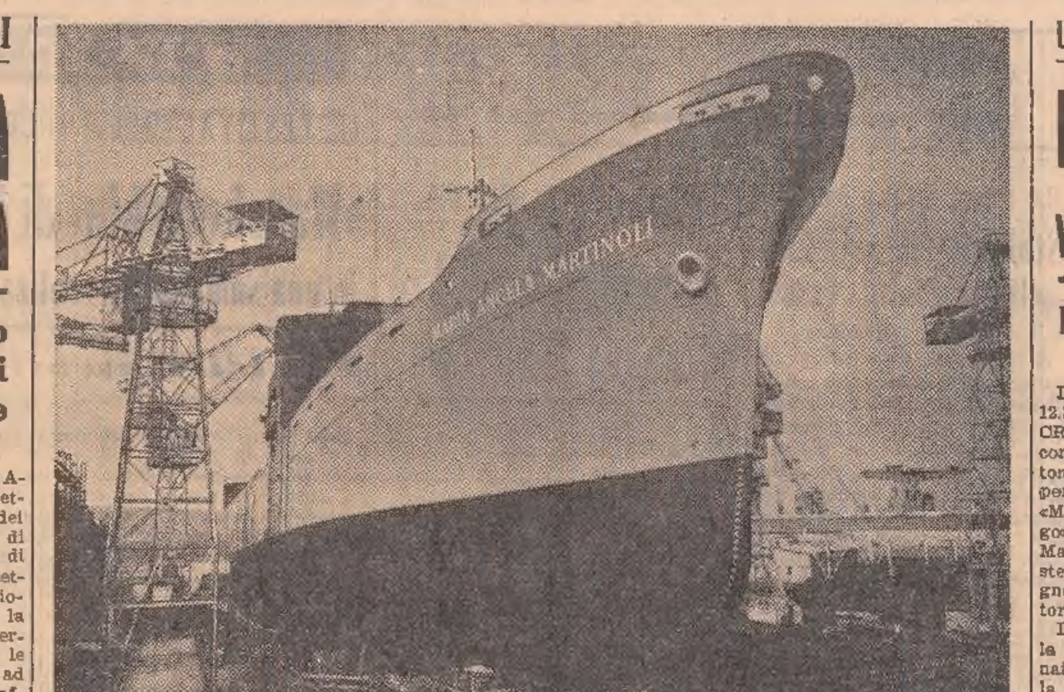
L'antico progetto dell'ing. Mario Bretta per l'allacciamento di Locarno all'Adriatico per Trieste non avrebbe che relativa utilità. Il suo progetto prevedeva due tracciati principali: 1) Tracciato padano che da Sesto Calende sale per un tratto sul Po fino a Cremona e con grande porto a Milano, per finire nel Lago Maggiore-Locarno-Bellinzona con un percorso di 470 km. e 34 conche, sistemando il Po dal mare a Cremona e scavando un canale da Cremona al Lago Maggiore. 2) Il tracciato pedemontano, tutto in sede artificiale da Venezia al Lago Maggiore passando per Padova, Mantova, Brescia, Bergamo, Monza, Milano, Lago Maggiore e Locarno, disterebbe 535 km. da Venezia con la costruzione di 40 conche di sollevamento.

Notare che il tratto del Po dalla Laguna veneta alla confluenza con il Mincio è già accessibile ai natanti di 600 tonnellate. Dal Mincio all'Adda per quelli di 300 tonnellate.

Questo progetto che fu molto caldeggiato anche dalla stampa svizzera, in realtà servirebbe quasi esclusivamente ai traffici svizzeri, ma costruito sul suolo italiano, non permetterebbe l'innesto dell'Adriatico sulle idrovie intercontinentali, poichè Locarno - Bellinzona dista ben 300 chilometri da Basilea, dove un canale collega la città con l'Alto Reno. Con la realizzazione, poi, dell'idrovia Rodano-Reno, il collegamento Adriatico-Locarno diverrebbe assolutamente antieconomico per la Svizzera stessa che troverebbe più agevole servirsi del porto di Marsiglia. Per non parlare del costo della costruzione che sarebbe almeno dieci volte superiore a quello del canale per l'Austria via Tagliamento - But.

La realizzazione dell'idrovia Adriatico-Austria non solo permetterebbe una ripresa poderosa dei traffici in transito per il porto di Trieste e Venezia, ma anche di tutta l'economia dell'Italia settentrionale, poichè con la riduzione dei noli si aumenterebbe la possibilità di concorrenza sui mercati centroeuropei, dato che le materie prime arriverebbero ad un prezzo inferiore. Inoltre i traffici in transito, specialmente del Medio ed Estremo Oriente, troverebbero nuovamente a Trieste il loro scalo naturale più economico.

Edoardo Bratina



(«Giornalfoto»)

Dagli scali del Cantiere San Marco scenderà in mare, domenica prossima, la motonave da 9550 tonnellate di portata lorda «Maria Angela Martinoli», costruita dai CRDA per conto della Società «Marco U. Martinolich». Ecco la superba unità pronta sullo scalo

UNA NUOVA REALIZZAZIONE DEI C.R.D.A.

Domenica al Cantiere San Marco varo della «Maria Angela Martinoli»

La nave avrà 9550 tonnellate di portata lorda

Domenica prossima alle ore 12.30 al Cantiere San Marco dei CRDA scenderà in mare la seconda unità da carico da 9550 tonn. di portata lorda costruita per conto della società triestina «Marco U. Martinolich». Il «cargo» è gemello della «Marco U. Martinoli», che varato presso lo stesso cantiere nello scorso giugno, verrà consegnato agli armatori entro il mese di settembre.

La nuova unità, «Maria Angela Martinoli», impostata il 29 gennaio scorso viene costruita sotto la sorveglianza speciale per la più alta classe del Registro Italiano Navale, del Lloyd's Register e dell'American Bureau of Shipping e presenta le seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari metri 129.60, larghezza fuori ossatura metri 18.10, altezza al ponte principale m. 8.95, portata lorda tonn. 9.550, capacità totale in grano mc. 16.700, stazza lorda tonn. 6.500, potenza dell'apparato motore 3.600 cavalli, velocità a pieno carico 13,2 nodi.

Lo scafo, sotto il ponte di coperta, è suddiviso in 8 compartimenti stagni a mezzo di 7 paratie trasversali; pertanto le stive ed i corridoi da carico saranno in numero di cinque. E' da rilevare che lo scafo è in acciaio Martin Siemens, costruito secondo il sistema trasversale con i ponti principali e di soprastruttura costruiti con il sistema longitudinale.

Per le operazioni di carico e scarico sono previsti due alberi e quattro colonne in lamiera saldata, portanti complessivamente 12 picchi da carico in tubo Mannesmann da 5 tonn. di portata ciascuno. In più, per le caricazioni di colli pesanti, sarà sistemato un picco dalla portata di 40 tonn., nel mentre un altro da 3 tonn. provvederà per i servizi di macchina.

Per la sicurezza dell'equipaggio saranno sistemate a bordo due imbarcazioni di salvataggio della capacità di 43 persone ciascuna, una delle quali dotata di un motore da 10 cavalli. Oltre al solito zatterino è prevista una imbarcazione di servizio. Alla ventilazione, che è del tipo naturale, provvederanno due cuffie di mandata e due di estrazione per ogni locale da carico e cuffie e funghi di estrazione per gli alloggi e per gli altri locali di bordo. Gli alloggi verranno riscaldati con radiazioni a vapore. Alla sistemazione degli equipaggi saranno riservati degli alloggi sobri ma eleganti, razionali e moderni, dotati di mobili in legno duro e lucido, di pareti e di rivestimenti in compensato ecc. Sono pure previsti la mensa ufficiali con relativo salone e fumatoio, gli alloggi speciali per i sottufficiali, per la bassaforza e le relative mense. Una comoda sala di ricreazione servirà per la bassaforza.

In Turchia e in Egeo con l'Università Popolare

Fra le iniziative di turismo culturale promosse quest'anno dalla Università Popolare assume preminente importanza, sia per la novità che per l'interesse veramente eccezionale, il viaggio-crociera programmato dall'Ente per il periodo 23 settembre - 15 ottobre prossimi, con meta Turchia, la Regione costiera dell'Asia Minore e l'Isola di Creta. Dopo aver percorso in navigazione la splendida costa Dalmata ed aver toccato Corfù ed il Pireo, la comitiva raggiungerà Istambul, dove si soffermerà sul Bosforo in piroscafo quindi essa proseguirà per Canakkale, onde sarà compiuta una eccezionale escursione con guida specializzata alle rovine dell'antichissima Troia. Proseguendo lo itinerario la comitiva sosterà a Pergamo, a Izmir e ad Efeso e quindi toccando Chios ritornerà per nave al Pireo. Da qui, dopo un'attenta visita di Atene si reimbarcherà per l'Isola di Creta.

Le iscrizioni al viaggio predetto, nonchè più dettagliate informazioni si possono ottenere presso la Sede centrale di piazza della Libertà. Per coloro che sono sprovvisti del passaporto personale e devono ottenere l'iscrizione al passaporto collettivo, le iscrizioni al viaggio a Parigi e sulla Costa Azzurra si chiuderanno giovedì alle 19, per tutti, improrogabilmente sabato 11 corrente alle ore 12.

Allievi dell'ENALC visitano i complessi industriali

Gli allievi del corso «Commessi di negozi alimentari e macellerie» che l'E.N.A.L.C. svolge con la collaborazione delle Cooperative Operaie, hanno iniziato in questi giorni ad effettuare una serie di visite ai complessi industriali locali. Il ciclo di visite continuerà nelle prossime settimane.

Il «grande amante» del cinema

LE DONNE SI UCCIDEVANO PER LUI

Il fascino che esercita un volto fresco, sereno, piacevole è dimostrato una volta di più dallo straordinario successo del grande «divo» del cinema muto, Rodolfo Valentino, per il cui amore decine di donne non esitarono a togliersi la vita.

Per avere un volto liscio e morbido, per avere un aspetto fresco e gradevole, ogni uomo ha a sua disposizione la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante: perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di

ELMITOLO

Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri

BAYER

I CACCIATORI PREPARANO IL CARNIERE

ALLA MIGRATORIA DA FERRAGOSTO E ALLA STANZIALE DAL 16 SETTEMBRE

Provvedimenti ministeriali per la protezione della selvaggina e la difesa del patrimonio faunico

E questa apertura? è la domanda che ci siano sentiti rivolgere più volte in questo scorcio di stagione prevenatoria.

Siamo in agosto. I cacciatori non pensano certamente ad aperture politiche, a destra o a sinistra, ma più semplicemente alla apertura della caccia, al primo giorno di caccia e all'inizio dei giorni di passione per Diana e l'agreste suo culto.

Si è verificata in proposito alquanta confusione nelle idee. In un primo tempo Roma parlava di apertura unica ritardata al 2 settembre, per la necessità di proteggere la scarsa selvaggina sopravvissuta alle insidie del gelo dello scorso inverno e dei bracconieri che di tale condizione hanno tratto profitto.

La notizia relativa all'apertura unica è stata successivamente smentita, ed ora, si è saputo finalmente qualche giorno fa che il Ministero ha approvato il nuovo calendario venatorio che è in un certo senso ancor più restrittivo. Esso autorizza l'apertura della caccia alla selvaggina stanziale il 16 settembre, salvo concedere alle amministrazioni provinciali di consentire una apertura anticipata limitatamente ad alcune specie di selvaggina migratoria, in particolare alle quaglie e alle tortore, già al 12 agosto.

Il provvedimento ministeriale rivela come si è detto, e segue in ciò i voti dei naturalisti e degli stessi cacciatori non resi ciechi dalla passione, un indirizzo decisamente restrizionista e protezionistico. Le date dell'apertura dovrebbero esser comunque, in forza del citato decreto, uniformi in tutta Italia (si dice «dovrebbero» perchè dubitiamo che qualche provincia troverà sempre qualche scappatoia più o meno legale anche quest'anno, per variarle) e ciò per evitare il temuto e deprecabile fenomeno delle invasioni. Fenomeno che con l'accentuarsi della motorizzazione assume ogni giorno proporzioni più allarmanti, portando il giorno dell'apertura a vere e proprie trasmigrazioni di cacciatori da provincia a provincia. Poi il deserto, che tutto viene distrutto.

Parecchie le novità del provvedimento ministeriale. La prima e più notevole forse è quella che autorizza i presidenti delle Giunte provinciali, i quali per la legge sul decentramento amministrativo, sono ora i massimi regolatori della caccia in sede provinciale, ad escludere, a loro giudizio, fra il 12 agosto e il 16 settembre l'esercizio della caccia in quelle località dove tale esercizio potrebbe riuscire dannoso alla selvaggina stanziale, alla lepre, al fagiano cioè, alla starna e alla coturnice. Non solo, ma nel periodo anzi detto anche le giornate di caccia ai migratori potranno esser limitate nel numero.

Altra limitazione risulta dall'elenco delle specie permesse fra il 12 agosto e il 16 settembre. Vengono infatti esclusi i cosidetti uccelli estatini, (ortolani, rigogoli, calandre ecc.), cosicchè la caccia autorizzata si limiterà alle quaglie, che sono il pezzo forte della selvaggina migratoria, alle tortore, ai palmipedi, ai trampolieri ed agli uccelli minori considerati dannosi, come le averle e i passeri. Infine assolutamente vietata l'uccellagione vagante.

Apertura della caccia quindi, riepilogando, alla selvaggina stanziale domenica 16 settembre, salvo per la selvaggina migratoria al 12 agosto, fuori della zona delle Alpi. E chiusura il 1.o gennaio, fatta eccezione per la zona delle Alpi, dove caccia e uccellagione sono concessi sino al 15 dicembre. Anche la nostra ristretta provincia di Trieste, il cui territorio è suddiviso tutto in riserve sociali, sotto l'egida della Sezione provinciale della Federazione della caccia (altra novità questa mutata denominazione che sta a segnalare il rientro della Federazione Triestina nel seno della Federazione nazionale) fruisce delle stesse identiche date di apertura e di chiusura alla stanziale, come per la zona delle Alpi: 16 settembre e 15 dicembre, a seguito di un previdente decreto del nostro Commissariato Generale, emanato già l'8 giugno del corrente anno. Con lo stesso decreto si concede, con qualche giorno di ritardo però, cioè dal 15 agosto, non dal 12, la caccia ai colombi migratori, ai turdidi, alle beccacce, ai palmipedi e ai trampolieri. La disposizione in parola segue le linee tradizionali della caccia triestina, che vogliono anche che la caccia alla migratoria cessi definitivamente il 31 marzo. E così dispone appunto il decreto citato, che ha pure il merito di antecipare quel calendario primaverile, che nel resto della Repubblica viene emanato separatamente ed è usuale fonte di discussioni e recriminazioni a non finire, in particolare per la ingordigia venatoria di talune zone che vorrebbero protrarre la caccia sino alla fine di maggio, nei mesi cioè in cui la riproduzione della specie ha più bisogno di tutela.

Ed ora per finire una divagazione che interessa tanto i cacciatori quanto il forse più vasto mondo dei cinofili. Sapete che cosa è l'art. 17 della nuova legge di perequazione tributaria? E' un certo congegno mal congegnato per il quale le Borse più non funzionano dal 1 di luglio di questo anno e il mondo economico è in subbuglio. E già un arguto commentatore ha osservato che di articoli 17 è piena l'Italia. Uno si sta preparando contro i cani, con un progetto di legge di iniziativa di cinque parlamentari: si vorrebbe istituire una nuova classificazione di questi amici dell'uomo, per assoggettare a un particolare aggravio quelli di razza non pura, a meno non vengano sterilizzati. Dove mai si va a mettere le mani? non sanno i cinque che i cani chi li frena? E dopo un primo indiscriminato massacro di innocenti, perchè 20 mila lire di tasse potrebbero esser facilmente considerate eccessive per un cane bastardo, chi ci dice che il fenomeno del bastardismo con la facilità della morale canina non si riproponga ogni anno? Ma tant'è il mondo è bello, perchè è vario. Poveri cani però.

Mario Renzi

Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie

Il Provveditorato agli Studi comunica che è in corso di pubblicazione l'Ordinanza che, modificando le disposizioni precedenti, limita l'inclusione degli aspiranti non abilitati nella sola graduatoria relativa all'insegnamento tenuto per incarico nell'anno scolastico 1955-'56 e nell'ambito del solo Provveditorato in cui il servizio è stato prestato. Per ottenere l'eventuale conferma in tale incarico essi dovranno presentare domanda di conferma entro il 15 settembre p. v. al Provveditorato agli Studi. Gli aspiranti non abilitati possono, peraltro, chiedere supplenze per insegnamenti diversi, presentando domanda entro il 20 agosto corr. ai capi d'istituto, tramite il Provveditorato.

Obbligo di denuncia delle uve e dei vini

In relazione al disposto dell'art. III Sez. 4, dell'Ordine generale n. 105 del cessato G.M.A. i produttori (proprietario, conduttore o mezzadro) di uve ricavate da fondi siti entro il territorio del Comune di Trieste e qui destinate alla vinificazione, sono tenuti a presentare al Servizio Imposte Consumo entro 3 giorni dal raccolto, una dichiarazione scritta stesa su apposito modulo, nella quale dovranno indicare: il nome e cognome del proprietario e quello dell'eventuale conduttore o mezzadro del fondo; la qualità e quantità dell'uva prodotta ed il luogo in cui è depositata; le giacenze del vino prodotto negli anni precedenti in cantina alla data della denuncia; la destinazione del vino che ne sarà ricavato, precisando se per consumo familiare o per cessione a terzi ed indicando per ciascun uso la rispettiva quantità.

Il ritiro e la consegna dei moduli per la dichiarazione possono essere effettuati tanto presso lo Ufficio Centrale del Servizio Imposte di Consumo, come pure presso le Delegazioni di Settore. La denuncia deve essere effettuata anche da coloro che hanno diritto all'esenzione. Gli inadempienti saranno assoggettati alle sanzioni di legge.

Giro del Golfo di Trieste

QUESTA SERA QUESTA SERA

CON PARTENZA ALLE ORE 20.15 DA PIAZZA UNITA' D'ITALIA, IL PIROSCAFO «VETTOR PISANI» EFFETTUERA' UN GIRO NEL GOLFO DI TRIESTE CON SOSTA A GRIGNANO DALLE ORE 21.15 ALLE 22.30

RITORNO VERSO LE ORE 23 — PREZZO L. 200

col P.fo «Vettor Pisani»

MOLTO CALDO? POCO ALCOOL....

bevete APEROL

APERITIVO DISSETANTE

POCO ALCOOLICO

DOPO LA TREMENDA TRAGEDIA

È rientrato in famiglia un naufrago dell'«Andrea Doria»

Il drammatico racconto di un brasatore sangiorgino

Mario Zaina, — un brasatore sangiorgino che si trovava sull'«Andrea Doria» — è rientrato in famiglia. Col quarto scaglione dei naufraghi ha fatto ritorno in Italia con un aereo della LAI; è sceso a Milano e, sbrigate alla svelta le formalità burocratiche, si è precipitato a San Giorgio di Nogaro dalla moglie e dalla sua piccola Graziella, che tante ore d'angoscia avevano vissuto temendo della sua sorte. Nella gioia e nella felicità della sua famigliola egli sta ora cercando di dimenticare i particolari del dramma di cui è stato protagonista con l'equipaggio e i passeggeri della «Doria». Non gli pare ancor vero di stringersi al cuore la gentile signora e la figliola che, premurose e felici, vorrebbero che quasi neppure più si parlasse della «brutta avventura».

«Io non ho nè la veste, nè l'autorità per fare delle supposizioni su come è avvenuta la tragica collisione e su chi debbano ricadere le eventuali responsabilità — ci ha detto subito il naufrago —. All'atto dello speronamento stavo dormendo, dopo i turni di servizio, nella mia cabina a pochi metri dalla falla aperta dalla prua della «Stockholm». Un boato, poi un susseguirsi di urla, un incrociarsi di comandi.... Tutto questo l'ho ancora negli orecchi, mentre davanti ai miei occhi — proprio come in un film — ho la visione di gente che corre, che annaspa, che cade, che si butta in ginocchio a pregare avvertendo un grave pericolo di cui però non si rende ancora ben conto. Ma questo non è durato a lungo. Il comandante Calamai, con la sua ben nota perizia e autorità, ha dominato rapidamente il panico dei passeggeri, dando gli ordini dovuti e infondendo una certa calma e fiducia in tutti i settori della nave, di modo che le operazioni di soccorso hanno potuto effettuarsi senza intralci, con rapidità e disciplina.

«Quel che è avvenuto dall'atto dello speronamento all'affondamento della «Doria» è noto a tutti ormai. Va ancora ripetuto che i marinai italiani sono stati all'altezza della situazione e alcuni di essi — lo posso dire senza paura d'essere smentito — sono stati addirittura eroici. Sono stati accusati di scarsa efficienza e perfino d'egoismo; ma questo non è assolutamente vero. Se nelle prime scialuppe vi erano uomini d'equipaggio, essi vi dovevano essere: erano quelli ai quali erano state affidate le scialuppe per trasbordare i passeggeri. Quante volte non fecero la spola tra la «Doria» morente e la «Stockholm»? Certo parecchie. Io stesso la feci per ben tre volte. Ci s'impiegava mezza ora, perchè la «Stockholm» nel dare macchina indietro s'era portata a oltre un miglio di distanza dalla «Doria». Ognuno di noi ha fatto quello che doveva fare fino all'ultimo momento.

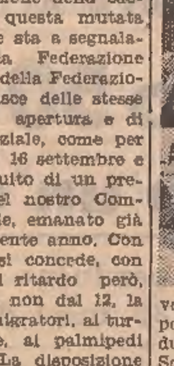
«Commovente è stato poi il trattamento che i passeggeri e l'equipaggio hanno avuto sulle navi corse in aiuto. L'«Ile de France», la «Stockholm» stesso, la «Cap Ann», le navi e gli elicotteri della Marina americana, non devono certo essere dimenticati; come non si devono dimenticare le accoglienze nel porto di Nuova York, la Croce Rossa, le autorità, i cittadini americani e italiani venuti a incontrarci allo sbarco. Si è visto quanto possa nel pericolo e nella disgrazia la solidarietà umana, la carità e la fratellanza.

«Uno spettacolo che non dimenticherò mai è stata la Messa di suffragio celebrata dal Cardinale Spellman nella più grande chiesa di Nuova York per le vittime della tragedia. Nè dimenticherò più quello tanto più triste del lento affondamento della nostra bella nave. E' andata sotto piano piano. E' stata una dolorosissima agonia. Ci sembrava che quasi lottasse contro la morte: come una persona cara che si spenga lentamente sotto i nostri occhi...

«Ancora una cosa voglio dire. Se qualcuno dei miei colleghi non l'ha già fatto prima di me, vorrei che il Comandante dell'aereo della LAI che ci ha condotti in Italia, sapesse quanto gli siamo riconoscenti del trattamento avuto a bordo e del delicato pensiero che ha avuto nel farci sorvolare il punto di mare in cui l'«Andrea Doria» giace ad una sessantina di metri di profondità e sul quale è stata posta la boa che tutti sanno. Quella boa dall'alto ha tutta l'aria d'una piccola croce che indichi una tomba...».

La commozione ci ha presi e Mario Zaina fa l'atto di asciugarsi una lacrima. Meglio lasciarlo alla felicità che ha recuperato in famiglia. Non ci sembra giusto abusare della sua gentilezza: ora soltanto egli si rende conto delle tragiche ore vissute in Atlantico a un passo dalla disperazione e dalla morte.

SEGNALAZIONI



Un' abitante di Rozzol si fa interprete dei desideri della popolazione del rione che attende con ansia la realizzazione del progettato e «più decente» collegamento tra il capolinea della filovia n.ro 11 e la strada di Rozzol. «Attualmente esiste soltanto una mulattiera nel vero senso della parola, sassosa, polverosa; fangosa e impraticabile durante le giornate di pioggia. Sono stati già fatti diversi rilievi e progetti per costruire una scaletta, dopo tutto assai più semplice e meno costosa di quella di S. Maria Maggiore. Speriamo che la realizzazione della nostra scaletta non debba attendere la fine dei lavori di quella».

— L'appartamento della signora G. C. ha una sola finestra, che dà sul cortile interno. Ebbene, è impossibile dormire, perchè vi sono degli inquilini che ascoltano la radio accesa a tutto volume o tengono interminabili conversazioni, spesso gridando e ridendo, sulle terrazze, fino a tarda notte. La nostra lettrice ha spesso gentilmente pregato tali persone di voler parlare a bassa voce, ma si è sentita maleducatamente rispondere che a casa loro esse possono fare ciò che vogliono. Dal momento che questa gente se ne infischia del prossimo, telefoni pure alla polizia, signora, quando l'inconveniente lamentato abbia a verificarsi ancora.

— Avendo appreso la notizia circa il decreto del Commissario del Governo dott. Palamara, per cui entro il prossimo anno le targhe speciali dei veicoli triestini avranno a scomparire, sostituite con quelle in dotazione nel resto d'Italia, un cittadino aggiunge che anche le tabelle delle rivendite di tabacchi recano ancora una scritta anacronistica. Le targhe automobilistiche potrebbero ottimamente rimanere quali sono. E' il «BUSZ - FTT» che deve piuttosto sparire, e al più presto, dalla circolazione.

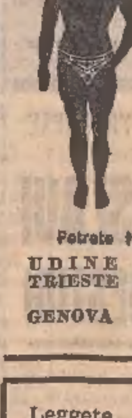
— E' stato annunciato giorni fa che la targa degli autoveicoli contrassegnata TS, sarà quanto prima sostituita con quella analoga alle altre città italiane, vale a dire con lettere bianche su fondo nero. A questo proposito un lettore fa le seguenti considerazioni: «E io m'illudevo che le autorità avessero ben altro da pensare che alla targa particolare di Trieste. Credo che si sarebbe dovuto tenere, in qualche modo, in considerazione anche una certa ondata di commozione che tuttora provoca negli animi degli italiani la targa di Trieste, su qualsiasi strada della Penisola essa appaia. Non vi è triestino che non abbia notato, nel territorio nazionale, l'interessamento dei cittadini all'apparizione di un automezzo munito della simpatica targa bianca così vivace con la sua brava alabarda rossa. La visione della nostra targa suscita subitanee reminiscenze patriottiche, tanto è vero che i cittadini si voltano sempre a guardarla, additandosela l'un altro, come richiamo alla città italianissima. Questa targa, dunque, poteva restare così com'è, simbolo di un'epoca eroica che rimane tuttora operante. Ma tant'è, pazienza: non c'è più posto nel mondo per i sentimentalismi». Forse ha ragione lei: si tratta di «sentimentalismo». Infatti, crediamo che l'amore che gli italiani portano alla nostra città, non sarà in alcun modo diminuito, se non avranno più l'occasione di vedere sulle strade di ogni regione la nostra caratteristica targa; c'è ben altro che ti lega a noi. Anzi, in un certo senso (cioè in chiave patriottica), dovremmo andare orgogliosi per questo provvedimento che annulla ulteriormente ogni differenza tra noi e gli altri italiani; in questo modo viene a sparire proprio uno dei simboli di una tragica situazione, sparisce forse l'ultima eredità del T.L.T., e anche le macchine targate TS entrano simbolicamente a far parte della grande famiglia delle vetture italiane. Senonchè, in fondo ci eravamo affezionati ormai al «nero sul bianco». Dal punto di vista estetico, la nostra è una targa indovinata, e a prescindere da ogni altra considerazione, preferiremmo vederla ancora a lungo, quasi a ornamento, elegante e simpatico, dei nostri veicoli.

— In aperta polemica con la lettrice che aveva segnalato certi «sgozzatori di gatti», intervenuti nel cortile interno delle case dell'Incis in viale Miramare, un cittadino dichiara di essere «uno dei tanti che posteggiano la propria macchina nel detto cortile, e nel far ciò crede di aver maggiore diritto dei «gatti randagi, rognosi e sporchi», non fosse altro perchè paga l'affitto e le tasse. «Si tratta — come è noto — di numerosi gatti, sempre in continuo aumento, data la loro proverbiale rapidità di riproduzione, che costituiscono un pericolo non per la vernice delle macchine, ben poca cosa, ma per l'igiene e la salute delle persone e in particolare dei bimbi che giocano nel tranquillo cortile. Se poi l'Ufficio Igiene ritiene opportuno dover fare delle retate e ridurre il numero davvero eccessivo di tali animali in circolazione e senza padrone, fa opera meritoria e degna del miglior plauso, anche se nel far ciò il personale preposto, data la pericolosità del lavoro, non può usare necessariamente metodi troppo gentili. Per la verità, desidero precisare che nè io nè altri hanno, a quanto mi risulta, sollecitato l'intervento dell'Ufficio Igiene, il quale probabilmente l'ha fatto di sua iniziativa, tanto più apprezzabile quanto meno richiesta. Qualificare «sgozzatori di gatti» dei benemeriti lavoratori che conoscono il loro mestiere — conclude la lettera — costituisce scarso senso di obiettività e deplorevole leggerezza». Sentita così l'altra campana, attendiamo ora una vibrata protesta da parte degli interessati. E' vero, signori gatti, i metodi con cui vi sopprimono non possono essere «più gentili»? E' vero che, una volta imprigionati nella rete, si rende necessario da parte dei «benemeriti lavoratori che conoscono il loro mestiere» spezzarvi ulteriormente la spina dorsale a suon di pedate? E' vero? Lo domandiamo a voi animali, dal momento che gli uomini non sembrano capire queste cose.

Gli autografi di Marcello Mastroianni

(«Giornalfoto»)

Caccia all'autografo: di passaggio per Trieste, Marcello Mastroianni è stato riconosciuto dalle sue ammiratrici, che lo hanno avvicinato per chiedergli l'immancabile firma ricordo. L'attore è diretto a Portorose, dove interpreterà un film in coproduzione franco-italo-austriaca. La regia della pellicola, prodotta dalla «Bavaria Film», è di Franz Cap. La principale interprete femminile della vicenda è l'attrice Isabel Corey



ernia

Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo INSTITUT HERNIAIRE DE LYON

Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più né alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto

« Come con le mani »

Potrete farne una prova gratuita a:

UDINE — Farmacia Aquila Nera, via Cavour, giovedì 9

TRIESTE — Farmacia dott. de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, venerdì 10

GENOVA (Ag. Gen.) — Farmacia Internazionale, via XXV Aprile 38, tutti i giorni.

Leggete oggi sul PICCOLO SERA

auto MOTO che passione!

RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI

L'arredamento comincia dalla cucina

La cucine SAFIM "serie 61 e serie 46" sono appositamente studiate per adattarsi ad ambienti di qualsiasi dimensione e pianta e vengono fornite con i ripiani in acciaio inossidabile oppure in extraplastic.

safim MILANO

Filiale: Via Giusto da Menabuoi, 15 Padova - Telefono 35-846

IL PICCOLO Sped. Abb. Post. I GRUPPO BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

CRONACHE SPORTIVE

VIVACE INIZIO DEL GIRO CICLISTICO D'EUROPA

La prima tappa Zagabria-Fiume riportata dal francese Rivière

Falaschi, il migliore degli italiani, al secondo posto
La tappa odierna si concluderà sulla pista di Udine

Fiume, 8

Alle 12.20 ha preso il via da Zagabria il «Giro d'Europa» con la partecipazione di tredici nazioni per un complesso di 127 corridori. Un corteo di 40 macchine accompagnerà i girini durante tutto il percorso. La corsa, che è stata organizzata dai giornali «L'Equipe», «Parisien Liveré», «Gazzetta dello Sport» e «Sport», si svolgerà in 10 tappe per uno sviluppo di km. 1748. L'arrivo quotidiano di ogni tappa è previsto per le ore 17 ed il vincitore riceverà inoltre in dono un orologio d'oro offerto dal maresciallo Tito.

Il direttore tecnico della squadra tricolore, Pierino Bertolazzo, interrogato sulle previsioni della sua squadra prima della partenza ha detto: «E' difficile fare dei pronostici perchè è la prima volta che si corre su questo itinerario, comunque noi faremo bene tanto più che la corsa si svolge per oltre 400 chilometri in territorio italiano. I nostri più diretti avversari sono i corridori polacchi e belgi».

* * *

Come si prevedeva la prima tappa è stata massacrante a causa delle difficoltà naturali del percorso. I dominatori della Varsavia-Berlino-Praga e cioè Krolak Dumitrescu, Maxim ecc. si sono trovati in difficoltà non appena sono cominciate le impennate dei tre colli della giornata. Anche l'italiano Fallarini ha chiuso la tappa con un notevole passivo e pare per dell'acqua gelida che, Buttatagli sulle gambe a titolo di refrigerio, gli ha procacciato dei crampi penosi. Buone speranze dobbiamo riporre in Falaschi che è stato protagonista di una eccellente dimostrazione atletica e in Favero che ha avuto un gran finale.

Dominatori della giornata i francesi che oltre alla tappa si sono aggiudicati anche la classifica per squadra. Il vincitore Riviere, conosciuto come passista e velocista, è stato grande anche in montagna. Autentiche sorprese sono stati Rohrbach e Zuliani nonchè l'austriaco Christian ed ottimamente hanno impressionato pure i belgi e gli olandesi.

La partenza è avvenuta con grande cerimoniale nella piazza della Repubblica affollata in modo inverosimile. Dopo gli inni nazionali delle 13 nazioni partecipanti la carovana attraversa la città. Fa caldo. La prima ora di marcia è trascorsa a 44 di media favorita da un forte vento. Vi sono stati vari tentativi di fuga da parte anche dei nostri Falaschi, Faveri e Gervasoni. Ma poi tutto si annienta a causa di un passaggio a livello. Ne approfitta Fallarini, che aveva rotto una ruota e così si ricongiunge.

Fughe su fughe si ripetono. Sul primo colle passa primo Durlangher seguito da Fallarini, Falaschi, Riviere. Sul secondo colle è primo lo jugoslavo Valcic solo a 30" un gruppetto con Falaschi e Riviere a 1'20" un'altra pattuglia con Fallarini, Gervasoni, Favero. Il terzo traguardo, il colle di Spikunak il più alto dei tre è superato per primo da Riviere, seguito da Zuliani, Falaschi, Rohrbach e Christian. A 2'25" Favero, Gervasoni è a 6', Fallarini a 7'15" in preda a dolori, Tognaccini e Uliana a 8'15". Taluni corridori hanno distacchi incolmabili. Ci avviciniamo a Fiume con le speranze riposte in Falaschi che trovasi nel gruppetto. L'italiano parte troppo lontano nella volata, Riviere scatta, una, due volte per prevalere sugli ultimi metri.

Domani il Tour d'Europe entrerà in territorio italiano con tappa a Udine.

ORDINE D'ARRIVO

1) **RIVIERE ROGER** (Francia) che compie i 180 km. in ore 4.34'4", media km. 38,735;

2) Falaschi Roberto (Italia) s. t.; 3) Rohrbach Marcel (Francia) s. t.; 4) Christian Adolf (Austria) s. t.; 5) Zuliani Mario (Francia) a 35"; 6) Favero Vito (Italia), Van Steenselen Adri (Olanda), Stevens Leo (Olanda), Trefoi Marcel (Belgio) a 3'16"; 10) Volchaert Georges (Belgio). Gli altri italiani si sono così classificati: 18) Gervasoni a 7'8"; 23) Tognaccini e Fallarini a 8'33".

Nuova vittoria belga al Giro d'Olanda

A VAN LOOY IL PRIMATO

Zandvoort, 8

Il ciclista belga Rik Van Looy (Belgio A) ha vinto la terza tappa del Giro d'Olanda, conquistando anche il primo posto in classifica generale. Egli ha impiegato a percorrere i 226 chilometri da Leewarden a Zandvoort in 6.4'49" (compreso un minuto di abbuono). Secondo si è classificato Gerrit Shuite (Olanda A) in 6.5'19" (compreso mezzo minuto di abbuono), terzo G. Voorting (Olanda C) in 6.5'49", quarto Van Est (Olanda B) con lo stesso tempo e quinto Germain Dertjcke (Belgio B) anch'egli con lo stesso tempo di Voorting. Sette corridori si sono oggi ritirati e non prenderanno il via domani. Tra di essi vi sono due italiani, Donato Piazza e Donato Zampini. Zampini era sofferente di una infezione al braccio, mentre Piazza è stato vittima di molte forature.

ORDINE D'ARRIVO

1) **VAN LLOY** (Belgio A) in ore 6.5'49"; 2) Schulte (Od. A), 3) G. Voorting (Ol. C), 4) W. Van Est (Ol. B), 5) Derijcke (Bel. A), 6) Rusman (Ol. A) tutti col tempo del vincitore; 7) Veplatse (Bel. A) 6.5'57"; 8) Fore (Bel. A) s. t.; 9) Gielen (Bel. B) 6.6'; 10) Luyten (Bel. A) 6.8'26"; 11) Van Dongen (Ol. C) 6.12'14"; 12) De Valck (Bel. B) s. t.; 13) Van Der Elst (Bel. B) s. t.; 14) Boni (It.) s. t.

LA CLASSIFICA

1) **VAN LOOY** (Belgio) in ore 16.7'29"; 2) A. Voorting (Ol.), Derboven (Bel.), De Fijter (Bel.) in 16.16'50"; 5) Van Est (Ol.) in 16.19'51"; 6) Van De Brekel (Ol) e Schils (Bel.) in 16.22'11"; 8) Van De Lijke (Ol.) 16.22'47"; 9) Verhelst (Ol.) e Carlesi (It.) 16.23'4"; 24) Boni (It.) 16.30'12"; 28) Baroni (It.) 16.34'12"; 39) Magni (It.), Baffi (It.), Koblet (Svizz.) in ore 16.36'59"; 44) Martini (It.) in ore 16.37'54".

13.o record atletico del 1956

Stabilito dal Belgio nella staffetta 4x800

Bruxelles, 8

Il Belgio ha stabilito oggi il nuovo limite mondiale per la staffetta 4 per 800 nel tempo di 7'15"8. La performance è stata effettuata dalla rappresentativa belga «A» composta da Roger Moens, Emile Leva, Alfred Langenus e Rene Bailleux. Il record precedente era stato stabilito il 26 maggio scorso a Modesto in California, dalla rappresentativa del Los Angeles Athletic Club in 7'25"2. La staffetta americana che aveva stabilito il primato nel mese di maggio comprendeva Walters, Butter, Schweikert e Weiss.

L'asso della formazione belga affermatasi oggi è Roger Moens, campione mondiale degli 800 metri. Quello odierno è il tredicesimo primato mondiale migliorato nel 1956. Anche la rappresentativa tedesca che ha partecipato alla stessa gara ha battuto il precedente record, avendo totalizzato 7'20"2.

I tempi individuali dei singoli atleti sono stati i seguenti per la squadra belga: Bailleux 1'51"2, Langenus 1'50"6, Leva 1'47"7, Moens 1'46"3.

Nel quadro delle manifestazioni estive per lo incremento delle attività turistiche, il Comune di Muggia offrirà sabato 18 corrente agli sportivi triestini un'eccezionale attrattiva: una riunione ciclistica serale, con la partecipazione dei maggiori assi nazionali del pedale.

ANCHE NELLE PISCINE CROLLANO I PRIMATI

L'americano Yorcyk stabilisce il nuovo limite dei 200 m. a farfalla

Percorsa in 2'22"2 la distanza (r. p. 2'23"8)

Detroit, 8

Il campione nazionale di nuoto Bill Yorcyk ha migliorato oggi il primato mondiale dei duecento metri a farfalla nel tempo di 2'22"2. Il precedente limite era stato fissato nell'agosto 1955 dal giapponese Takashi Ishimoto in 2'23"8.

La brillante prestazione del venticinquenne Yorcyk si è avuta durante la finale della preolimpionica americana alla quale partecipavano otto concorrenti. Il record è stato stabilito sulla vasca lunga 50 metri. Lo stesso Yorcyk aveva stabilito il limite mondiale su vasca corta il 14 aprile coprendo la stessa distanza in 2'15"7. Secondo si è classificato Jack Nelson in 2'26"3. Gli otto qualificatisi parteciperanno alla finalissima per assicurarsi il posto sicuro nella rappresentativa olimpica.

Cohen abbandona il pugilato

Parigi, 8

L'ex campione del mondo dei pesi gallo, Robert Cohen, ha annunciato oggi di abbandonare definitivamente il pugilato.

Cohen ha detto: «Lo sport della boxe mi ha dato tutte le soddisfazioni che potevo desiderare. Sul piano sportivo, la gioia di essere stato campione del mondo e sul piano sociale, di aver avuto una certa notorietà grazie appunto al pugilato. Ho deciso pertanto di ritirarmi dal ring per dedicarmi ai miei affari nel Congo Belga».

Dopo aver affermato di aver sofferto molto moralmente dopo la sconfitta subita a Roma dall'italiano Mario D'Agata, l'ex campione ha concluso: «Non me la sento più di riprendere gli allenamenti. Per il pubblico parigino, per gli organizzatori, per il mio manager e per me stesso è meglio che io lasci il ring. La mia carriera termina oggi».

Negli errori del passato

Le cause della decadenza della pallanuoto triestina

Le possibilità di ripresa degli alabardati nel campo waterpolistico si dileguano. Domenica la Triestina ha toccato il fondo dell'abisso nel quale è precipitata a seguito alla carenza tecnica e direttiva di un settore che pur le ha dato in altri tempi buone soddisfazioni. Ma la responsabilità non deve essere riversata sulle spalle di quel gruppo di volonterosi giocatori che tutte le settimane sono umiliati nelle piscine e sui campi di nuoto italiani. Le ragioni di una situazione tanto disastrosa vanno ricercate molto indietro nel tempo, quando non si è saputo dare alla sezione una giusta guida, per cui pochi presuntuosi elementi hanno creduto di poter dettar legge non solo in acqua, ma anche nelle faccende organizzative e finanziarie della sezione stessa. Nessuno si è preoccupato di creare un vivaio waterpolistico, pur ammontando a parecchie centinaia i tesserati alla FIN, e si è cercato di rappezzare con costosi rammendi i vuoti creatisi per la rinuncia o il trasferimento di un paio fra i migliori elementi.

E' triste davvero vedere in acqua sette giocatori alla mercè degli avversari, ma fa rabbia la rassegnazione con la quale tali giocatori si apprestano a disputare la partita. La squadra alabardata, anche nella sua attuale formazione, ha la possibilità di fare molto meglio, solo che tutti i suoi elementi ci si mettano d'impegno. Possiamo anche ammettere, ma è pur sempre una triste ammissione, che giocatori anziani, che hanno disputato decine e decine di incontri, non siano ancora capaci di fare dei precisi passaggi o dei tiri in porta, ma non possiamo tollerare che gli stessi se ne stiano tranquillamente a giocare a due o tre metri dal diretto avversario, lasciando a questi la possibilità di giocare indisturbato.

Il waterpolo è sport di combattimento per eccellenza, chi non se la sente di battagliare è inutile vi si dedichi. Quando poi gli aspiranti giocatori saranno di ciò convinti allora soltanto si potrà iniziarli alla difficile tecnica del gioco. Nel caso della Triestina non è poi detto che sia ormai troppo tardi.

M. V.

La Coppa San Giusto per ciclisti esordienti

Il Circolo Sportivo «San Giusto» di Trieste, indice ed organizza per il 12 agosto una corsa ciclistica denominata: Coppa «San Giusto». Il prova propaganda giovanile. Alla corsa, riservata alla categoria esordienti, possono partecipare i tesserati dell'UVI e CSI per l'anno 1956. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Trieste (via F. Severo), Opicina, quadrivio Tarvisiana, Sistiana, Monfalcone, Ronchi Nord, Ronchi Sud, Monfalcone, Sistiana, Aurisina, S. Croce, Prosecco, Opicina (arrivo Dazio-Poligono). Km. 75 circa. Le iscrizioni si ricevono sino alle ore 14 del 12 agosto presso il bar «Cattaruzza», corso Cavour 7, Trieste, accompagnate dalla tassa di lire 50 più lire 110 per cauzione numero e Fondo assistenza corridori. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14.30 presso il bar «Cattaruzza», corso Cavour 7. La partenza sarà data alle ore 15.30 da via F. Severo.

Il Real Madrid starebbe trattando con il Barcellona per il passaggio nelle propria file dell'ex giocatore ungherese Stanislao Kubala. Da sei stagioni Kubala gioca nel Barcellona.

PER I CALCIATORI IL RIPOSO È FINITO...

All'adunata della Triestina tutti presenti meno Ferrario

S'ignorano le cause del mancato arrivo del centro mediano - Natteri: «Trieste è magnifica» Olivieri e Brunazzi arrivati ieri pomeriggio - Discorsi augurali dell'avv. Colummi e di Pasinati

I nuovi rossoalabardati: Petris, Bandini, Natteri, Freschi, Brunazzi, Tulissi, Cazzaniga

La scuderia rosso-alabardata era presente ieri al completo nella sede della Triestina per il primo contatto con la direzione e con gli allenatori. Al completo meno uno, il centromediano Ferrario che, oltre a non presentarsi nella giornata di ieri, secondo l'invito ricevuto, ha altresì tralasciato di dare notizie di sè. Per il momento non si sa a cosa attribuire questa mancanza. Potrebbe derivare da ragioni banali, come il mancato ricevimento in tempo utile dell'invito alla convocazione oppure dalla perdita del treno. Ma non si possono escludere ragioni più serie e nemmeno il ritegno di un ripensamento (della società cedente o del giocatore?) per quanto entrambe le ipotesi, vista la soddisfazione dichiarata da Ferrario alla notizia del suo trasferimento a Trieste, siano alquanto improbabili. La giornata di oggi forse chiarirà quello che attualmente, anche nei circoli ufficiali della Triestina, viene definito «il mistero Ferrario».

La prima ipotesi (quella di un semplice ritardo) è invece avvalorata dalla coincidenza di altri due casi di ritardo: infatti anche i giocatori Olivieri e Brunazzi erano assenti all'ora della convocazione (a causa di utili comunicazioni) però si sono presentati regolarmente di primo pomeriggio, spiegando che, per non viaggiare durante la notte, avevano preferito ritardare il loro arrivo di qualche ora. Il solo che ha affrontato il disagio del viaggio notturno è stato Ugo Natteri. Elegante nel suo completo grigio-perla, il campione peruviano è giunto con il primo treno del mattino. La sua partenza da Alassio è stata precipitosa. Il corredo del giocatore peruviano è rimasto parte ad Alassio e parte a Milano. Pertanto il giocatore ha chiesto il permesso di ritornare al più presto a Milano per ritirare la propria roba. Gli bastano due sole giornate di tempo per ritirare gli effetti e raggiungere i suoi nuovi compagni in automobile direttamente ad Ampezzo. Concesso il permesso ma non subito. Come prima cosa, Natteri dovrà sottoporsi alle visite mediche, del resto già iniziate nella mattinata. Potrà dunque ripartire solo questa sera.

Natteri è molto contento di giocare per la Triestina. Della città non conosce che il panorama veduto di scorcio arrivando con il treno: «E' magnifica» ha detto. Nel suo stento italiano inframmezzato di termini spagnoli, ha rifatto un po' della sua biografia sportiva. Gli dispiace che l'affrettato prelievo fatto dall'Inter gli abbia impedito di disputare l'incontro internazionale per il quale era stato prescelto dal selezionatore della rappresentativa peruviana. Avrebbe giocato da centravanti nella squadra che al campionato sudamericano ha conquistato il terzo posto, dietro il Brasile e l'Argentina. Ad analoga domanda ha risposto che non gioca soltanto da centravanti ma anche da mezz'ala. Gli abbiamo chiesto se potrebbe giocare anche da ala. Crede di sì, ma non ci si è mai provato. Ha aggiunto che gli è indifferente giocare a destra o a sinistra. A Natteri abbiamo chiesto ancora di dove siano originari i suoi ascendenti italiani. Il nonno paterno era italiano di Alassio. La nonna e la madre, che sono peruviane, gli hanno dato il colorito bronzeo della pelle e il nero lucido dei capelli e delle pupille.

All'ora della convocazione erano presenti anche gli altri neo-alabardati (il portiere Bandini, gli attaccanti Cazzaniga e Petris, i mediani Freschi e Tulissi) nonchè i vecchi, precisamente capitan Petagna, Belloni, Szoke, Brighenti, Zaro, Nuciari, Ciant, Toso, Renosto, nè mancavano i due giovani prodotti del vivaio locale che quest'anno vengono promossi alla «rosa», vale a dire Varglien e Stolfa. Graditi ospiti lo allenatore Enrico Radio e Arnaldo Lucentini che si trovano a Trieste casualmente. Con Pasinati erano pure il nuovo allenatore in seconda Giordano Corsi (nome di larga risonanza internazionale) l'allenatore delle squadre giovanili Buffalo, e l'allenatore in terza Ovidio Paron, nonchè il massaggiatore Carlo Cerni e il suo aiutante.

A tutti ha detto affettuose parole di benvenuto e di augurio il presidente avv. Colummi ch'era assistito dal vicepresidente cap. Tarabocchia e dai consiglieri prof. Trevisini, prof. Furlan, cav. Bovolini e magg. Terazzani. Il presidente ha detto ciò che la società si attende dai componenti della squadra; in primo luogo dedizione e spirito agonistico, una condotta privata irreprensibile, tolleranza nei reciproci rapporti, l'impegno inderogabile a dedicare ogni ragionevole risorsa nel campionato che si presenta quanto altro mai difficile. I calciatori che non mancheranno a questi requisiti fondamentali troveranno nei dirigenti comprensione fraterna.

L'avv. Columni ha detto ancora che i giocatori avranno la fortuna di essere guidati da due allenatori come Pasinati e Corsi, galantuomini di tempra e di capacità provate, nonchè di grandissimo prestigio sportivo. Sappiano meritarsi la stima di così bravi maestri! Ricordevole anche l'affermazione del presidente onde, a giudizio del Consiglio direttivo, la Triestina di quest'anno possiede quanto occorre di statura sportiva per disputare il campionato nella maniera e con i risultati che sono nei voti degli sportivi giuliani.

Ha parlato brevemente ai giocatori anche Pasinati accennando al costume morale che si ripromette di trasfondere nei nuovi giocatori venuti a far parte della Triestina: quello stesso costume morale con il quale il sodalizio si è battuto l'anno scorso per la salvezza e che in definitiva è la norma morale della Triestina di tutti i tempi.

Entrambi i discorsi sono stati calorosamente applauditi dai giocatori. Subito dopo è stato servito agli intervenuti un rinfresco a base, come ha tenuto a sottolineare il presidente, di bibite analcooliche...

Tutta la scuderia rosso-alabardata, composta di 18 elementi, partirà sabato 11 per Ampezzo per un breve periodo di addestramento atletico. Nel frattempo tutti i giocatori verranno sottoposti a controllo medico.

Musso, Collins e Castellotti, i tre giovani piloti ai quali la sorte è stata contraria al Nürburgring. Per il guidatore inglese il Gran Premio di Germania ha significato addirittura l'addio ad ogni speranza di conquistare l'ambitissimo alloro di campione del mondo

PER LA FINALE INTERZONE DELLA DAVIS

Confermata la presenza di Sirola a Forest Hills

Il presidente del C.O.N.I. ha ricevuto ieri, complimentandoli, i tennisti azzurri

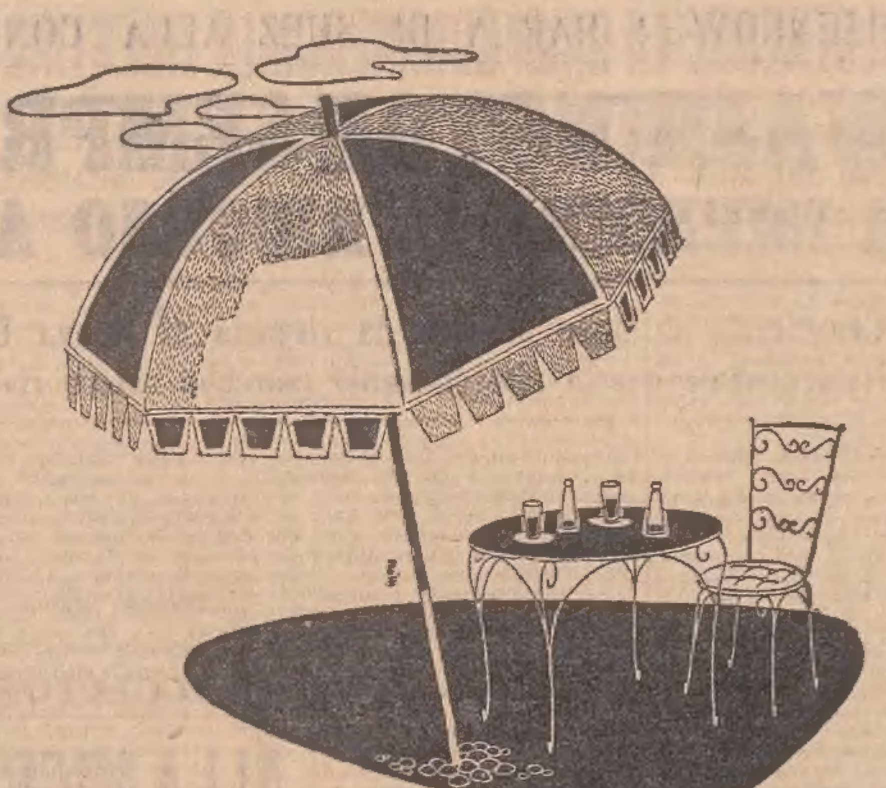
Roma, 8

In merito alla notizia circolata secondo la quale Orlando Sirola, per motivi personali, non avrebbe fatto parte della squadra italiana di Coppa Davis per la finale interzona che si giocherà a Forest Hills dal 28 al 30 settembre, il presidente della C.T. del tennis, dott. De Crais, ha smentito la notizia dichiarando: «Non corrisponde a verità la voce secondo la quale Sirola non si recherebbe in America. E' vero, invece, che egli partirà per gli Stati Uniti nella seconda decade di settembre». Infatti il nostro tennista si unirà alla comitiva ufficiale in partenza per gli Stati Uniti il 21 settembre mentre Pietrangeli anticiperà il viaggio al 27 agosto.

Stamane intanto l'avv. Onesti, presidente del CONI, ha ricevuto i componenti della squadra italiana di tennis, che dopo la vittoria nella zona europea si appresta ad affrontare, nella prima semifinale interzona, la squadra degli Stati Uniti d'America. I giocatori italiani erano accompagnati dal capitano marchese Ferrante Cavriani e dal presidente della commissione tecnica, Franco De Crais. I giocatori sono stati presentati all'avv. Onesti dal segretario della Federazione tennis dott. Enrico Piccardo.

L'avv. Onesti si è intrattenuto a lungo con i giocatori ai quali ha espresso i vivi complimenti del CONI per i magnifici risultati fino ad oggi raggiunti e ha formulato gli auguri per i prossimi impegnativi confronti. Egli ha voluto mettere in evidenza la vitalità dello sport tennistico italiano che da alcuni anni a questa parte conserva posizioni invidiabili di prestigio nel mondo.

estate



per ritempraryi nei momenti di sosta CAMPARI SODA!

CAMPARI Soda

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

SIGNORINA capace prestaservizi offresi fino pomeriggio. Telefonare 41697. 47291 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA onesta con referenze cercasi. Villa Buffa, via Redi 8, presentarsi ore 16-19. 47256 B

DOMESTICHE capaci, prestaservizi intera giornata alte paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare 37419. 47242 B

RAGAZZA 25-35.enne cercasi per Grignano tutto fare, serie referenze. Offerte Cass. 13267 B UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE decoratore tappezziere carta parati offresi convenienza. Tel. 31187. 47073 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 47285 C

RAGIONIERE praticissimo contabilità americana, ricalco, paghe, previdenze, contratti, calcolatrici macchina scrivere, offresi anche piccola contabilità. Cassetta 13268 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità. 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 47202 CC

LEGATORIA d'arte Marcello Marsi, piazza Sansovino 5, telefono 90683 - Rilegature in genere; riparazioni, tinture borse porta atti e scuola. 47253 CC

MARCHESINI, ex Albergo americani Barcola, tel. 29383 - Permanenti a freddo complete lire 1000. 47171 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, telef. 24588. 47267 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA e stiratrice a mano, per vestiti, cercansi. Cassetta 23542 D UPI.

COMMESSO uno, aiuto commesso due, praticissimi ramo tessuti dettaglio, referenze ineccepibili cercasi per importante ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 17078 D UPI.

ESCAVATORISTA pratico Fiorentini cercasi. Rivolgersi, scrivere: trattoria Perco, Turriaco. 47228 D

GARZONA parrucchiera cercasi. Salone «Licia», via Tigor 16, telef. 38701. 47254 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6122 D

PARRUCCHIERA rifinita e mezza lavorante cercansi. Salone Riviera, Barcola, telefono 29383. 47229 D

RAGAZZA 14-15.enne robusta cercasi per bar. Telefonare n. 31609. 47268 D

SIGNORINA 20.enne sappia trattare col pubblico, conoscenza sloveno, disponga cauzione cercasi per impiego fiducia, responsabilità. Offerte Cassetta 13247 D UPI.

17.ENNE bella presenza cercasi bar. Telefonare 96701. 47271 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CONIUGI anziani cercano stanza solo dormire agosto-settembre paraggi via Cologna Sottoripa. Telef. 44947, ore 13-14. 121 E

MARITTIMO anziano (generalmente assente) cerca stanza stabile, presso sola o famiglia operai. Inutili offerte senza specificare affitto. Cassetta n. 13249 E UPI.

MATRIMONIALE bagno telefono cercano sposi giovani. Telefonare ore 13-16, telefono n. 40950. 47292 E

STANZA possibilmente ingresso libero presso persona sola cerca distinto minimo disturbo. Offerte Cass. 13261 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA affittasi a marittimo. Rivolgersi via Guardia, trattoria «Antico tronco». 47235 F

CENTRALISSIME due mobiliate bagno telefono affittasi distinti. Milano 11-II. 47286 F

LETTO in andito affittasi a ragazza o signora sola. Indirizzo UPI 47234 F.

MATRIMONIALE cucina bagno telefono affittasi presso sola. Cunicoli 13, porta 7. 47248 F

MATRIMONIALI diverse uso cucina; stanzetta 7000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 47244 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono affittasi prontamente. Telefono 43691. 47257 F

MOBILIATA soleggiata eventualmente vitto affittasi. Via Rossetti 11-IV, p. 8. Rivolgersi ore pomeriggio. 47237 F

PENSIONE per bambini, aria, sole, campagna, Cura deboli, Telefonare 92325. 67146 F

STANZA uno due letti telefono escluso cucina affittasi. Gatteri 10, porta 4. 47247 F

STANZE una due uso telefono affittansi viale XX Settembre. Telefonare 44211 ore 11-13. 47236 F

G Istruzione L. 25

FRANCESE tedesco lezioni traduzione conversazione, accurata preparazione esami. Via Giulia 39-II, sinistra. 47241 G

INGLESE esami ammissioni e tutte materie medie inf. impartiscono insegnanti pazienti. Prezzi modicissimi. Tel. 32481. 47246 G

LEZIONI matematica fisica licei istituti magistrali, finanziaria, attuariale istituti commerciali, dà insegnante pratico a L. 400 per ora. Cassetta 23534 G UPI.

MATEMATICA, computisteria, stenografia, lingue, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47245 G

PROFESSORE impartisce lezioni matematica e fisica superiori. Tel. 39183, ore 14 e 20. 47249 G

UNIVERSITARIO impartisce ripetizioni. Tel. 34425. 47288 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze camerino cucina accessori affittasi. Telefonare 28286. 47233 I

APPARTAMENTI mobiliati - lussuosissimi, tutto nuovo, doppi servizi affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 47243 I

APPARTAMENTI signorili arredati, anche in villa, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 50 I

APPARTAMENTO tre stanze camerino cucina 17.000 mensili 150.000 spese; altro stanza [illegible]cina 5000 mensili, 250.000 spese. L'Amsterdam, Commerciale n. 3. 47276 I

APPARTAMENTO moderno 3 stanze accessori eventuale prelievo mobili, affittasi. Petronio, Batamonti 7/3. 47278 I

APPARTAMENTO in villa tutti conforti con giardino affittasi subito. Telefono 56136. 47240 I

APPARTAMENTO conforto; appartamentino sposi; stanze affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 47259 I

LOCALETTO con soprastante uso calzolaio e diverso affittasi. Indirizzo UPI 47255 I.

QUARTIERINO camera cucina affittasi verso compenso. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 47189 I

ZONA signorile vista mare affittasi luminoso quadricamere biservizi. Via Combi 7, telefono 46801. 6129 I

L Rich. appart. bott. L. 25

MAGAZZINO centro mq. 100 - 200 cercasi. Telefonare 36715. 47263 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN - Prima di acquistare, visitate la nostra esposizione frigoriferi, lavatrici, sanitari, marmettoni scaglia gigante, piastrelle. Vere occasioni, prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 5124 M

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Frigoriferi. Cucine elettrogas combinate, Fornelli. Lavatrici. Scaldabagni Radi. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 47012 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

ABITI due seminuovi statura media vendonsi prezzo d'occasione. Negozio Riccardi, Battisti 12. 67173 M

GHIACCIAIA perfettissima 3 mila; altra più grande, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 47282 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000; nuova mobile ricamo 26.000; mobiletto ricamo 40 mila; zig-zag, garanzia. Assortimento mobiletti 13.000. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 47286 M

MACCHINA Singer 25.000; altra mobile 38.000, Gritzner nuove, assortimento mobiletti. Settefontane 2, tel. 44878. 67071 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni Lire 62.000. Altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Tullio: Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 47208 M

MACCHINE Singer diversi tipi: 10.000 in poi. Lussuose, nuove 34.000. Facilitazioni; ritiransi usate; rimodernature convenienti. Maiolica 13-III.

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar». Bramante 1. 41 M

TELEVISORE nuovissimo Phonola 17 p. vendesi ancora imballato, prezzo da contrattare. Telefono 35373. 47277 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EISENHOWER PARLA DI SUEZ ALLA CONFERENZA STAMPA

WASHINGTON SEMPRE DECISA A IMPEDIRE IL RICORSO ALLA FORZA

Considerato di buon auspicio la risposta di Nuova Delhi all'invito di Londra Naturalmente questo atteggiamento potrebbe essere rivisto in caso di necessità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

La ferma decisione americana di compiere ogni sforzo onde evitare che la crisi di Suez degeneri in conflitto armato, ha avuto oggi nuova conferma nel corso della conferenza stampa settimanale di Eisenhower, il quale ha detto di non poter pensare che da un'azione militare esca in alcun caso una buona soluzione della crisi. Un giornalista gli ha fatto notare che le sue parole potrebbero dare l'impressione che gli Stati Uniti sarebbero contrari all'impiego della forza in qualsiasi circostanza, ed il Presidente ha ribattuto immediatamente di non aver detto ciò, ma semplicemente di aver messo in evidenza che lo sforzo americano è diretto a sostituire con trattative le cannonate.

Questa è la parte centrale delle dichiarazioni del Presidente e che indica come il Governo americano non voglia impegnarsi nè ad usare nè a rinunciare all'impiego della forza. La ragione è evidente: se avesse detto qualche cosa che si potesse interpretare nel primo senso, incoraggerebbe la controazione franco-inglese, nel caso opposto incoraggerebbe la posizione egiziana, ed in entrambi i casi renderebbe più difficile una soluzione negoziata.

Subito dopo la conferenza stampa Eisenhower ha avuto un colloquio di una mezz'ora circa con Dulles, sempre sulla questione di Suez, e quando il Segretario di Stato è uscito dalla Casa Bianca i giornalisti hanno cercato di ottenere da lui qualche dichiarazione più esplicita, ma Dulles si è rifiutato di parlare.

Quanto agli sviluppi delle ultime 24 ore, non vi è dubbio che la risposta con la quale il Governo di Nuova Delhi accetta di partecipare alla conferenza internazionale, è considerata di buon auspicio anche se nessuno ormai crede alla possibilità che la conferenza possa iniziare i suoi lavori fra otto giorni, ed a Londra. Da quanto dicono gli inglesi non è da aspettarsi che il Governo egiziano risponda di sì, e questo conferma che vi sono state consultazioni fra Nuova Delhi ed il Cairo, consultazioni che si ha ragione di ritenere continueranno nei prossimi giorni allo scopo di risolvere la questione pregiudiziale, quella della data, del luogo e soprattutto della composizione della conferenza. Queste consultazioni che, data la posizione intermedia di Nehru, equivalgono a discrete pretrattative sono considerate dalla diplomazia come tanto di guadagnato e non soltanto in termini di tempo, ma anche di raffreddamento delle teste surriscaldate.

Manca ancora la risposta sovietica, attesa però entro 48 ore, e da quanto si apprende da buona fonte essa non pare sia per essere negativa, per quanto ci sono da aspettarsi per lo meno delle riserve o anche delle obiezioni alla data ed il luogo, oltre alla omissione di alcuni paesi, soprattutto la Cina.

Leo Rea

Fanfani a New York a bordo della «Colombo»

New York, 8

L'on. Fanfani è giunto stamane a New York a bordo della «Cristoforo Colombo» ricevuto dall'Ambasciatore Vitetti, capo della rappresentanza italiana alle Nazioni Unite, dal Ministro Egidio Ortona Incaricato d'Affari d'Italia a Washington, dal Console Lodovico Carducci e da rappresentanti del Dipartimento di Stato, del Governatore di New York, del Sindaco della città e dei due maggiori partiti politici statunitensi. L'on. Fanfani si fermerà negli Stati Uniti sino alla fine del mese per assistere ai lavori dei due congressi nazionali (democratico di Chicago e repubblicano di San Francisco), ospite di entrambi i partiti.

Domani l'on. Fanfani si recherà a Washington per un primo contatto con le autorità americane e rientrerà dopodomani a New York. A Washington egli ritornerà, dopo i due congressi, per fermarsi tre giorni ed avere più diffusi e lunghi colloqui politici.

Fanfani è ospite a New York della «America-Italy Society», il cui presidente è l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Ellsworth Bunker. Al suo arrivo, stamane, Fanfani ha dichiarato all'«Ansa» che assistere ai due congressi nazionali i quali designeranno i candidati per le imminenti elezioni presidenziali gli darà «l'opportunità di meglio esaminare le attività politiche americane». Parlando quindi dei contatti politici che egli avrà, l'on. Fanfani ha dichiarato: «Spero che tali contatti personali contribuiranno ad una migliore comprensione tra i due paesi».

Impiccati a Cipro i tre patrioti greci

Nicosia, 8

I tre patrioti greci condannati a morte per attività terroriste sono stati impiccati stamane all'alba nel carcere di Nicosia. I tre condannati erano: Yianis Patatsu, di 22 anni, che uccise un poliziotto cipriota turco, Andrea Makos, di 25, e Charilaos Michael, di 22 anni, che presero parte a una imboscata nella quale morì un soldato britannico.

Le sentenze erano state confermate ieri dal Governatore di Cipro Sir John Harding.

Il Governo di Atene aveva fatto un passo a Londra, senza successo, per evitare l'esecuzione della condanna capitale.

Fonti greche hanno dichiarato che un telegramma per chiedere un estremo intervento era stato inviato per conto dei tre condannati alla Regina Elisabetta e al Presidente Eisenhower. Da fonti bene informate è stato dichiarato questa sera che quale misura precauzionale contro eventuali rappresaglie dell'«Eoka» per l'esecuzione dei tre ciprioti greci, le autorità britanniche hanno ordinato a tutte le truppe e ai funzionari governativi civili di non uscire dalle proprie abitazioni dopo le sette di sera, per tutta la prossima settimana.

In tutta la Grecia la polizia e le truppe hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti fino a nuovo ordine. Si ritiene che questa misura sia stata presa per precauzione contro possibili disordini in connessione con la esecuzione dei tre ciprioti condannati a morte dalle autorità britanniche. A questo riguardo si ricorda che nel maggio scorso quattro persone rimasero uccise ad Atene durante manifestazioni di protesta per la impiccagione di due ciprioti.

A Nicosia rigorosissime misure di sicurezza sono state adottate dalle autorità inglesi. Tra l'altro è vietato l'uso di automezzi fino a nuovo ordine. Blocchi stradali muniti di filo di ferro spinato sono stati eretti in vari punti mentre per tutta la notte potenti riflettori hanno illuminato le mura del carcere.

LA TERRIFICANTE ESPLOSIONE DI CALI

QUASI 400 CADAVERI ESTRATTI FINORA DALLE MACERIE

Forse non sarà possibile fare un bilancio preciso

Cali, 8

Le autorità della città di Cali hanno dichiarato che i cadaveri di 375 persone sono stati finora estratti dalle macerie provocate dallo scoppio degli otto autocarri carichi di dinamite.

Le autorità hanno affermato che si spera che il numero delle vittime risulti nel complesso inferiore al migliaio. Molte persone dunque sono gravemente ferite e altri cadaveri devono ancora essere ricuperati tra le macerie. Si ritiene improbabile che vi possano essere europei tra le vittime.

Un sicuro e accurato bilancio delle vittime non si potrà forse mai fare poichè molte persone colpite dalla esplosione sono state completamente disintegrate. Come è noto l'esplosione è stata causata da un forte quantitativo di dinamite che si trovava su sette autocarri, proprio nel centro della città. Lo scoppio ha raso al suolo completamente un'area di otto isolati.

All'indomani dell'esplosione le bandiere nazionali sono esposte a mezz'asta in tutta la Colombia.

Nel cimitero della città il terreno, continuamente rimosso dagli sterratori, accoglie senza sosta nuovi corpi: infatti molti sono i feriti gravi deceduti negli ospedali la notte scorsa.

Moltissime strade della città di Cali sono ricoperte da uno spesso strato di vetri delle vetrine e delle finestre infrante dall'esplosione, anche in quartieri molto lontani dal luogo della catastrofe. Quest'ultimo è ora trasformato in un terreno brullo, ricoperto da una spessa coltre di polvere, di tegole infrante, di resti di travi calcinate, di rottami ferrosi eccetera; millecinquecento tetti di case formano ora, a terra, un groviglio indistricabile con duecentocinquanta automobili trasformate in tante fisarmoniche. Travi arse e piegate dal fuoco sono tutto quanto rimane di un grande stabilimento industriale.

A due chilometri dal luogo della tremenda deflagrazione il portale della Cattedrale di San Pietro è crollato a metà. Quello della Chiesa di San Francesco è gravemente danneggiato.

In mezzo a tutte queste rovine, sopra un tragico carnaio che non si è potuto ancora portare alla luce, circola tutta un'umanità accasciata dal lolore: madri alla ricerca dei loro bimbi, uomini alla ricerca delle mogli. Soldati e civili, sacerdoti e medici, sono ovunque, impegnati in opere di soccorso, intenti a medicare e a curare, o ad amministrare i sacramenti.

Frattanto da Bogotà e da tutte le città della Colombia viene annunciato l'invio, d'urgenza, di soccorsi. La somma raccolta da numerose istituzioni pubbliche e private, specialmente dalle stazioni radio le quali, ieri, hanno svolto un'opera estremamente importante e caritatevole, raggiungeva stamane oltre 100.000 pesos (18 milioni di lire italiane).

E tutto quanto la capitale aveva, come medici, infermieri, ortopedici e assistenti sociali, è giunto nella città devastata, dove ogni aiuto è urgente.

Davanti alle rovine del loro quartiere industriale gli abitanti di Cali, uscendo da quella forma di ebetismo nella quale li ha gettati l'immenso dramma, pensano già all'opera di ricostruzione. Essi la inizieranno non appena i bulldozers — già al lavoro — avranno sgomberato e spianato la zona devastata.

DICHIARAZIONI A NEW YORK DEL DIRETTORE DELL'«ITALIA» ALÌ

La «Svenska» mira a evitare un sequestro conservativo della sua nave

Testimonianze sulla densità della nebbia nella tragica notte

New York, 8

Il direttore generale della Società di navigazione «Italia» per gli Stati Uniti e il Canadà, Giuseppe Alì, ha definito la memoria legale presentata ieri dalla «Svenska American Line» alla Corte federale di New York «un'azione puramente difensiva con la quale si mira ad evitare il sequestro conservativo della «Stockholm» e a fare in modo che chiunque ha delle rivalse da avanzare le presenti in quel procedimento».

Alì ha continuato: «L'„Andrea Doria" avvistò una nave nella sua rotta ad una considerevole distanza ma dalla parte di tribordo e non a babordo come sostengono gli armatori svedesi. Il capitano Calamai, che era salito sul ponte della «Doria» da quando la nave era entrata nella zona di nebbia, cambiò la rotta virando a babordo per assicurare una ancora maggiore distanza per sorpassare la nave e questa manovra avrebbe consentito alle due navi di superarsi senza inconvenienti.

«Tuttavia, anzichè rimanere nella propria rotta o virare a babordo, la «Stockholm», come viene ormai ammesso dagli armatori, ha virato a tribordo e in direzione dell'«Andrea Doria» senza ridurre la sua velocità che era di 18 nodi. La sua prua è entrata nella fiancata dell'«Andrea Doria» per una ampiezza di 30-40 piedi.

«E' chiaro e ci risulta che la colpa della «Stockholm» è flagrante a causa della sua velocità, a causa del fatto che essa non ha emesso i segnali per la nebbia e per la sua ammissione di avere cambiato rotta provocando la collisione.

«Noi abbiamo piena fiducia che il giusto comportamento degli ufficiali e dell'equipaggio dell'«Andrea Doria» sarà pienamente riconosciuto».

Il giudice federale Lawrence Walsh ha firmato oggi una ordinanza la quale stabilisce che tutte le rivendicazioni legali derivanti dalla collisione fra la «Stockholm» e l'«Andrea Doria» facciano parte di un unico incartamento processuale.

Il giudice Walsh ha sottolineato che la sua ordinanza non stabilisce in alcun modo su chi ricadono le responsabilità.

La questione di quanto fosse fitta la nebbia sul luogo e nell'ora del disastro, è oggi oggetto di discussione a seguito della memoria presentata dalla società svedese alla Corte federale.

I primi dispacci pervenuti quella notte dalla scena del disastro parlarono di nebbia. Il bollettino ufficiale meteorologico di Nantucket segnalava la sera del disastro che la visibilità risultava di 25 yards (poco più di venti metri) alle 19.40 e visibilità 15 yards (una dozzina di metri) all'una e quaranta vale a dire due ore dopo il disastro.

Nel riferire sull'operazione di soccorso effettuata dal suo transatlantico, il comandante dell'«Ile De France» dichiarò che quando ricevette l'SOS dell'«Andrea Doria» alle 22.30, la nebbia era così densa che egli «non poteva vedere la prua dal suo posto sul ponte».

«Nonostante la nebbia — disse il comandante Raoul De Beaudean — ci precipitammo sul posto a 22 nodi».

La compagnia «Italia» ha ringraziato pubblicamente oggi gli americani per l'aiuto ricevuto in occasione del disastro dell'«Andrea Doria».

Una «lettera aperta» della compagnia «Italia» è stata pubblicata su tutta una pagina del «New York Times». Essa porta la firma del direttore generale della società negli Stati Uniti e nel Canadà, Giuseppe Alì. «Come portavoce della compagnia «Italia» — afferma Alì — io desidero esprimere pubblicamente la mia profonda gratitudine per le numerose premure dei nostri amici in questo Paese in seguito al disastro dell'«Andrea Doria». Sempre, in Italia, abbiamo conosciuto la leggendaria generosità di voi americani, particolarmente in tempi di dolore e tragedia, quando l'aiuto è più necessario. Adesso noi l'abbiamo vissuta nuovamente, e queste parole sembrano inadeguate a esprimere la nostra gratitudine. Nel nostro dolore per la morte di amati parenti e amici, siamo tuttavia grati per il fatto che tanti ne sono stati salvati».

La «lettera aperta» dà poi ragguagli sul trasferimento del «Giulio Cesare» e del «Conte Grande» alla linea del Nord-america.

Un avviso analogo è stato pubblicato, su minore spazio, sul «New York Herald Tribune».

UN ATTO DI FEDE NELLE CAPACITÀ DEI TECNICI E DEI MARINAI

Firmato a Roma l'accordo per la costruzione della «Doria II»

Roma, 8

Il contratto per la costruzione della nave che sostituirà l'«Andrea Doria», è stato firmato oggi alle 17.45 nella sala del Consiglio dell'IRI. Hanno firmato l'ing. Linch per la società «Italia» e l'avv. De Barbieri, presidente della società «Ansaldo». Erano presenti alla cerimonia il presidente dell'IRI on. Fascetti, il direttore generale dell'IRI, Sernesi, il presidente della «Finmare» dott. Manzitti, con il direttore generale dott. Dagna e il presidente della «Finmeccanica» ing. Lojacono.

La nuova nave sarà del tipo delle gemelle «Andrea Doria» e «Cristoforo Colombo» e sarà arricchita delle innovazioni tecniche più recenti finora acquisite. L'unità entrerà in linea entro il 1959. Il finanziamento della nuova costruzione è assicurato dall'investimento dell'indennità di assicurazione della nave perduta, dal credito navale e dai previsti contributi dello Stato agli armatori per le nuove costruzioni.

La cerimonia della firma è stata seguita da un folto gruppo di giornalisti, di fotografi e di operatori del cinema e della televisione. Ha preso per primo la parola il presidente della Società «Italia» ing. Linch, il quale ha anzitutto ringraziato vivamente a nome della sua Società l'on Fascetti presidente dell'IRI per la tempestività del suo intervento nell'eseguire la deliberazione del Consiglio dei Ministri. «Nel momento in cui si dà inizio alla nuova costruzione — ha detto l'ing. Linch — il mio pensiero si rivolge al comandante e all'equipaggio della «Andrea Doria» che, nella realtà obiettiva dei fatti, hanno dimostrato di seguire degnamente la migliore tradizione della marineria italiana, sia per dedizione che per capacità nautiche. La costruzione è affidata al Cantiere Ansaldo che ha dedicato le sue migliori cure per l'apprestamento della «Doria» e della «Cristoforo Colombo». «Noi affermiamo — ha concluso il presidente dell'«Italia» — la nostra fiducia nella perizia dei tecnici e delle maestranze di questo cantiere per la costruzione della nuova nave».

Per ultimo ha parlato il presidente dell'IRI on. Fascetti. «Se per la vita di una società di navigazione, sia pure come l'«Italia», ordinare una nave passeggeri di circa 30 mila tonn. rappresenta un fatto di notevole importanza, e se per un cantiere navale, sia pure come l'«Ansaldo», ricevere un ordine dell'importo di molti miliardi di lire, costituisce un avvenimento di rilievo, pur tuttavia la firma del contratto, testè avvenuta, fra la Società «Italia» e la Società «Ansaldo» per la costruzione di una nuova «Andrea Doria» supera il valore delle cifre, per assurgere ad un atto di fede: nelle capacità tecniche e realizzatrici dei progettisti, dei tecnici e delle maestranze dei nostri cantieri; nella preparazione professionale e nel coraggio dei comandanti e dei marinai della nostra Marina mercantile.

«Il contratto non è soltanto un atto della politica di gruppo di due aziende IRI e la più seria e concreta risposta a certi difensori di particolari interessi che per avere ragione cercano di falsare la verità dei fatti, ma è la formale volontà di tutto il popolo italiano che vuole ricostruita la sua «Andrea Doria» per vincere, in opere, l'avverso destino. Dobbiamo essere grati al Governo Segni se, mentre ancora gorgogliano le acque dell'oceano sullo scafo dell'«Andrea Doria», è stato possibile in così breve tempo arrivare al preliminare oggi firmato».

Un morto e cinque feriti in uno scontro a Napoli

Napoli, 8

Un morto e cinque feriti si sono avuti in un incidente stradale verificatosi nel pomeriggio sulla via Panoramica che da Vico Equense conduce a Seiano.

Una «1100», nell'affrontare a grande velocità una curva, ha sbandato andando a cozzare contro un autocarro che proveniva in senso inverso. I sei occupanti della «1100», tre giovanotti e tre ragazze, sono rimasti tutti feriti, ed uno di essi Eduardo Dentale di 21 anni, è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale, per frattura del cranio. All'ospedale sono stati pure ricoverati Decio Arienzo di 26 anni, Annunziata Emoli di 17 anni in pericolo di vita per sospetta frattura del cranio, Luigi Ramaglia di 25 anni, per lievi ferite, Wanda Ferraro di 17 anni, per frattura della clavicola sinistra e Teresa Emoli di 19 anni sorella di Annunziata, per contusioni varie.

Brutti segni per l'inverno

Parigi, 8

Le cicogne hanno già lasciato l'Alsazia. Gli altri anni incominciavano a partire a piccoli gruppi verso la fine del mese d'agosto. Ieri invece un centinaio di cicogne si sono riunite sopra Westhouse e dopo aver effettuato diversi voli sono scomparse nel cielo dirette verso il Sud.

Generalmente si crede che la loro precoce partenza annunzia che l'inverno arriverà prima del tempo e sarà particolarmente rigido

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Tel. 31428. 47261 N

A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 47262 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ACQUISTO tappeti persiani, soprammobili artistici, ecc. ecc. Telefono 90337. 47024 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Mobili in genere, materassi, lettini, carrozzine, sdrai ecc. - Rossetti 4: ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 47232 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47200 NN

A. CUCINE: assortimento vastissimo americane, angolo, scomponibili, corpo unico, tre pezzi, massima accuratezza solidità garanzia; facilitazioni. Visitate «Esposizione Polli», Petronio 32. 41 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettа! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN

MATRIMONIALE bellissima 5 porte ordinata, vendesi grande occasione. Cancellieri 6. 47264 NN

STANZA bellissima suste lampadario vendo. Istria 28, porta n. 19. 47283 NN

O Commerciali L. 35

MATTONI refrattari inglesi 3000 pezzi vendonsi occasione. Telefono 27969. 47251 O

SERRAMENTI nuovi larice vendonsi occasionissima. Fabio Severo 101, corte. 47251 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A. RAPPRESENTANZA con deposito articoli introdotti, abbisogna socio per sviluppo lavoro continuativo. Cass. 13260 P UPI

PIAZZISTA cercasi pratico ramo mercerie filati lane. Offerte Cassetta 23470 P UPI.

TORTELLINI - Importante gruppo industrie alimentari cerca concessionari o agenti provinciali, capaci, introdottissimi negozi alimentari vendita tortellini, ravioli. Desiderando [illegible] paste semola e uovo, 25. 40.enni. Referenze primissimo ordine. Ottime condizioni. Cassetta 371, SPI, Vicenza. 6141 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. AUTOSALONE Duplica, S. Nicolò 12 - Fiat 1100-103, 600 nuova trasformabile; 600 nuova Berlina; Belvedere; 500 C; 1100 E; 500 Giardinetta. 47280 Q

ALFA 1900 Super seminuova; 1100-103 Aurelia B 21, vendonsi. Savra, Ghega 6. 47281 Q

GUZZINA perfettissima; Guzzi 500, vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 47282 Q

VENDONSI: 600 seminuova bicolore; 500 C; Belvedere; 500 A; berlina 1103; 1100 E; 1500 D; Ardea 5 marce; autocarro 680 N. Permute, condizioni. Valmaura 7, telefono 93365. 47258 Q

«600» apribile nuova cedo. Telefonare 96875, dalle 13 alle 15. 47289 Q

«500» A; 500 C; 1400, perfette vendonsi. Bosco 54, telefono n. 55003. 47265 Q

«1100-103» ottimo stato vendesi. Telefonare 93793. 47270 Q

R Cap. soc. e s. az. L. 50

A.A. TRATTORIE, botteghini verdure darei gestione. Imbriani 10, trattoria. 47290 R

A. LATTERIA, o latteria caffè acquisto. Cass. 13266 R UPI

A. NEGOZI nuovi condominio rendita 15 per cento vendonsi. Telefonare 28286. 47233 R

AUTORIMESSA centrale comprasi o affittasi. Telefonare n. 36715. 47263 R

BAR lussuoso; altro piccolo; superalcoolici forte reddito; rivendita pane dolciumi liquori; buffet; trattorie; spaccio vini; magazzini; negozi diversi, vendonsi. Caffè «Tommaseo», Sandro. 47272 R

BIRRERIA ristorante centralissima ricco arredamento vasta licenza forte commercio vende AICA, Canalpiccolo, telefono 37703. 47284 R

FORNO zona ottima in gestione o vendesi; locale adatto trattoria affittasi. Telefonare n. 30077. 47276 R

NEGOZIO avviato frutta-verdure cedesi attività, gestione. AGEP, Goldoni 3. 47275 R

NEGOZIO Monfalcone centrale arredato qualsiasi uso cedesi. Telefonare 28113, Trieste. 47263 R

SALONE parrucchiere affittasi. Telefonare ore 9-12, n. 93094. 47252 R

TRATTORIA cercasi in consegna senza cauzione. Cassetta 13253 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI centralissimi occupati, 5-6 stanze, accessori vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47287 S

APPARTAMENTI in condominio occupati, 2 stanze, cucina, centro vendonsi 550.000. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47287 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione Roiano, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni pagamento, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 47287 S

APPARTAMENTI splendidi - condominio occupati, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino bagno vendonsi via Ginnastica. Rivolgersi Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 47287 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47287 S

APPARTAMENTI splendidi - soleggiati, condominio occupati, 2-4 stanze, bagno, confort, via Piccardi vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47287 S

APPARTAMENTO bellissimo quadristanze ricchi accessori, vendesi libero. Telef. 95982. 47278 S

APPARTAMENTO casa nuova 2 stanze soggiorno servizi moderni condizioni pagamento vendesi. Telefonare 30077. 47276 S

APPARTAMENTO nuovo moderno 5 stanze accessori vendesi 4.000.000. Telef. 30077. 47276 S

CASETTA tristanze orto acquisto contanti, mediatori esclusi. Indicare posizione e prezzo Cass. 13255 S UPI.

CORTINA centro vendo appartamento nuovo parzialmente arredato quattro stanze servizi termobagno 6.000.000. Telefono 3006, Cortina. Maso, Sanmarco 2808 A, Venezia. 6140 S

CONDOMINIO consegna settembre - Tristanze, ripostiglio, doppi servizi, caloriferi, Carlo Alberto, 2.500.000 contanti, 1 milione mutuo. Indirizzo UPI 47238 S.

CONDOMINIO in costruzione [illegible] accessori vendonsi. [illegible] decennale. Agenzia Montina, Caccia 3. 47250 S

CRISPI 23: prenotansi appartamenti 2-3-6 stanze ricchi accessori, ascensore. Mutuo 50%. ATEC, Goldoni 1. 50 S

OCCASIONE: 510 mq. terreno, costruito cantina, per casetta vendo. Telefonare 51098. 47231 S

PRENOTAZIONE ultimi appartamenti, zona centrale silenziosa, 3 stanze servizi, ascensore, facilitazione pagamento decennale. Impresa Adriano Vivan, tel. 94493. 47273 S

QUARTIERI occupati 2 - tristanze, 750.000, 650.000 vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 47274 S

QUARTIERE occupato tristanze, 1 libera; altro tristanze, bagno, riscaldamento, vendiamo occasione. Alabarda, S. Spiridione 6. 47274 S

TERRENO fabbricabile immediata periferia affacciato strada, autocorriera, vendesi. Telefonare 40051. 47230 S

VILLETTA 2 piani 4 locali camerino, cantina, soffitta pavimentata, giardino, parte sfruttabile negozio, libera novembre vendesi Telefonare 97268, esclusi mediatori. 47260 S

U Matrimoniali L. 60

GIOVANE professionista torinese alto affettuoso bella presenza 120.000 mensili alloggio sposerebbe triestina sana, affettuosa, veramente bella, anche povera, disposta eventualmente trasferirsi. Scrivere Tovo, via Sacchi 66, Torino. 13263 U

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

soltanto nelle benzine AGIP L'ADDITIVO BOA 08 CHE PROLUNGA LA VITA DEL MOTORE

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

più benzina
con un litro

SUPERCORTEMAGGIORE ha un alto peso specifico: un litro pesa di più,
quindi sviluppa più energia e fa percorrere un maggior numero di chilometri

minore consumo
maggiore potenza